



Aprile 2007
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

80^a Adunata:
CUNEO
12-13 maggio





IN COPERTINA

Una splendida panoramica della città (*l'immagine è di Fotobedino*) con la città tagliata in linea retta da via Roma e Corso Nizza che sembra perdersi contro le montagne sullo sfondo. Qui sopra, una suggestiva immagine del Monviso, icona della città e palestra degli alpini.

L'80ª Adunata è una sorta di ritorno a casa, essendo Cuneo e la Provincia Granda una culla degli alpini, e dei suoi mitici battaglioni. L'augurio è che le centinaia di migliaia di alpini che confluiranno a Cuneo da tutta Italia e da tutto il mondo, facciano onore a questa città e alla sua storia.

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
ialpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Vittorio Brunello, Vito Peragine, Marco Valditara.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 23 marzo 2007

Di questo numero sono state tirate 389.540 copie

Sommario

aprile 2007

3 Editoriale

4-5 Lettere al Direttore

6 Consiglio Direttivo Nazionale

7 Calendario manifestazioni

12-13 Dibattito sulla corallità

14 La scomparsa di mons. Franzoni, Medaglia d'Oro al V.M.

15 Belluno - Il 7° rientrato dall'Afghanistan

16-17 Raduno del Btg. Cividale

18 Raduno del Btg. Tolmezzo

19-48 80ª ADUNATA NAZIONALE

50-51 Commemorazione di Selenj Jar

52-53 Sport: sci di fondo

54-55 Alpino chiama alpino

56-57 Incontri

58 Biblioteca

59 Zona franca

60-62 Dalle nostre Sezioni

63 Dalle nostre Sezioni all'estero





Che sia un'Adunata di Alpini per gli Alpini

La città e la provincia di Cuneo offrono anche al turista più distratto un colpo d'occhio di straordinaria bellezza. Adagiate ai piedi del Viso si aprono verso la campagna per mostrare senza ostentazione castelli e chiese, segni di una lunga storia e di una forte tradizione religiosa. Basterebbero questi elementi a giustificare un soggiorno per le colline, coltivate con la cura dei tempi antichi, e le austere piazze della città, che con uno splendido rettilineo s'incuneano verso la confluenza del Geso e della Stura di Demonte.

Quest'anno, il 13 maggio, ci sarà una ragione in più per affollare borghi e città piemontesi, con la consueta allegria, in occasione dell'Adunata nazionale. È un avvenimento atteso da tanti lustri dalle sezioni della Granda e non avrà solo lo scopo di rinsaldare i legami di fraternità tra commilitoni desiderosi d'incontrarsi, ma vorrà anche essere un segno concreto della nostra capacità di organizzare un grande evento di forte significato civile, patriottico e alpino, senza cadere in banalità carnevalesche.

Da parecchi anni, a parte i disagi che sempre comporta la concentrazione di centinaia di migliaia di persone in qualsiasi città, si lamenta infatti un crescendo di episodi e di comportamenti poco in linea con quello che diciamo di essere: attenti e disponibili verso il prossimo, altruisti e generosi, rispettosi di persone e cose, fedeli continuatori degli insegnamenti dei "vecchi". Assistiamo, con preoccupazione al decadimento dello stile e del significato dell'Adunata. Non sono solo i trabiccoli, noiosi, ripetitivi, privi di un minimo di scanzonata allegria, usati unicamente per disturbare e possibilmente intasare il traffico, ma anche maleducazione e malcostume che lasciano una scia di scontento. Negli ultimi anni ci sono stati atti deprecabili che non hanno risparmiato nemmeno i nostri ragazzi in armi, oltre ad ambulanze ed auto. Sembra che gli avvenimenti da noi sempre cen-

surati ad opera di gruppi di fanatici della politica o dello sport stiano pian piano entrando anche nel nostro costume. Bisogna dire basta. Tutti. Responsabili nazionali, presidenti di sezione, capigruppo, forze dell'ordine e alpini. Ne vanno di mezzo la nostra credibilità e l'alto significato di una manifestazione unica per imponenza, partecipazione e coinvolgimento di istituzioni e cittadini.

Nessuno deve dimenticare che sfilare a Cuneo significa rendere omaggio alla memoria di tutti i Caduti, da quelli dimenticati delle ambe eretree fino agli ultimi dell'Afghanistan. Una città con dieci Medaglie d'Oro. Da quella provincia sono partiti i leggendari battaglioni alpini che nel 1916 sul Monte Fior, sul Castelmomberto hanno tenuto testa, assieme alla mitica Brigata Sassari, ai terribili reparti bosniaci, inviati lì a valanga per annientare l'ultima difesa che impediva alla Strafexpedition di aprire le porte della Valsugana e della pianura vicentina. Seimila ragazzi del Val Maira, del Monviso e di altri battaglioni piemontesi restarono lassù con "le scarpe al sole", per non parlare del sacrificio della Cuneense nella ritirata di Russia che ha consentito a molti di tornare "a baita". Gran parte della "leggenda" degli Alpini passa attraverso la tenacia e la disciplina di quei soldati che hanno conosciuto solo la parola dovere.

Anche noi abbiamo un compito cui non è più possibile sottrarci: fare un'adunata di Alpini per gli Alpini. I giullari, i fracassoni, quelli che vengono solo per sbronzarsi se ne stiano alla larga; i teppisti, non importa se infiltrati o no, restino a casa.

È arrivato il momento in cui ognuno deve sentire la responsabilità di concorrere, anche con una semplice telefonata, al buon andamento di una manifestazione in cui l'Associazione s'identifica e si presenta al Paese come forza morale.

Vittorio Brunello

TESTIMONIANZA

Dall'Australia con nostalgia

Ho 19 anni, vivo a Brisbane (Australia) da 4 mesi per un'esperienza di vita. Sono figlio, nipote e pronipote di alpini e sono orgoglioso di esserlo. Stamattina ho ricevuto un pacco dai miei genitori che conteneva, insieme ad altre cose, le ultime quattro copie de *L'Alpino*. Mi sono emozionato perché in un certo senso è stato come ricevere notizie di mio papà, mio zio e mio nonno.

Grazie e complimenti per la rivista.

Daniele Cancian - Brisbane

Chi ha respirato in famiglia i sentimenti, le vicissitudini, l'umanità della Penne Nere attraverso l'esperienza dei propri cari è già alpino. In Australia, in Sud America o in qualsiasi parte del mondo il nostro spirito di Corpo ricompatta le diverse comunità e si manifesta con gli stessi riti, ricordi, la stessa generosità. La famiglia alpina non conosce frontiere, differenze ambientali, schematismi ideologici. Buona fortuna Daniele.

■ Mancanza di rispetto

Domenica 7 gennaio scorso, a Bardolino, incuranti della solennità della cerimonia e del pericolo di sporcare la gente che vi partecipava, un gruppo di operai ha continuato imperterriti a colorare i muri dell'ex Municipio del paese adiacenti a quelli della chiesa. Nonostante la presenza di comandanti delle locali stazioni dei carabinieri, della finanza e della polizia Stradale, di un onorevole, del parroco, del sindaco e di molte altre persone importanti militari e civili nessuno ha sentito l'obbligo di chiedere la sospensione del lavoro. Nel discorso di circostanza al monumento ai Caduti, invitati ad avere coraggio nel denunciare e difendere tutte le nostre cose, a casa di tutti noi, per qualche motivo personale abbiamo paura nell'esprimere apertamente la nostra opinione.

Giorgio Rossi - Bardolino (VR)

La passività a fronte di atti irrispettosi nei confronti di persone o momenti solenni e talvolta anche l'omertà fanno parte purtroppo del nostro costume nazionale e noi alpini abbiamo le nostre responsabilità. Quanti sono quelli che cercano di arginare i comportamenti squallidi di alcuni sconsiderati che sviliscono le nostre Adunate?

■ Nikolajewka in televisione

Perché la battaglia di Nikolajewka viene trascurata dai media ed in modo particolare dalla televisione? Non si potrebbe realizzare un film a puntate o perlomeno un documentario sulla vicenda?

Pochissimi giovani sono a conoscenza di ciò che avvenne. Perché non raccontare una pagina straordinaria di storia?

Marco Polla

Il discorso sulla televisione ci porterebbe lontano, quindi lo lasciamo perdere. I tuoi quesiti ne pongono un altro: vogliamo ricordare? Vogliamo conoscere? I programmi delle reti di Stato e commerciali hanno un obiettivo irrinunciabile: l'ascolto. L'indice riferito ai programmi di storia non è alto; forse una fiction potrebbe incontrare maggiore interesse da parte del pubblico. Ma chi investe soldi non ama rischiare e allora va bene il "Grande fratello".

■ Questione di statura

La possibilità di entrare nell'Esercito in servizio permanente effettivo comporta il superamento di numerosi concorsi. Mia figlia è entrata nell'Esercito nel febbraio 2005. Al momento di passare in ser-

vizio permanente, pur avendo brillantemente superato le prove tecnico-professionali e quelle di efficienza fisica è stata esclusa dalla graduatoria degli idonei perché pare che oggi - dopo quasi due anni di servizio ed una missione in Kosovo - la sua statura non coincida più con quella misurata al tempo dell'arruolamento e risultante dai documenti di allora. Questo fatto, che ha dell'incredibile, comporta un danno irreparabile ad una persona: basti pensare in quale stato d'animo può trovarsi dopo i sacrifici affrontati sentirsi allontanata da un ambiente per il quale ha sempre avuto grande considerazione.

Giuseppe Alberghino - Ivrea (TO)

Quanto da te segnalato ha dell'incredibile, ma noi possiamo solo riferire la tua versione dei fatti

Il problema è indubbiamente serio e delicato e solo le autorità militari possono darti una spiegazione. Da parte nostra a te e a tua figlia tutta la solidarietà.

■ Il cappello in chiesa

Alle nostre manifestazioni alla S. Messa sono tanti gli alpini che entrano in chiesa con il cappello, pur non svolgendo incarichi di rappresentanza. La cosa ha un duplice effetto: è segnale di noncuranza della sacralità del luogo nel quale si è, ed è il prodotto di altrettanto scarso rispetto della sacralità della Preghiera dell'Alpino, unico momento in cui tutti, perché possono e devono, portano il cappello e si mettono sull'attenti. Non si potrebbe sottolineare con avvisi come si gestisce il cappello nel luogo sacro?

Stefano G. Loffi - Cremona

Osservo che la stragrande maggioranza degli alpini, all'interno di un luogo sacro si toglie il cappello, a meno che non svolga mansioni particolari. Qualcuno, è vero, se lo tiene fieramente piantato in testa ed è difficile capire perché. Non è il solo, basterebbe, entrando in Chiesa, togliersi il cappello, ma anche quando si rende visita ad un amico o si entra in qualsiasi abitazione. È segno di rispetto e di buona educazione.

■ Nikolajewka? No grazie...

Alcuni giorni prima del 26 gennaio, ho inviato un articolo da pubblicare al giornale della mia zona. Ricordavo quelli che da quel giorno, nel 1943, non sono tornati a baita. Risultato: nessuna citazione in merito. Credevo che nella terra del comandante delle Truppe alpine (Pontremoli) ci fosse un pò più di sensibilità nel rispetto e nel ricordo degli alpini. Sono estremamente rammaricato.

Andrea Draghi

Bisogna distinguere il bisogno che sentiamo di ricordare chi ha lasciato la propria giovinezza sulle steppe gelate della Russia e la libertà del direttore di un giornale di pubblicare quello che ritiene rispondente alla sua linea editoriale. Mancanza di sensibilità nei confronti degli alpini? Mi auguro di no.

■ Avviciniamo i giovani agli alpini

Riguardo alla sensibilizzazione di alpini non iscritti ritengo che la nostra politica associativa dovrebbe essere quella di avvicinare i giovani dalle scuole materne alle superiori, farsi vedere da loro, parlare con loro, coinvolgerli nelle nostre attività. Tutto ciò potrebbe portare una parte di essi a svolgere un periodo di ferma breve nelle Truppe alpine. Il centro studi dovrebbe preparare depliant, filmati, linee guida, anche in collaborazione con il comando delle Truppe alpine o con lo SME.

**Giovanni Giordano
Acqui Terme (AL)**

Il progetto del presidente nazionale Perona di avvicinare i giovani e di inserirli nell'ANA come una forza operativa mira innanzi tutto a recuperare chi ha fatto il servizio militare nelle Truppe alpine. L'azione di sensibilizzazione degli studenti già avviata in Veneto, con il concorso della Regione, vuole invece diffondere la conoscenza della tradizione alpina e, perché no, invogliare qualcuno ad arruolarsi. È un seme da coltivare.

■ Anche Giovanni Spagnolli er a alpino

Leggio a pag. 7 su *L'Alpino* di febbraio dell'incontro di Perona e del Comitato di presidenza ANA con il presidente del Senato Franco Marini. Tutto bene, complimenti e auguri: l'Italia ne ha grande bisogno. Solo vorrei rettificare che non è la prima volta che la seconda carica dello Stato è un alpino. Il primo alpino presidente del Senato fu il sen. di Rovereto Giovanni Spagnolli. È citato su *L'Alpino* del novembre 1984 come simbolo, in ogni senso, di alpinità.

Guido Vettorazzo – Rovereto (TN)

Grazie per la precisazione: non può che farci piacere.

■ Un intruso?

A volte mi sento un intruso tra voi. Mi spiego... anzi no, sarò ambiguo, così sarà più divertente. La vostra sbandierata unità nazionale penso che sia schifosamente travisata da chi fa propaganda per un partito i cui componenti e sostenitori manderei ai forni! Si avete sentito bene! Sono un meridionale, ma che io sappia il sangue versato per l'Italia non è solo alpino. Sul Col Fenilon, Col Moschin, Col Fagheron non era tutto e solo sangue del nord. All'Adunata ho sentito dei commenti, principalmente da gente anziana, che mi hanno fatto pensare: qui non mi vogliono. Le guerre sono finite, l'esercito è cambiato, ormai tu sei fuori posto con le idee!! Sono un ALPINO e prima ancora un soldato e le vecchie generazioni infangano la reputazione di noi giovani. Dalle Alpi alla Sicilia è tutta Italia.

Alessio Tricani – Catania

Ho dovuto tagliare gran parte della tua lettera per ragioni di spazio e per certe espressioni troppo "pittoresche" o inaccettabili (qualcuna l'ho lasciata): si correva il rischio di far perdere il significato di un messaggio, che invece va letto correttamente. Lasciamo da parte la politica, non c'interessa, non fa parte della nostra cultura e veniamo al problema: la posizione degli Alpini a fronte di un cambiamento radicale nell'organizzazione dell'Esercito e della provenienza dei volontari. E' vero che il contributo di sangue nelle guerre combattute dall'Italia non ha paternità geografiche o di reparto e mi risulta anzi che le più belle motivazio-

ni delle medaglie d'Oro conferite sul Grappa sono di fanti siciliani, ma è altrettanto vero che storicamente gli Alpini sono nati, come corpo, sono stati irreggimentati e hanno scritto le pagine leggendarie che tu ben conosci come soldati a reclutamento quasi esclusivo delle regioni Centro-Nord, ufficiali a parte. Se invece di coltivare un sentimento di rivolta, quasi di acredine, che qualche comportamento biasimabile può anche provocare, cercassi di capire che le vecchie generazioni, di cui apprezzi poco o niente, sono un patrimonio di storia, tradizioni, valori sui quali continua a camminare la nostra identità, grazie anche alla presenza di un servizio gratuito in tanti paesi e città dove operano sezioni e gruppi ANA, forse riusciresti ad entrare in sintonia con un mondo che non ti rifiuta, ma che non ha la tua fretta di voler cambiare tutto. Semplicemente perché non è convinto che sia in meglio. Infine dimentichi che molte sezioni fanno un prezioso lavoro di coinvolgimento dei nostri ragazzi in armi, senza dimenticare l'azione incessante del presidente nazionale per attivare sezioni e gruppi nel sud.

■ Cor alità alpina

In questi ultimi tempi nella rubrica "Il dibattito sulla cor alità", gli argomenti più ricorrenti sono: repertorio e modo di cantare. Chi vorrebbe solo canti degli alpini e chi vorrebbe che si cantasse come in trincea o negli accampamenti, convinto che un coro alpino deve essere "virile, deciso spontaneo, naturale e senza armonizzazioni. Cantare come si è sempre cantato" (don Paolo Mazzoleni, febbraio 2007). Per presentarsi davanti ad un pubblico colto o meno, in un ambiente prestigioso o meno, bisogna saper cantare, e bene. A parte rarissime eccezioni, la qualità dei cori ANA, di Brigata e loro congedati compresi, è di livello decisamente scadente. Propongo che una commissione tecnica valuti le obbligatorie richieste per la possibilità-diritto di fregiarsi del nome A.N.A.

Germano Pollini – Cernobbio (CO)

Di opinioni sui cori alpini questo mensile ne ha riportato tante ed era l'obiettivo che ci si era prefissato: stimolare un dibattito. Le conclusioni, le graduatorie, gli indirizzi non sono di competenza de L'Alpino. L'interesse per la cor alità alpina, sì. Quindi, caro Germano, mi rincresce deluderti: non ho la risposta che forse ti aspetti.

Consiglio Direttivo Nazionale

del 10 marzo 2007

La riunione si è svolta presso la Sede Nazionale, in via Marsala, 9.

1 - INTERVENTI DEL PRESIDENTE. Febbraio: 18, a Valtorta, sezione di Bergamo, per il trofeo Nikolajewka. - 24-25, Isola del Gran Sasso, commemorazione solenne della battaglia di Seleny Jar, con i vice presidenti Gentili (vicario), e Martini, e i consiglieri Bertino, Capannolo, Casini, Gazzola, Lavizzari, Munarini e Nebiolo. - 27, Ceva, incontro con il CDS e i capigruppo della sezione. - 28, Milano, Sede nazionale incontro per il coordinamento di sanità e protezione civile, presenti il vice presidente Rossi, il prof. Lucio Pantaleo Losapio e il gen. Maurizio Gorza. - Marzo: 3-4, a Lizzano Belvedere, sezione Bolognese-Romagnola, per il campionato nazionale A.N.A. sci.

2 - ...E DEI VICE PRESIDENTI... Gentili: febbraio, 17, Piacenza, assemblea dei delegati. 27, Conegliano, consiglio direttivo sezione. Marzo, 4, Belluno, assemblea dei delegati. Martini: marzo, 1, incontro con l'impresa Rossaro per il perfezionamento del contratto di ristrutturazione del Contrin; 6, a Pozza di Fassa, incontro con il presidente A.S.U.C., verifica della servitù per la realizzazione al Contrin della centralina elettrica, del serbatoio idrico e della piazzola elicottero; 7, Bologna, cerimonia funebre per mons. Enelio Franzoni M.O.V.M.; Rossi: marzo, 3, a Milano, per assemblea dei presidenti del 2° Raggruppamento; 4, a Brescia, per assemblea sezionale delegati.

3 - ADUNATA DI CUNEO. Il gen. Vecchio riferisce che l'organizzazione dell'adunata procede bene. Le richieste degli alloggi collettivi sono il doppio rispetto alle previsioni e quindi ci sono delle difficoltà a trovare una sistemazione per tutti. Il piano relativo alla viabilità è stato ultimato, mentre restano ancora in sospeso alcuni dettagli relativi al cerimoniale. Sono in corso di approntamento due posti medici in posizioni strategiche. Interviene Spiller per comunicare che, a Bassano, si è costituito formalmente il gruppo di lavoro per l'adunata 2008 e che sarebbe opportuno anticipare il concorso medaglia e manifesto (gli elaborati devono pervenire in Sede Nazionale entro il 31 maggio 2007), per utilizzare quest'ultimo come marchio dell'adunata. Il consiglio approva.

4 - ILLUSTRAZIONE ED APPROVAZIONE BILANCI CONSUNTIVO E DI PREVISIONE. Il Presidente nazionale introduce l'argomento all'ordine del giorno tracciando le linee guida della gestione dell'Associazione e della Fondazione, mentre il tesoriere Casini illustra per sommi capi le poste e la situazione patrimoniale. Il Consiglio, dopo ampio dibattito, approva.

4 - DETERMINAZIONE DELLA QUOTA ASSOCIATIVA 2008. Il Consiglio decide di mantenere invariata la quota 2007, euro 8,50, comprensivi degli 11 numeri de *L'Alpino*, gestione generale dell'ANA, interventi umanitari, ristrutturazione e recuperi di Sede Nazionale, Contrin, Costalovara ed altro.

5 - CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA. Il Presidente Perona traccia la linea guida per la conduzione del convegno: insistere e parlare di quello che l'Associazione fa e riferire sulla nostra stampa quello che per Statuto e tradizione riguarda il mondo alpino, evitando di scolorire la nostra identità. Brunello interviene per ribadire che nel nostro passato remoto e recente ci sono stati temi forti che hanno assorbito gran parte della nostra attività: i reduci, il Friuli e la nascita della Protezione Civile, l'opposizione alla sospensione della leva. Ora dobbiamo costruire un percorso sui temi forti della memoria, dei giovani, della montagna e dell'italianità.

6 - COMMISSIONI. Gentili, su delega di Martini (Contrin), riferisce che si sta ultimando il riesame del contratto a corpo dell'intervento sul rifugio. - Valditara (Premio fedeltà alla montagna), comunica che ormai quasi tutte le sezioni si sono attivate per fornire le loro indicazioni relativamente all'assegnazione del premio. - Rocci (Comitato di direzione de *L'Alpino*) informa che alla fine dell'anno scade il contratto con la casa editrice Pizzi e che, di conseguenza, si dovrà provvedere a formalizzare l'iter necessario per un nuovo appalto. Per l'IFMS conferma che a Cuneo sarà presente la delegazione spagnola, con il nuovo segretario generale brig. Gen. Jaime Coll Benejam e quella svizzera con il col. Walker. - Nebiolo (Manifestazioni nazionali) illustra la nuova dotazione di materiali e mezzi di cui dispone il SON e conferma che i nuovi volontari sono una trentina. - Lavizzari, (Commissione legale) sottopone ad approvazione l'autorizzazione, in via transitoria, alla sezione di Torino di implementare il consiglio con due nuovi consiglieri per raggiungere il plenum. Commissione giovani: tutti i raggruppamenti si sono organizzati con la nomina dei referenti ed è assicurata una rappresentanza anche al CISA. Informatica: il comando Truppe Alpine ha manifestato la disponibilità ad inserire sul portale pagine informative sull'attività addestrativa. Ercole (Costalovara) comunica che il presidente della sezione ANA Scafariello è il responsabile dei lavori di ristrutturazione, e che necessitano volontari per opere eseguibili entro breve tempo. Il 30 marzo si è in grado di iniziare. - Cason, (Sport), effettuate gare sport d'alpinismo a Lizzano Belvedere, organizzate dalla sezione Bolognese-Romagnola. A fine marzo gare sul Bondone, neve permettendo e 23-24 giugno quadrangolare di calcio a Montorio, organizzato dalla sezione di Verona. - Bionaz (Grandi opere): appaltati i lavori di ristrutturazione del 1° e 3° piano della Sede Nazionale, con previsione di concludere entro settembre 2007. Capannolo (Sezioni all'estero) annuncia la nascita di un nuovo gruppo a Nizza, sezione Francia. Il col. Lunardon porta i saluti del Comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Novelli, e assicura la massima collaborazione per l'adunata di Cuneo. ●

NUOVI PRESIDENTI SEZIONALI

CEVA: Gian Paolo Daprea ha sostituito Matteo Ravio.

GEMONA: Carlo Voza ha sostituito Dario D'Incà.

MONDOVI: Norberto Ricci ha sostituito Gianpiero Gazzano.

PADOVA: Lino Rizzi ha sostituito Gianni Todesco.
ROMA: Enzo Fuggetta ha sostituito Federico di Marzo.

URUGUAY: Luigi Libralesso ha sostituito Luigi Facchin.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

28-29-30 aprile/1° maggio

VICENZA - A Grancona 70° di fondazione del gruppo e adunata interzonale.

5/6 maggio

BERGAMO - A Ponte San Pietro 34° campionato sezionale di tiro a segno con carabina e 23° campionato di tiro a segno con pistola.

12/13 maggio

80ª ADUNATA NAZIONALE A CUNEO

19 maggio

TRIESTE - 17ª edizione del Trofeo Dell'Anese.

20 maggio

CUNEO - Apertura del santuario della Madonna degli Alpini, al colle di San Maurizio di Cervasca.

26 maggio

VICENZA - Rassegna cori ANA ad Arzignano.
TRIESTE - Consegna borse di studio ad alunni delle scuole cittadine.

27 maggio

CADORE - 2° raduno degli ex della caserma Calbo, a Santo Stefano di Cadore.
BERGAMO - Cronoscalata del monte Resegone a Brumano.

Rubrica "Incontri": foto di almeno quattro alpini

Ricordiamo ai lettori che per motivi di spazio (abbiamo un arretrato di un anno!) sono sospese le pubblicazioni degli incontri con meno di 4 alpini. Per ovvie ragioni verrà fatta eccezione soltanto per coloro che si ritroveranno dopo oltre 50 anni. Chiediamo inoltre ai nostri lettori/fotografi di inviarci foto verticali di montagna, in buona risoluzione, o ancora meglio cartacee, per la rubrica "Obiettivo sulla montagna". ●

La cappella Tamai eretta
in memoria dei Caduti.



Quarant'anni fa la strage di Cima Vallona

Due cerimonie in programma il 24 giugno

Quarant'anni fa, il 25 giugno 1967, a Cima Vallona, nel territorio di San Nicolò di Comelico, in provincia di Belluno, morirono in un attentato, uccisi da una mina, il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, comandante di una compagnia speciale antiterroristica, il sottotenente dei paracadutisti Mario Di Lecce e il sergente paracadutista Olivo Dordi. Il quarto componente della squadra, il sergente paracadutista Marcello Fagnani rimase gravemente ferito. La sera prima un'altra mina in prossimità di un traliccio della linea dell'alta tensione aveva ucciso l'alpino Armando Piva, che con un piccolo distaccamento di penne nere era di vigilanza in prossimità del confine con l'Austria. La squadra del capitano Gentile era stata inviata proprio per bonificare la zona: aveva recuperato quattro ordigni, disinnescando-

li, e stava rientrando a valle percorrendo un sentiero: un'ultima trappola esplosiva ha fatto la strage. Erano gli anni del terrorismo in Alto Adige, della "Guerra dei tralicci" che provocò 21 morti, tra cui 15 appartenenti alle forze dell'ordine e agli alpini, e 57 feriti. Al capitano Gentile è stata conferita la medaglia d'Oro al V.M. mentre agli altri Caduti di Cima Vallona è stata conferita la medaglia d'Argento al V.M. alla memoria. Domenica 24 giugno prossimo si svolgerà una doppia cerimonia commemorativa: una, alle ore 9, alla Forcella di Cima Vallona, a quota 2450, dove è stato eretto un sacello a ricordo delle quattro vittime e una alle 10.45, alla cappella Tamai, con celebrazione di una S.Messa a suffragio alla presenza di autorità e rappresentanze, compresa una delegazione ANA. ●

Vite parallele di quattro reduci

Questa è una foto particolare: si tratta di quattro reduci di Schio che hanno vissuto - per un certo periodo - una vita parallela. Renato Baro, Angelo Cavaliere, Mario Ruaro e Pietro Canova, furono fatti prigionieri dai russi nel 1942, durante la grande offensiva che avrebbe portato al ritiro della nostra armata. Hanno diviso la stessa sorte nei campi di prigionia sovietici, resistendo per quattro terribili anni in condizioni estreme. Nel '46 sono stati rimpatriati. Ora, di tanto in tanto si ritrovano e ricordano, ricordano... ●





Costalovara: avviati i lavori Appello per volontari

Come già comunicato nel numero precedente sono iniziati i lavori di ristrutturazione del soggiorno alpino di Costalovara.

Per alcune settimane si alterneranno, inizialmente, squadre di nostri soci (due muratori, quattro manovali, un idraulico, un elettricista) per la demolizione delle strutture interne.

Le adesioni, che ci si augura siano numerose, verranno raccolte dalla segreteria nazionale (tel. 02-62410200, fax 02-6592364; e-mail: segreteria@ana.it) e/o direttamente dal rifugio di Costalovara, tel.

0471-285771 (martedì e giovedì dalle 14 alle 17);

e-mail: anacostalovara@alice.it

o dalla sezione ANA di Bolzano – via San Quirino 50/A – 39100 Bolzano – tel e fax 0471-279280 aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16,30 alle 18,30.

La ristrutturazione interessa soltanto un'ala dell'edificio principale, quella che ospitava l'infermeria. Il resto della struttura rimane agibile, unitamente alle cucine e alle sale del ristorante. Nulla di invariato anche per lo chalet e le relative camere. ●

A Bressanone il 2° Raduno della Tridentina e dei coristi

A Bressanone, nei giorni 28 e 29 aprile prossimi si svolgerà il 2° Raduno degli appartenenti alla brigata alpina Tridentina e dei coristi. Questo il programma della due giorni:

Sabato 28 aprile: ore 9,30 alzabandiera in piazza Duomo; apertura mostra statica e palestra di roccia allestita dal Comando Truppe alpine in piazza S. Spirito; 15,30 incontro delle delegazioni militari e ANA con le autorità comunali nella sala del Consiglio; 16,15 deposizione di corone ai Caduti; 16,45 ammainabandiera; 17 S. Messa in Duomo; 18 concerto del coro degli alpini in congedo (Coro B.A.T.) e saluto delle autorità (Sala Cusanus); 19 concerto della fanfara della Julia in piazza Duomo; 21 cena (tendone oratorio Don Bosco) per accreditati e radunisti.

Domenica 29 aprile: ore 10 ammassamento (via S. Cassiano- via Ghetto); 10,30 sfilata (via S. Cassiano, v. Bastioni minori, v. Fienili, v. Tratten, v. Mercato Vecchio, v. Albuino, v. Hartwig, v. Roncato). Scioglimento in via Marconi e via Prà delle Suore; 12,30 pranzo (tendone oratorio don Bosco per accreditati e radunati – Ristoranti e cortile oratorio). Informazioni e prenotazioni possono essere richieste alla Sezioni di Bolzano, tel. 0471-279280; mail: ana.altoadige@virgilio.it, o all'Associazione Turistica Bressanone: tel. 0472-836067; info@brixen.org ●

Premio letterario “Alpini Sempre” quinta edizione

Il gruppo ANA “G. Barbero” di Ponzzone, sezione di Acqui Terme, ha bandito anche quest'anno il Premio Letterario Nazionale “Alpini Sempre” giunto alla quinta edizione. Il premio è organizzato in collaborazione con il Comune di Ponzzone, la Comunità Montana dei Comuni delle valli Orba, Erro e Bormida, e con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria.

Comprende le sezioni: libro edito (pubblicazione avvenuta dopo il 1° gennaio 2001); racconto inedito; poesia inedita; tesi di laurea o dottorato (realizzate dopo il 1° gennaio 2001); ricerca scolastica. Gli argomenti dovranno riguardare la vita, le attività, la cultura degli alpini in pace e in guerra.

Tutte le opere dovranno pervenire entro il 31

luglio 2007 al gruppo alpini di Ponzzone – segreteria Premio Alpini Sempre, via Negri di Sanfront 2 – 15010 Ponzzone (Alessandria). Per informazioni e per richiedere il bando di concorso integrale contattare la segreteria al n. 0144/56763;

sito internet: www.comunediponzone.it

e-mail: zendale@libero.it

La precedente edizione è stata vinta per la prosa da Pierluigi Scolè (Gli alpini alla conquista del Monte Nero) ex aequo con Giovanni Vinci (Figli miei, dove siete?); per il racconto inedito il premio è stato assegnato al generale Luigi Castellazzo, classe 1921; per la poesia premiata Cesare Gnech, per la sezione tesi di laurea il capitano Stefano Bertinotti, per la ricerca scolastica il premio è an-

dato al liceo scientifico tecnologico G. Cigna di Mondovì, con la ricerca “Alpini”. Alla cerimonia di premiazione erano presenti il sindaco di Ponzzone Gildo Giardini, il presidente del Consiglio provinciale Adriano Icardi, il prof. Andrea Mignone presidente delle Terme di Acqui, il vice presidente della giuria prof. Carlo Prosperi (il presidente, lo scrittore Marcello Venturi era assente per motivi di salute), il presidente della Comunità montana Gianpiero Nani. L'ANA era rappresentata dal consigliere nazionale Luigi Bertino, accompagnato dal presidente della sezione di Acqui Terme Giancarlo Bosetti e dal capogruppo Sergio Zendale. Presenti anche delegazioni delle sezioni Mondovì, Ceva e Alessandria. ●

Trent'anni fa Fulvio Croce, alpino e avvocato veniva ucciso in un agguato delle Brigate Rosse



28 aprile 1977. Fulvio Croce, 76 anni, dal 1968 presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, sta rientrando nel suo studio in via Perrone, nel cuore della città, non lontano dalla caserma Cernaia e dai giardini della Cittadella. Nell'androne del palazzo tre figure, una donna e due uomini, a sangue freddo lo crivellano di pallottole. Cinque colpi 7,62, esplosi da una "Nagant" cecoslovacca – la medesima usata per ferire a morte il giornalista Carlo Casalegno – lo fulminano. Le Brigate Rosse rivendicano immediatamente e con gran clamore l'attentato.

La colpa di Fulvio Croce è quella di aver voluto assumere, in prima persona e con tutti i colleghi dell'Ordine, la difesa d'ufficio di alcuni appartenenti all'organizzazione terroristica, in quei giorni alla sbarra alla Corte d'Assise di Torino per gravissimi crimini. Costoro avevano ricusato i difensori di fiducia e mi-

nacciato di morte eventuali difensori d'ufficio, con l'intento evidente di far saltare il loro processo e di incrinare il prestigio e la credibilità dello Stato.

Ma, nota Franco Grande Stevens nel suo libro "Vita di un avvocato" (Padova, 2000), "gli avvocati torinesi, con Fulvio Croce alla guida, assunsero la difesa d'ufficio, così interpretando il loro ruolo e la loro dignità e pur sapendo che non sarebbe stata gradita né agli spiriti faziosi né, soprattutto, a coloro che volevano definirli "servi di regime", dettero quest'ultima risposta. E Fulvio Croce pagò con la vita".

Fulvio Croce era uno di noi, Alpino e socio dell'ANA.

Coraggioso, idealista (diciassettenne, era stato a Fiume con D'Annunzio), intelligente (si era laureato a nemmeno 23 anni), determinato nell'agire ed animato di intenso patriottismo (era pronipote di Costantino Nigra, amico, collaboratore di

Cavour e diplomatico), nel 1940 era voluto andare subito in linea, sul Fronte Occidentale, con i suoi Alpini del 4° Reggimento.

"Trascinatore ed animatore", riportano le sue note caratteristiche dell'epoca. Né mai il capitano Fulvio Croce scordò i suoi "scarponi", neppure negli anni bui della guerra civile. E gli Alpini, con le loro insegne, lo vollero vegliare nel cortile d'Onore della Corte d'Appello ed in una soleggiata giornata di maggio l'accompagnarono all'ultimo riposo.

L'Italia riconobbe il valore del suo sacrificio conferendogli una Medaglia d'Oro al valore Civile alla memoria.

Il terrorismo degli Anni di piombo sembrava solo un ricordo funesto, un periodo storico ormai superato. Non è così, come è stato scritto nel numero scorso de *L'Alpino*. Per questo sono più che mai attuali figure paradigmatiche come quella di Fulvio Croce. **Adriano Rocci**

Adunata di Bassano del Grappa (10-11 maggio 2008) Concorso per la medaglia e il manifesto

Come tradizione, anche per questa adunata viene indetto un concorso, aperto a tutti, per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 81ª Adunata Nazionale che si terrà a Bassano del Grappa il 10 e 11 maggio 2008.

Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

■ MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA 81ª ADUNATA:

Su una facciata devono apparire: il logo dell'A.N.A. e lo stemma della città di Bassano del Grappa, la data dell'Adunata (10-11 maggio 2008), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Bassano del Grappa e nel bordo la scritta "81ª Adunata Nazionale Alpini" (con eventualmente il nome di Bassano del Grappa qualora non compaia sull'altra facciata).

■ MANIFESTO UFFICIALE DELLA 81ª ADUNATA:

Devono risultare le seguenti scritte "Associazione Nazionale Alpini – 81ª Adunata Nazionale Bassano del Grappa 10 - 11 maggio 2008".

Dovranno inoltre trovare rilievo il logo dell'A.N.A. e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Bassano del Grappa, nonché della provincia di Vicenza.

I due elaborati realizzati su cartoncino (35 cm. di base e 50 cm. di altezza per il manifesto; 10 cm. di diametro per la medaglia) **dovranno pervenire alla Sede Nazionale dell'A.N.A., via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 31 maggio 2007.**

I lavori saranno esaminati da una apposita commissione. A quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, saranno riconosciuti rimborsi di 250 euro per il bozzetto della medaglia e di 500 euro per il bozzetto del manifesto. Degli elaborati prescelti l'ANA si riserva il diritto di farne uso nei modi ritenuti più opportuni, compreso la registrazione. Gli elaborati presentati non verranno restituiti. ●

Mons. Angelo Bagnasco, già Ordinario militare e nuovo presidente della Conferenza episcopale

L'arcivescovo di Genova monsignor Angelo Bagnasco è stato chiamato dal Papa a sostituire il cardinale Camillo Ruini a presidente della Conferenza episcopale italiana. Un incarico di altissima responsabilità alla guida dei vescovi in un periodo storico in cui quella della Chiesa sembra essere diventata una identità di frontiera. Con la Chiesa che sembra essere tornata a baluardo di valori morali e civili prima ancora che religiosi. Valori che sono pietre d'angolo della nostra storia e della nostra confusa quotidianità. Ricordiamo che mons. Bagnasco fu Ordinario militare dal 2003 al 2006, anni in cui le Forze armate, e in particolar modo gli alpini, erano già impegnati in delicate missioni di pace in territori di guerra. Le visite ai nostri reparti – in Patria come nei territori di missione di pace – sono sempre state carat-



terizzate da grande considerazione e stima. È sempre stato vicino agli alpini in congedo, come il suo predecessore all'arcidiocesi di Genova cardinale Tarcisio Bertone, ora Segretario di Stato Vaticano. Il 1° ottobre dell'anno scorso monsignor Bagnasco ha visitato il gruppo di Genova Centro, in occasione della pergamena ai combattenti della seconda guerra mondiale. Se calorosa è stata l'accoglienza degli alpini, altrettanto affettuoso si è dimostrato l'arcivescovo durante la visita. Intrattenendosi con un nostro "vecio", ha avuto un gesto che ha commosso tutti: ha fatto una carezza a lui e una al suo cappello carico d'anni e di memorie. Si capisce perché, quand'era Ordinario militare – con il grado di generale di brigata – monsignor Bagnasco portava il cappello alpino. ●

(Foto studio Jolly Verdacchi)



Tarvisio: cittadinanza all'8° alpini e raduno dei reduci del "Galilea" e degli ex "L'Aquila" e "Gemona"

Sabato 14 e domenica 15 aprile Tarvisio vivrà due giornate celebrative con gli alpini: verrà conferita la cittadinanza onoraria all'8° reggimento e, in concomitanza, si svolgerà il raduno dei reduci del "Galilea" e degli alpini della caserma Lamarmora dei battaglioni Gemona e L'Aquila.

Questo il programma della due giorni:

• **Sabato 14 aprile** alle ore 9 marcia sul sentiero della Via Crucis presso le case Lussari-Camporosso a Tarvisio, alle ore 10 mostra RAP-CAMP presso il salone ex De Martiis e palestra di roccia artificiale in piazza Unità. Alle ore 14 e 19 visita al museo di Cave del Predil. Alle ore 16.30 al Centro Culturale di Tarvisio ci sarà il dibattito intitolato "Tarvisio e gli alpini, sport e montagna". Alle ore 20.30 serata concerto presso la Casa della Gioventù del coro alpini di Vittorio Veneto.

• **Domenica 15 aprile** la manifestazione si aprirà alle ore 9 con l'omaggio ai Caduti al cimitero di Valbruna e con il ricordo del sottotenente Nevio Artioli in via degli alpini a Tarvisio. Alle ore 10 inizierà la sfilata per le vie della città partendo dalla caserma Lamarmora al suono della fanfara della brigata "Julia", presenti i reduci del "Galilea". Alle ore 10.35 presso il cortile del Duomo di Tarvisio cerimonia di deposizione della corona in omaggio ai Caduti al tempio, seguita dalla S. Messa. Alle ore 10.30 in piazza dell'Unità a Tarvisio la cerimonia di consegna della cittadinanza onoraria all'8° Alpini, un reggimento che è parte della storia, della cultura e dell'economia del territorio.

Alle ore 11.50 concerto della Fanfara della brigata "Julia". Ore 13 pranzo presso la caserma Lamarmora. ●

Il rifugio Contrin in ristrutturazione ma resta aperta la dependance



Sul numero di marzo scorso abbiamo dato la notizia della ristrutturazione del rifugio ANA Contrin, in alta val di Fassa. Per questo motivo il raduno in programma alla fine di giugno non ci sarà: è stato rinviato al 2008 e, in compenso, sarà nazionale e solenne. Resta comunque aperta la dependance del rifugio, con annesso posto di ristoro e bar. La dependance ha una capienza di settanta posti letto, e può quindi ospitare quanti si fermano in quota nelle loro escursioni e i gitanti che percorrono la valle. ●

Alla Fondazione ANA Onlus è possibile destinare un ulteriore 5 per mille dell'Irpef

Grazie ai provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. La Fondazione è stata costituita dall'ANA per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e interventi

medico-campali dell'ospedale da campo ANA, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna.

Chiunque, iscritto all'ANA – o anche non iscritto – può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il **numero di codice fiscale** che è **97329810150**.

A ulteriore chiarimento si riporta qui di seguito la grafica prevista per i modelli dichiarativi. ●

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME	
SESSO (M/F)			
DATI ANAGRAFICI			
DATA DI NASCITA	COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA	PROVINCIA (sig.)	
GIORNO	MESE	ANNO	
SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni		Finanziamento della ricerca scientifica e della università	
FIRMA	<i>Mario Rossi *</i>	FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	97329810150	Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.			

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

**5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS**
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2007 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

(da fotocopiare, ritagliare e diffondere)

Il Maestro Bepi De Marzi: “...so dove nasce la voglia di cantar e”

DI GIAN PAOLO NICHELE

Ho incontrato Bepi De Marzi a conclusione dello stage che il Coro Amici della Montagna di Genova ha organizzato presso il Santuario della Madonna della Guardia, in ottobre. Il maestro era in ottima forma, preso dall'entusiasmo degli oltre cento partecipanti venuti anche da luoghi molto lontani. E lassù, davanti allo splendido Golfo, con la luce intermittente della Lanterna che segnava l'approssimarsi della sera, abbiamo dialogato fino a notte.

– *Bepi, sei sempre convinto che il nostro canto corale sia in agonia come hai scritto ben dieci anni or sono?*

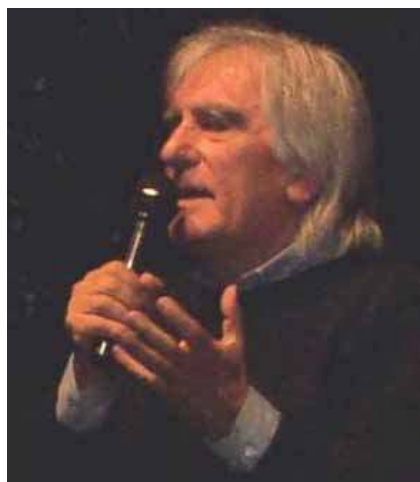
Lo annunciavo, certo, e ora lo confermo. Nell'ultimo disco dei miei Crodaiooli, il nono, a questo proposito ho anche inserito delle provocazioni, che però dal mondo alpino sono state molto criticate. Segno che molti non hanno voluto o saputo capire.

– *Potresti anche ricordarle qui, allora, queste provocazioni!*

Alcuni dei miei primi canti, ispirati dagli alpini o dalle guerre, li ho proposti a una sola voce, altri con l'accompagnamento della chitarra o della fisarmonica. Volevo far capire agli alpini che era tempo di tornare a cantare con naturalezza, con spontaneità. Invece, apriti cielo! Mi è stato detto perfino che ho attentato al vero canto della montagna, che ho rovinato le mie opere diventate ormai patrimonio popolare.

– *Ma quali in particolare?*

Monte Pasubio, L'ultima notte degli alpini, Joska la rossa, Il ritorno... Che non sono certo canti della montagna, anche perché il canto della montagna non esiste: è venuto da una organizzazione cittadina del primo dopoguerra, un'invenzione geniale dei fratelli Pedrotti di Trento, che insieme a Luigi Pigarelli hanno



percorso le armonie realizzate nel 1919 dal musicista Vittorio Gui, allora tenente del Genio, su proposta dello scrittore alpino Piero Jahier.

– *Ma come fai a essere sempre così deciso, sicuro?*

La mia sicurezza viene dall'amore per il canto, ma anche dalla lettura dei documenti. Si cerchi, per esempio, proprio la pubblicazione di Jahier e Gui, *Canti di soldati*. C'è anche *Il testamento del Maresciallo*, che, come viene ricordato, poteva venire adattato a qualsiasi Corpo combattente. E c'è chi insiste a chiamarlo *Il testamento del capitano*, impuntandosi sul testo...

– *Ti dispiace tornare alle provocazioni? Tu sei noto anche per questo...*

Grazie, amico, tu che sei un alpino del mare con le montagne nel cuore; quassù è proprio tutto più facile e più sereno. Ecco, io vorrei che gli alpini tornassero a cantare, ma tutti. Che senso ha salire alla Colonna Mozza dell'Ortigara e delegare a un coro organizzato il cantare la commozione che dovrebbe essere invece la voce di tutti i presenti? Che senso ha, nelle nostre Sante Messe, in chiesa o al campo, far cantare trenta persone in divisa occasionale mentre altre mille o più, con il cappello e la penna, stanno zitte? Si sopportano omelie torrenziali e vaghe, con le filastrocche del Catechismo

ormai ripetute ossessivamente, e si dimentica di avere intorno all'altare proprio gli alpini, gli uomini che si donano agli altri, che sanno veramente amare. Si dimentica che una Santa Messa dovrebbe essere l'apoteosi del canto dell'assemblea tutta, della preghiera espressa dai credenti.

– *In questo stage genovese hai ricordato un fatto che ha suscitato molta impressione, che ha destato perfino incredulità tra i maestri e i coristi presenti.*

Ho riportato ciò che ho sentito spesso raccontare dai reduci della Russia, da Egisto Corradi, da Giulio Bedeschi, da Mario Rigoni Stern e da altri che ho avuto la fortuna di avere per amici, addirittura confidenti, che mi hanno ispirato i primi canti, che hanno sostenuto Carlo Geminiani nelle sue appassionate composizioni poetiche. Ho detto che in riva al Don mai nessuno si è pensato di cantare gli inni del regime fascista, e che nelle sere che portavano al Natale del 1942, la disperazione e la nostalgia di casa facevano intonare perfino *Mira il tuo popolo o Bella Signora, Tu scendi dalle stelle...*

– *E i canti degli alpini? E i nostri canti?*

Quali? Me ne puoi indicare uno di autenticamente alpino? Sono tutti adattamenti da canti popolari preesistenti. Possiamo dire tranquillamente che ci sono i canti preferiti dagli alpini, non degli alpini. Quand'ero paracadutista con la penna nera cantavo *Figli di nessuno*. Per questo, a Bressanone, ho rischiato una denuncia per "espressioni scurrili in luogo pubblico"... Ma, tornando ai cori, in trincea i nostri soldati non cantavano certo a quattro voci: caso mai con un falsetto naturale in terza, battendo il ritmo col gavettino. Perciò, è quasi offensivo pensare che si mettessero in cerchio per cantare ingessati con le mani dietro la schiena.



*I Crodaioli durante un concerto.
A destra: un gruppo di "Crodaioli", il coro
fondato e diretto da Bepi De Marzi (al cen-
tro in prima fila).*

– *Ma ora si fanno i concerti. Con i tuoi Crodaioli ti ho visto entrare in palco molto informalmente, con disinvoltura, talvolta con allegria.*

Quando ci si propone in concerto per raccontare e far partecipare, il decoro deve essere dettato dal buon gusto e dalla misura. Sono anni che raccomando ai cori di non entrare in palco in fila per due per aspettare il direttore immobili come per una fucilazione. Sono anni che dico ai presentatori di parlare poco e di non voler imitare grottescamente i televisionisti. Il declino che annunciavo, e che confermo, è conseguente alla perdita di credibilità, alla perdita di poesia degli umili, alla noia che produciamo con i repertori strampalati, con l'inserimento degli inopportuni discorsi dei notabili locali, con l'interminabile scambio delle targhe e dei guidoncini... È così che abbiamo perduto il nostro pubblico!

– *È mia intenzione proseguire ne L'Alpino un dibattito sul canto corale e sul canto degli alpini. Potresti suggerire qualche pensiero?*

Ormai gli alpini sono destinati a scomparire. Gli attuali volontari sono dei professionisti che, quando avranno finito il servizio, saranno solo dei pensionati statali. E mi viene da piangere. Tra cinquant'anni resterà forse un vago ricordo del nostro orgoglio di portare la penna nera. Ho avuto la felicità di collaborare con il colonnello Tardiani nel tempo dei Concorsi dei Cori alpini



alle armi. Mi ripeteva spesso una frase che non ho dimenticato: "Meno sfilate a passo di tamburo e più fraternità alpina!". Se vogliamo affidare alle generazioni future i nostri valori dobbiamo trasmettere la voglia di cantare insieme, di emozionarci ai racconti della sofferenza in guerra, di difendere l'unità della Patria dalle separazioni escogitate dalla politica, di amare il Tricolore, di vivere in semplicità, di trasformare le Adunate in feste delle famiglie. Il mio sogno è di vedere sfilare gli alpini che tengono per mano le mogli, i figli, i nipoti, le morose, gli amici, magari con i costumi tradizionali delle valli, delle montagne, delle campagne rimaste.

– *Ormai è notte, Bepi, e le luci di Genova sono tutte accese. Siamo qui nel Santuario di Maria, alto sulle montagne. Posso chiederti se sei credente? Certo che sono credente. E anche praticante. Ma non sono bigotto.*

Non dimenticare che ho sempre fatto l'organista di chiesa. Stamattina, a Messa, ho fatto intonare i Salmi nella versione poetica di padre Turollo, dopo averli insegnati. E cantavano tutti. All'organo sedeva la dolce Silvia Derchi, figlia del maestro del Coro che ha inventato questo incontro. Sono stato educato alla fede e alla sincerità dai miei genitori: mia mamma milanese e mio padre veneto. Che mi hanno anche insegnato la libertà di pensiero. Infatti, non sopporto i partiti e i politici di carriera, come sto lontano dalle gerarchie, anche da quelle ecclesiastiche...

– *Cosa canti nella tua ultima composizione corale?*

Con una melodia in modo maggiore, dico: "So dove l'erba nasconde la rugiada, so dove i grilli accordano i violini, so dove il vento si ferma quando trema, so dove nasce la voglia di cantare". ●

Morto mons. Franzoni, Medaglia d'Oro al V.M.

Monsignor Enelio Franzoni, cappellano in Russia, Medaglia d'Oro al Valor Militare, è mancato il 5 marzo a Bologna. Aveva 94 anni. Isoleenni funerali si sono svolti mercoledì 7 nella chiesa in cui era parroco, quella di Santa Maria delle Grazie. C'erano centinaia di alpini, reduci, tanti vessilli e gagliardetti e un picchetto armato che rendeva gli onori militari.

Con don Franzoni, come lo chiamavamo tutti, scompare una delle figure più rappresentative di quella immane tragedia che fu la Campagna di Russia, e la guerra in generale. Era stato inviato in Russia nel '41 con la divisione Pasubio ed era stato fatto prigioniero nel dicembre del '42, essendosi rifiutato di abbandonare il suo caposaldo prima dell'arrivo dei russi. Nel campo di prigionia di Suzdal aveva rinunciato due volte al rimpatrio, preferendo restare con i soldati italiani, assisterli, curarli. Era tornato in Italia nel '46.

Chi ha avuto la fortuna di parlargli, di ascoltare i suoi discorsi e i suoi racconti, conosce la levatura morale di questo cappellano, sacerdote di Cristo e maestro di vita, la sua grande umanità, la sua santità. Una grande figura di riferimento per tutti gli alpini.

Questa la motivazione della Medaglia d'Oro al Valore Militare concessagli al rientro in Patria dalla prigionia: *"Cappellano addetto al comando di una Grande Unità, durante accaniti combattimenti recava volontariamente il conforto religioso ai reparti in linea. In caposaldo impegnato in strenua difesa contro schiaccianti forze nemiche, invitato dal Comandante ad allontanarsi, finché ne aveva la possibilità, rifiutava decisamente e, allorché i superstiti riuscirono a rompere il cerchio avversario, restava sul posto, con sublime altruismo per prodigare l'assistenza spirituale ai feriti intransportabili. Caduto prigioniero e sottoposto a logorio fisico prodotto da fatiche e privazioni, noncurante di se stesso, con sovrumana forza d'animo, si prodigava per assolvere il suo apostolato. Con eroico sacrificio rifiutava per ben due volte il rimpatrio onde continuare tra le indicibili sofferenze dei campi di prigionia la sua opera che gli guadagnò stima, affetto, riconoscenza ed ammirazione da tutti. Animo eccelso votato al costante sacrificio per il bene altrui".*

**Fronte Russo, dicembre 1942
Campo di prigionia, 1942/46**

HO CONOSCIUTO UN SANTO



L'ho conosciuto una decina di anni fa. Prima l'avevo visto officiare la S. Messa della Julia che tutti gli anni alcuni reduci organizzano durante l'Adunata Nazionale. Mi aveva sempre incuriosito: riusciva a trattare l'argomento più tragico dell'intera Campagna di Russia, mi riferisco alla prigionia, lasciando nell'ascoltatore un senso di speranza. Che senso poteva avere la parola speranza associata ad un momento così buio?

Tutte le volte me ne tornavo indietro sereno e turbato al contempo. Poi ho avuto il privilegio di stare un po' con don Enelio, di parlare con lui.

Quest'uomo piccolo nelle dimensioni ma gigantesco nello spirito, quando ha saputo che ero il nipote del colonnello Lavizzari, comandante del 9° Reggimento Alpini caduto in prigionia, mi ha guardato, mi ha preso le mani e le ha baciato. Poi mi ha abbracciato piangendo.

Si è seduto con me e mi ha invitato a pregare con lui la Vergine Maria. E io l'ho fatto con una naturalezza che mi ha sbalordito.

Poi mi ha parlato della prigionia, di come lui stesso in principio avesse perso la fede; di come, poi, l'avesse recuperata per merito di un alpino che gli chiedeva di recitare il rosario.

"Cappellano recitiamo un rosario?"

"...e io gli ho risposto, come in preda ad una specie di follia e quasi per schernirlo: "Ma sì recitiamo un rosario!", e tutti i presenti mi hanno guardato e hanno cominciato a pregare assieme a me. Da allora tutte le sere recitavamo il rosario e la mia fede, quella che pensavo di avere perduta, è tornata più forte di prima".

E mentre raccontava sorrideva.

Sorrideva sempre, mons. Franzoni: per la dolcezza del ricordo dei sentimenti provati, delle prove superate. Sorrideva per la consapevolezza che l'uomo può essere tale anche nella peggiore delle tragedie. Sorrideva perché queste cose le aveva viste e provate sulla sua pelle, nella sua anima.

Sorrideva anche al pensiero dei suoi carcerieri, nei confronti dei quali non nutriva alcun rancore. "Poveretti anche loro", diceva sempre.

Sorrideva parlando dell'Adamello, di quella immensa cattedrale che Dio ha donato agli uomini e in particolare agli alpini.

Stare con lui provocava uno stato di totale serenità. Come se tutte le tragedie le avesse assorbite e sconfitte. Era una sensazione incredibile e difficile da descrivere. Ci si rendeva conto che anche lui era fatto di carne e di ossa, ma che aveva qualcosa in più. E più si cercava di carpirne il segreto meno si riusciva a comprenderlo. Era necessario farsi trasportare dal suo spirito. Abbandonarsi ad esso, alla luce dei suoi occhi, al soffio della voce, alla dolcezza dei gesti e delle parole.

Non so se sarà mai ufficialmente riconosciuto, ma sono certo che è la persona, che io abbia conosciuto, che più si avvicina al concetto di santità, così come sono certo che oggi Don Enelio contempla la luce dell'Altissimo, accolto nel Paradiso di Cantore per meriti speciali lui che alpino non era sul foglio matricolare ma che con gli alpini ha tanto camminato e sofferto e pregato.

Ciao Don Enelio. Gli alpini non ti scorderanno mai.

Cesare Lavizzari

Dopo la missione di pace delle Nazioni Unite in Afghanistan durata cinque mesi Il 7° rientrato in una città in festa



Da sinistra: la Bandiera di guerra del 7°. – Il Labaro scortato dal vice presidente nazionale Martini e dai consiglieri. – Bentornato papà! – Il reggimento schierato in piazza dei Martiri.

È un pomeriggio quasi primaverile, venerdì 16 marzo, a Belluno. La città sembra coinvolta in una delle tante feste scarpone per un afflusso insolito di penne nere in Piazza dei Martiri, divenuta luogo simbolo dell'alpinità.

Le autorità ci sono tutte: il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Armando Novelli, della brigata Julia gen. Claudio Mora, sindaco con parecchi colleghi, prefetto, vescovo. Cerimoniale essenziale con breve sfilata dei reparti in armi, fanfara della Julia in testa. A seguire vessilli, gagliardetti, gonfaloni delle città dei sindaci presenti, labari di associazioni combattentistiche, il Labaro A.N.A. scortato dal vice presidente nazionale Martini, i consiglieri Munarini e Favero, i revisori Cadore e Baiesi.

Volti soddisfatti in tribuna e tra il folto pubblico, facce serie tra i militari schierati, circa quattrocento, del 7° Reggimento e parte del 2° genio.

Sono tornati, fortunatamente tutti in ottima forma, dopo cinque mesi in terra afgana e ognuno si porta un bagaglio di esperienze, emozioni, tensioni che faranno parte, per sempre, della loro esistenza.

Il comandante del contingente, col. Antonio Maggi, parla con ferma pacatezza di questa missione e pur riconoscendo la complessità e la delicatezza del compito assegnato ai suoi ragazzi non riesce a dissimulare totalmente l'orgoglio di avere

operato in un contesto dove c'è bisogno di portare il seme della speranza a una popolazione che da quarant'anni sopporta il fardello della guerra. Sappiamo tutti che i nostri soldati sono lì, in un contesto che vede impegnate forze di parecchi Paesi, su mandato dell'ONU, per tentare di arginare, possibilmente eliminare la pressione talebana, contrastare il terrorismo, portare aiuti allo scopo di convertire un'economia fortemente condizionata dalla cultura dell'oppio.

Le regole delle tribù, le antiche tradizioni, gli insegnamenti religiosi condizionati dall'integralismo hanno stratificato un sedimento culturale che non consente la crescita di una società in grado di garantire sviluppo e sicurezza. La presenza dei nostri militari, molto apprezzata dalla popolazione e dal governo afgano, costituisce un presupposto indispensabile per consentire a quel Paese, povero e affascinante, di sperare di liberarsi dai Cavalieri dell'Apocalisse che lì sembrano aver trovato fissa dimora. È indubbio che in questo momento prevale la logica delle armi, e che i nostri soldati devono essere oltre che preparati anche attrezzati adeguatamente per svolgere i compiti loro assegnati, ma non possiamo sottovalutare lo sforzo che fanno per alleviare le sofferenze degli Afgani.

Il 7° Reggimento ha realizzato decine di pozzi per l'acqua, costruito un



Decine di vessilli e centinaia di gagliardetti per dare il benvenuto agli alpini del 7°.



Gli onori ai Caduti con il comandante delle Truppe alpine gen. C.A. Novelli e le autorità civili.

ponete, aperto ambulatori e, con la città di Belluno, sta costruendo un ospedale. Sono segni apprezzati, e creano simpatia e fiducia in una popolazione che ha un grande bisogno di guardare ad un futuro più sicuro e con meno discriminazioni.

Per questo diciamo grazie ai nostri Alpini e siamo sempre con loro.

v.b.

Le foto sono di Luca Zanfron



Una panoramica del centro della città in attesa dello sfilamento.

Oltre seimila al raduno del "Cividale"

Una selva di gagliardetti. Gli alpini del disciolto battaglione erano almeno seimila.



Erano tanti anche quest'anno, oltre 6.000, gli alpini del disciolto battaglione Cividale, della Julia. L'incontro è stato organizzato dall'Associazione "Fuarce Cividat" presieduta dal generale Maurizio De Stefani, il 13/14 gennaio a Cividale del Friuli, per l'occasione tappezzata di bandiere tricolori. Due ali di folia hanno accolto gli alpini che hanno sfilato in un continuo battimani: in testa la Fanfara della Julia, seguita da una compagnia in armi e dai gonfaloni, dai sindaci di Cividale e Chiusaforte, poi il nostro presidente nazionale Corrado Perona, con il presidente della Sezione Rino Petrigh, il gen. D. Bruno Petti, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, in rappresentanza del comandante delle Truppe alpine, parlamentari, rappresentanti della Regione, delle Province e decine di sindaci. Compatto il blocco dei vessilli (una trentina) e degli oltre trecento gagliardetti. E infine la marea di alpi-

ni, suddivisi per blocchi di Compagnia con in testa, su appositi mezzi militari concessi dalla Julia, i "simboli" del Battaglione: i reduci di Grecia e Russia.

La memorabile giornata ha avuto come prologo la visita di diverse centinaia di alpini provenienti, oltre che dal Friuli e dal Veneto, anche dalla Lombardia, dall'Emilia-Romagna e fin dalla Sicilia, alla caserma di Chiussaforte, dove nel 1995 si tenne la cerimonia di scioglimento del battaglione. Nella serata di sabato, al teatro Ristori, concerto di cori: del neonato coro misto dell'8° reggimento Alpini (particolarmente applaudito) e dei cori Montenero e La Voce della Valle.

Il col. Panizzi, ha illustrato l'iniziativa del gemellaggio tra l'8° e la Fondazione Don Gnocchi, a sostegno della quale l'associazione Fuarce Cividat ha dato inizio ad una sottoscrizione a favore di un centro di assistenza per bambini disabili recentemente avviato in Bosnia.

Nel suo intervento di saluto il presidente Perona ha, tra l'altro, ricordato che lo scioglimento del battaglione è stata una pagina triste nella storia degli alpini. "Ma - ha aggiunto - il motto Fuarce Cividat, significa non mollare mai. È grazie a quel motto che il vecchio battaglione, con i suoi Caduti, i suoi reduci e tutti coloro che lo hanno servito oggi è ancora vivo. È giusto guardare avanti, ma è altrettanto giusto non dimenticare il passato e averlo sempre come importante punto di riferimento".

Il generale Maurizio De Stefani ha



Gli onori ai Caduti del "Cividale". Nella foto, da sinistra, il presidente Perona, il gen. D. Bruno Petti, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, il presidente della Sezione Rino Petri, e il sindaco di Cividale Attilio Vuga.



Un momento del concerto a cori riuniti. Applauditissimo quello neo ricostituito dell'8° reggimento, composto da alpini e alpine. Gli altri cori erano il "Montenero" e "La voce della valle".

annunciato la prossima consegna - con una apposita cerimonia - della drappella storica della 115ª compagnia del Cividale alla Compagnia

dell'8° che ne ha assunto il numero, riportando così simbolicamente in vita una parte del Battaglione.

Enzo Driussi

Ar zignano (Vicenza): in giugno il raduno del Triveneto

Nel mese di giugno Arzignano, in provincia di Vicenza, sarà la piccola capitale degli alpini del Triveneto. Dal 15 al 17 la cittadina ospiterà il raduno Triveneto, che sarà preceduto da un crescendo di iniziative. Sono in programma, fra l'altro, due rappresentazioni teatrali di "Centomila gavette di ghiaccio", una "convention" di giovani alpini, mostre,

concerti, serate a tema, competizioni sportive, incontri e visite guidate con le scolaresche.

Per tutto maggio, alle elementari "Fogazzaro", sarà visitabile la mostra "Achille Beltrame e gli alpini", con le suggestive copertine de "La Domenica del Corriere" ed altre immagini d'epoca del grande illustratore arzignanese. Sul prossimo numero di questo mensile pubblicheremo il programma dettagliato. ●



A Tarcento un grande raduno del Tolmezzo



Il gen. di C.A. Bruno Iob, allora capitano ed oggi comandante delle Forze operative terrestri (COMFOTER) dopo aver passato in rassegna il picchetto d'onore durante la sfilata degli ex del btg. Tolmezzo.

Una giornata radiosa ha coronato il sogno e la speranza di un vecchio comandante. Un gran numero di alpini che hanno militato a Tarcento nella 12^a compagnia del btg. Tolmezzo, e alpini dello stesso reparto che nel lontano ottobre

1966 furono trasferiti da Tarcento nella caserma Tinivella di Moggio Udinese, si sono ritrovati a Tarcento. A questi veterani si sono affiancati i più giovani richiamati dalla voce della nostalgia e dai tanti ricordi. Sono giunti dalle regioni più lontane

La "compagnia" schierata per la presentazione della "forza".



del reclutamento alpino: Abruzzo, Garfagnana e Lunigiana, Parma, Piacenza, Valli Orobiche e Trentine, dal Piemonte e dalla Liguria; difficile individuarli tutti.

Al mattino l'inquadramento in plotoni al comando degli ufficiali di allora; poi la Compagnia schierata viene presentata dal capitano Zaro al più anziano dei comandanti della 12^a presenti, il capitano Mario Verunelli, per la resa degli onori ai Caduti di Tarcento. Al suono del silenzio è seguito l'intervento delle autorità che, chiusa la cerimonia, sfileranno poi a Moggio Udinese. Come allora subentra al comando della compagnia, il "capitano" Bruno Iob, che schiera il reparto per la resa degli onori ai Caduti di Moggio.

Ultimo atto a Venzone, sede del btg. alpini Tolmezzo, dove il "capitano" Iob cede il comando dei veterani al capitano Bernardi, comandante della 12^a, per la resa degli onori ai Caduti del btg. Tolmezzo. La giornata si conclude con il pranzo in caserma.

Una parentesi significativa è la marcia effettuata il giorno seguente dagli alpini in congedo lungo gli itinerari del passato; nella stessa giornata il generale Zaro raggiungeva la cima del Monte Grauzaria per portare un fiore alla statua della Madonna da lui collocata 40 anni or sono.

È d'obbligo un grazie a tutti i partecipanti e in particolare al gen. di C.A. Bruno Iob, attuale comandante delle Forze Operative Terrestri, al sindaco di Tarcento Roberto Pinosa, al sindaco di Moggio Udinese Enzo de Toni, al capogruppo di Tarcento Italo Rovere e di Moggio Udinese Bruno Forabosco che con i loro alpini hanno contribuito all'ottima organizzazione.

A completamento dell'evento, il giorno 7 dicembre nel corso di una serata, i generali Zaro e Cismondi, hanno premiato due alpini della 12^a meritevoli per il loro comportamento in servizio.

gen. Giuseppe Cismondi



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

80^a ADUNATA NAZIONALE



12 - 13 MAGGIO 2007



CUNEO



Cuneo 12-13 maggio 2007



Il manifesto

Il manifesto è nato... in famiglia. L'autore è Michele Tresoldi, webmaster (responsabile tecnico) del portale informatico della nostra Associazione, iscritto al gruppo di Gessate, sezione di Milano. Michele l'ha disegnato quando ormai i termini per la presentazione stavano per scadere, più spinto dalla passione alpina che per partecipare al concorso indetto dal CDN. E senza alcuna pretesa di vincere, ovviamente. Invece, come talvolta accade, è proprio suo il manifesto uffi-

ciale dell'Adunata, che resterà nella storia. Il manifesto racchiude un po' di passato e presente degli alpini, riferito alla città dell'Adunata: la Cuneense, gli alpini in Russia (elmetto grigio) e gli alpini di pace (elmetto azzurro), i simboli della città e il cappello con la nappina della Taurinense.

C'è da dire che i consiglieri nazionali hanno fatto la scelta fra decine di bozzetti arrivati, senza conoscerne gli autori. Doppie felicitazioni a Michele, dunque, e grazie anche per il suo impegno che riserva al portale e per la costante collaborazione con *L'Alpino*. ●

La medaglia

Se il manifesto è nato in famiglia, possiamo dire che la medaglia è nata... per amore. L'autrice è Manuela Cacciani, una grafica pubblicitaria 24enne che abita a Torreato, in provincia di Udine. A invitarla a partecipare al concorso è stato Simone, il suo ragazzo che ha fatto l'alpino nell'8° reggimento di Cividale. Così, Manuela ha studiato la storia della città di Cuneo e della Cuneense, cercando i simboli più significativi. Ed ecco la medaglia, semplice e immediata: sul recto il cappello alpino, il profilo tricolore del Monviso e la scritta 80° Adunata Nazionale Alpini; sul verso la data 12-13 Maggio 2007, la torre civica, lo stemma di Cuneo e il logo dell'ANA. ●



Ricordiamo che medaglia e manifesto sono coperti da copyright. Il loro utilizzo deve essere autorizzato dalla Sede Nazionale.

Stemma, gonfalone, titolo di città



Il Gonfalone della Città di Cuneo è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare per la lotta nella Resistenza, conferita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 1° agosto 1947. Reca lo stemma – che è anche lo stemma della città – attribuitogli dal duca Emanuele Filiberto di Savoia il 31 gennaio 1559, sormontato da una corona murale guelfa con il motto “Ferendo” (sopportando) che si riferisce ai sette assedi che Cuneo ha subito nella sua storia. Questa la motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro al V.M.

“Fedele alle sue antiche glorie guerriere ed alla sua forte tradizione patriottica, consacrava ogni sua migliore energia al movimento di resistenza. Per venti mesi ininterrotti, possente e paziente, la città dei sette assedi promosse, organizzò, sostenne con animo indomito e costante, nelle montagne e nelle pianure della provincia, la guerra partigiana, di cui fu il

cuore generoso ed il cervello sagace. Dal primo momento della lotta sino alla liberazione, offrendo prodigalmente al movimento partigiano il fiore dei suoi figli, non piegando dinanzi all'oppressione inumana, sopportando fortemente pene e sacrifici, fu esempio, simbolo, guida, espressione delle virtù militari e dei valori civili della resistenza. 2.000 caduti, 1.000 assassinati, 2.200 invalidi, 1.400 deportati costituiscono il suo glorioso serto stillante sangue purissimo di eroi, dalla Patria riconoscente consacrati alla immortalità. Cinta d'assedio e presa d'assalto dagli stessi suoi figli partigiani, unendo l'impeto degli assalitori alla insurrezione concorde dei cittadini, con una battaglia di quattro giorni per le strade insanguinate, seppe con le sole sue forze risolvere l'abbraccio filiale dell'ottavo assedio nel trionfo della liberazione”.

8 Settembre 1943 - 29 Aprile 1945

(foto di Fotobedino - Cuneo)



Il presidente nazionale

Carissimi alpini,

è con grande commozione che vi dò appuntamento a Cuneo, una città che è stata la culla degli Alpini. L'anno scorso siamo stati sull'Ortigara, sulle orme dei nostri Padri, quest'anno ci ritroveremo a Cuneo, una città che è tanta parte della storia degli Alpini: lo testimoniano le dieci Medaglie d'Oro conferite agli alpini inquadrati nei reparti e agli alpini che hanno militato nella Resistenza.

Medaglie d'Oro che fanno onore non solo agli Alpini ma anche a tutta la Provincia Granda, che ha sempre generato uomini di tempra e di valore: i soldati di questa terra furono le truppe scelte dei Savoia, sono stati gli alpini che hanno "fatto cuneo" in Russia resistendo sovrumamente, scrivendo pagine di al-



to valore e grande umanità. Celebrando l'Adunata a Cuneo noi vogliamo onorare solennemente i Caduti della eroica Divisione Cuneense. Vogliamo ribadire che non dimentichiamo, che quanti non sono tornati sono nei nostri cuori. Così come sono nei nostri cuori i cinque alpini del 2° reggimento Caduti in missione di pace in Afghanistan, vittime di attentati mentre portavano solidarietà.

Per questo saremo a Cuneo e per altro ancora. Per il piacere di stare insieme, per dividere i momenti della celebrazione e del ricordo e i momenti dell'incontro e della gioia. L'Adunata è così carica di significati profondamente alpini che non vogliamo, non possiamo, non dobbiamo farla adombrare da comportamenti di quanti non hanno nulla a che spartire con noi, con coloro che – ci auguriamo sempre meno fi-

no a scomparire del tutto – vengano nella città dell'Adunata senza rispettare le nostre tradizioni.

Tutti gli alpini, dal bocia al vecio, sono chiamati a vigilare affinché la nostra tradizione e la nostra immagine non vengano intaccati da atteggiamenti sconsiderati. La città che ci apre le braccia merita rispetto. L'Adunata è una festa alla quale sono invitati anche gli alpini in armi, dal più giovane al più anziano, dalla recluta ai comandanti: sono i benvenuti.

È anche un momento per contarci e contare, perché una grande Associazione come la nostra possa essere una presenza attiva nella vita sociale dell'Italia.

Che l'Adunata sia dunque in linea con tutto ciò. Abbiamo il dovere, ma prima ancora il diritto e il desiderio, di vivere questo grande momento celebrativo con gioia.

Buona Adunata a tutti

Corrado Perona

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Alpini d'Italia,

sono particolarmente lieto, in occasione della Vostra 80ª Adunata Nazionale, di porgerVi il saluto più affettuoso dell'Esercito e mio personale. Questo Vostro raduno testimonia e rinnova le tradizioni di valore e nobiltà delle "Penne Nere", soldati sani, forti e coraggiosi come la gente di montagna di cui siete i naturali rappresentanti. Uomini e donne legati da un eccezionale spirito di corpo, semplici, a volte bruschi ma sempre affidabili, sinceri e capaci di una fedeltà assoluta, spesso testimoniata dal sacrificio della vita.

È questo lo spirito che ha animato gli Alpini che hanno servito la Patria in tutti i confini e su tutti i fronti, distinguendosi per valore ed ardire, nonchè per la grande umanità, la disciplina e le qualità militari. Da quel lontano 1872, anno in cui venne costituito il Corpo, le



Penne Nere sono state protagoniste indiscusse della storia d'Italia, dimostrando ogni giorno, in Patria ed all'estero, di essere degni di quanti li hanno preceduti nei ranghi delle unità da montagna dell'Esercito.

Oggi i Reparti alpini sono impegnati, insieme alle Unità di altre armi e

specialità dell'Esercito, in tutti gli interventi di soccorso a favore della popolazione ed in quelli, particolarmente onerosi e pericolosi, a salvaguardia della pace, della stabilità e della sicurezza internazionali. Nuove missioni, nuovi scenari e nuovi obiettivi da conseguire ed una nuova ambiziosa sfida da affrontare: rimanere al passo con i tempi e con l'evoluzione tecnologica senza per questo rinunciare alle tradizioni ed al glorioso retaggio storico. Ancora una volta, gli Alpini hanno avuto ragione delle difficoltà e, pur integrandosi nel processo di trasformazione che sta interessan-

do l'Esercito Italiano, sono rimasti fedeli custodi ed interpreti dei valori più nobili e profondi del soldato italiano: coraggio, altruismo, solidarietà, generosità, umiltà e senso del dovere. Desidero, a questo riguardo, rivolgere anche un sentito ringraziamento all'Associazione Nazionale Alpini per il prezioso contributo fornito nel promuovere, mantenere e rinsaldare il legame tra i soldati di ieri e di oggi, preservando le migliori tradizioni della Specialità tra le generazioni più giovani, e nel favorire l'inserimento del personale volontario nei contesti socio-economici locali. Alpini in armi ed in congedo, con questi sentimenti, nell'esortarVi a rimanere fedeli alle Vostre belle tradizioni e nell'incrollabile certezza che saprete raccogliere le sfide che il futuro ci riserva, formulo a tutti i Radunisti i più fervidi e sentiti auguri di buona fortuna.

Viva gli Alpini! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

*Generale di Corpo d'Armata
Filiberto Cecchi*



Il Comandante delle Truppe alpine

Caro Presidente
e cari Alpini,

vi chiedo scusa, ma inizierò questo mio saluto con un ricordo personale.

Era marzo del 1958 e dentro di me, che ero un po' più che bambino, c'erano emozione ed attesa: erano i sentimenti che provavo avvicinandomi al momento dell'adunata nazionale di Trento, cui avrei partecipato con mio padre.

Era il mio primo incontro con il vostro mondo ed i vostri valori, un mondo che non mi sarebbe più stato estraneo.

Oggi questo ricordo mi è ancora più caro, e se ve l'ho voluto raccontare è perché tutti possiate capire l'emozione, l'orgoglio e la soddisfazione



che provo, come comandante delle Truppe Alpine.

Sono sentimenti, quelli di oggi, sicuramente più maturi, perché si sono alimentati delle esperienze dei miei numerosi anni di vita alpina, durante la quale ho condiviso, con

moltissimi di voi, fatiche, disagi, pericoli e soddisfazioni grandissime. Conoscendovi, proprio per questi trascorsi, posso dirvi che voi costituite una forza positiva e formidabile per il nostro Paese: a volte siete duri, spigolosi, brontoloni, ma sapete essere generosi, seri, affidabili e capaci di azioni esemplari che siete abituati a compiere senza clamori e senza applausi.

Questo penso di voi e questo vi di-

co con piacere.

Con me vi salutano gli Alpini di oggi, professionisti che probabilmente vivono con sacrificio la nostra montagna, ma che, con generosità ed orgoglio, portano la penna in giro per il mondo, meritandosi la stima e la riconoscenza del nostro Paese e delle popolazioni che aiutano.

La loro scelta è una scelta spesso difficile, per la quale meritano rispetto e considerazione e per la quale talvolta pagano con la vita.

A Cuneo la festa sia anche un momento di riflessione, di solidarietà e di ricordo per chi non è più.

Ma a Cuneo sia anche festa vera, dove ancora potrete mostrare la vostra fierezza, la vostra allegria e la vostra solidità.

A presto!

Generale di Corpo d'Armata
Armando Novelli

Il sindaco di Cuneo

Erano anni che Istituzioni, Enti e Associazioni degli alpini dell'intera provincia lavoravano con convinzione per riportare l'Adunata Nazionale degli alpini a Cuneo. Nel 2005 è arrivata la tanto attesa conferma che l'80ª edizione del raduno si sarebbe svolta nella nostra città.

Da allora è stato un crescendo di emozioni, attese e fervidi preparativi per curare al meglio l'evento che, a distanza di 37 anni, ritorna ai piedi delle montagne cuneesi e richiama alla memoria l'intenso legame che unisce il glorioso Corpo degli Alpini al territorio piemontese e, in particolare, alla provincia Granda.

Un filo che ha attraversato i decenni sempre arricchendosi di ulteriori elementi, a volte gioiosi, a volte purtroppo drammatici.

Un vincolo che richiama alla mente la divisione alpina "Cuneense", con i suoi battaglioni Pieve di Teco, Ce-



va, Mondovì, Borgo San Dalmazzo, Dronero e Saluzzo formati esclusivamente da giovani arruolati nelle nostre vallate, sacrificata sul fronte del Don nella difesa per dar modo agli altri Corpi di ritirarsi. Alla loro memoria, al loro sacrificio

dedichiamo l'Adunata con profonda riconoscenza.

Dall'11 al 13 maggio prossimo la città sarà benevolmente invasa da centinaia di migliaia di alpini che, con la loro storia e il loro tradizionale calore, riempiranno l'accogliente dimora che Cuneo ha preparato per loro e per tutti coloro che vorranno partecipare ai festeggiamenti.

Ci tengo a sottolineare che l'aspetto festoso dell'evento farà da padrone per l'intero periodo dell'Adunata e mi auguro che questo aiuti a sopportare qualche inevitabile disagio, dovuto all'eccezionale afflusso di persone.

Per mesi l'Amministrazione comunale ha collaborato alacremente con il Comitato Organizzatore dell'Adunata nella pianificazione di ogni aspetto, affinché i disagi vengano ridotti al minimo e si possa vivere la manifestazione con spirito gioiale. La città di Cuneo e i Comuni circostanti sono adesso pronti a fare da teatro a un evento che porterà alla ribalta nazionale l'intera provincia Granda: un'occasione irripetibile per promuovere un territorio che sta uscendo con forza dall'isolamento geografico che lo ha caratterizzato in passato e che non vede l'ora di far conoscere le tradizioni, i paesaggi, i valori e i prodotti di cui è ricco.

Un caloroso benvenuto, dunque, all'80ª Adunata Nazionale degli Alpini, con l'auspicio che rappresenti un momento di aggregazione capace di arricchire i veterani della manifestazione, stupire i partecipanti al loro primo raduno e lasciare a tutti un ricordo indelebile dei giorni trascorsi a Cuneo.

Alberto Valmaggia

La Presidente della Regione Piemonte

Porto con simpatia e gratitudine il saluto della Regione Piemonte agli alpini d'Italia che quest'anno celebrano la loro adunata nazionale a Cuneo, città Medaglia d'Oro e luogo di memoria della Resistenza.

Il Corpo degli Alpini incarna e tramanda virtù di coraggio e sacrificio, di abnegazione e solidarietà. Sempre *accanto* e mai *contro* le popolazioni civili, tanto da meritare universale apprezzamento, anche



ai giorni nostri, per i modi e le forme di partecipazione alle missioni internazionali di pace.

Ben vengano, pertanto, i grandi incontri nazionali degli alpini che sono un mix di solennità e di alle-

gria, di gioia semplice e di spontaneo abbraccio popolare: testimonianza indiscutibile delle capacità aggregative dello spirito alpino e del perdurare di tradizioni che contribuiscono a rendere indissolubile il rapporto tra cittadini e For-

ze Armate. Questo legame ci conforta e ci rassicura, perché non solo sta scritto nella Costituzione Repubblicana, ma nel concreto, storico operare del nostro Esercito, di cui il Corpo degli Alpini rappresenta un'eccellenza tecnica ricca di forza e di umanità.

Dunque, che il vostro raduno cuneese sia, come da tradizione consolidata, nel segno della fratellanza felice tra *penne nere* e cittadini.

Con i migliori auguri dell'Istituzione regionale

Mercedes Bresso

Il presidente della Provincia di Cuneo

A nome di tutta la Provincia porgo il saluto di benvenuto alle "penne nere" che il 13 maggio 2007 sfileranno lungo le strade del centro di Cuneo in occasione dell'80^a Adunata nazionale degli Alpini. Dopo 36 anni questo evento torna nel capoluogo della Gran-
da. Si preannunciano giornate di festa nelle quali si renderà onore agli alpini che, con le loro gesta, hanno



scritto gloriose pagine della storia d'Italia. Un'occasione anche per ricordare e ripercorre avvenimenti e luoghi della storia locale, come la tragedia della Divisione Cuneense mandata a morire in Russia, durante la Seconda Guerra mondiale.

L'attualità ci porta ora a guardare agli alpini con spirito di pace.

Numerosi sono, infatti, i reparti di "penne nere" impegnati in missioni

umanitarie all'estero per garantire la convivenza tra i popoli. Proprio per sottolineare questo nuovo ruolo delle Forze Armate sono state organizzate numerose iniziative collaterali per rimarcare il ruolo degli Alpini come costruttori di pace e di solidarietà. L'80^a Adunata nazionale sarà, dunque, anche un momento per riflettere su valori di civiltà e libertà, che vanno difesi sempre ed ovunque.

on. Raffaele Costa

Il presidente della sezione di Cuneo

Un forte abbraccio a tutti i soci alpini ed un cordiale saluto a coloro che, nel prossimo mese di maggio, confluiranno nella città di Cuneo per l'80^a Adunata nazionale.

Si tratta, per la Sezione che ho l'onore di presiedere, di un evento eccezionale in questa forte e generosa terra del Piemonte ad altissima vocazione alpina che ha dato alla Patria i suoi uomini migliori e, nel secolo scorso, ha ospitato nelle numerose caserme dislocate in tutta la provincia centinaia di migliaia di giovani alpini ed ancor oggi, seppur in misura più ridotta, continua ad ospitarne. Se l'Adunata nazionale tenutasi l'anno scorso ad Asiago è stata improntata alla memoria della prima guerra mondiale,



questa di Cuneo avrà come tema conduttore un riconoscente ricordo alle Divisioni Alpine che nel secondo conflitto mondiale hanno valorosamente combattuto sui diversi fronti bellici: "Cuneense", "Julia", "Tridentina" e Battaglione

Sciatori Alpini "Monte Cervino". A tutti quei giovani eroi che con l'estremo sacrificio della vita hanno offerto i loro vent'anni alla Patria andrà un deferente ed affettuoso omaggio alla memoria. Con particolare affetto sarà commemorata la Divisione che per la Sezione di Cuneo resterà imperitura nella memoria: la Divisione Alpina "Cuneense", soprannominata la "Divisione Martire" per l'ingente tributo di sangue versato su tutti i fronti bellici, ma

soprattutto sul fronte russo. Questo sull'onda del ricordo, ma non solo questo perché l'Associazione Nazionale Alpini non vive esclusivamente nel ricordo del passato ma è ben salda nel presente e proiettata verso il futuro. Quindi si cercherà di riflettere anche su quei problemi che l'evoluzione civile e le trasformazioni sociali impongono per continuare ad essere degni continuatori delle gloriose tradizioni che noi alpini dobbiamo gelosamente custodire e tenacemente difendere. A voi tutti l'augurio che questa Adunata sia un incontro festoso tra vecchi amici, possa rafforzare l'amor di Patria, la fiducia nelle istituzioni democratiche, ma soprattutto l'eterna aspirazione dell'uomo ad opere di solidarietà ed alla pace.

Romano Marengo



Le Medaglie d'Or o della Sezione

Medaglie d'Or o sul Labar o

ALDO BELTRICCO

Ufficiale del 4° reggimento alpini, 41ª compagnia.

Nato a San Damiano Macra nel 1892.

«Con indomito coraggio, in testa alla propria compagnia, sotto un fuoco violentissimo di mitragliatrici ed artiglierie nemiche, si portava presso le trincee avversarie. Magnifico esempio di eroismo, al grido di "Savoia!" si lanciava per ben tre volte con i propri uomini all'assalto e, raggiunto il reticolato, si apriva un varco; quindi si spingeva, con pochi superstiti, sul ciglio della trincea avversaria, ove, colpito a morte, perdeva gloriosamente la vita. **Coston di Lora (Monte Pasubio), 10 settembre 1916.**»



Aldo Beltriccio

GIUSEPPE GRANDI

Capitano in s.p.e., 5° reggimento alpini, btg. "Tirano".

Nato a Limone Piemonte.

«Magnifica figura di comandante di compagnia, le cui virtù hanno avuto modo di essere particolarmente note fin dai primi giorni in cui assumeva posizioni sul fronte orientale. Situazioni critiche e minacciose furono da lui affrontate con freddo calcolo e con indomito coraggio. L'attività del tenente Grandi è stata talmente preziosa ed infaticabile da metterlo in evidenza come uno dei soldati più meritevoli cui resta indissolubilmente legata la granitica opera difensiva che fece delle linee della sua divisione un baluardo insormontabile. Durante un arduo e difficile ripiegamento, allo scopo di sventare una irruenta manovra nemica di aggiramento, infervorati con la voce e con l'esempio i suoi alpini, si lanciava irresistibilmente nel cuore della mischia, riuscendo dopo aspra e sanguinosa lotta, ad arrestare e frantumare il poderoso urto di un nemico superiore in uomini e in mezzi. Ferito all'addome e consapevole della fine imminente, non desisteva dall'animare i propri uomini. Vedendo intorno alla sua slitta insanguinata pochi al-



Giuseppe Grandi

pini superstiti, silenziosi ed addolorati, trovava la forza di incitarli ad esultare per il superbo successo conseguito e ad intonare con lui le strofe di una nostalgica canzone: «Il comandante la compagnia l'è si ferito e sta per morir...». Come un vasto, religioso corale si diffonde allora nella distesa gelida della steppa la voce degli alpini, quale simbolo imperituro della tenace gente della montagna, del suo incomparabile spirito di sacrificio, del suo eccezionale ardimento, della sua inconcussa fede nella vittoria. **Quota 228, quota 226,7 - Belogory-Arnautowo (Russia), 9 settembre 1942-26 gennaio 1943.**»

STEFANO OBERTO

Tenente cappellano, 2° rgt. alpini, btg. «Drone-ro»

Nato a La Morra

«Cappellano del battaglione alpini "Drone-ro", magnifica figura di asceta e patriota, sul fronte greco-albanese si prodigò con mirabile abnegazione e sprezzo del pericolo nella sua instancabile alta missione di assistenza mo-



Stefano Oberto

rale. Rinunciando all'esonero, volle seguire i suoi alpini sul fronte russo dividendo con loro pericoli e sacrifici. Durante l'estenuante ripiegamento dal Don, benché stremato dalle durissime fatiche, diede luminose prove delle sue elevatissime virtù militari e cristiane, portandosi sempre dove maggiore era il rischio, pur di assolvere al suo compito di conforto agli alpini feriti e congelati. In fase critica, seppe far riflettere il suo spirito eroico, mettendosi di iniziativa alla testa dei resti di un plotone rimasto senza comandante e lanciandosi decisamente al contrattacco di preponderanti forze nemiche. Caduto prigioniero dopo strenua lotta, quando il battaglione esaurì ogni possibilità di resistenza, continuò nella sua opera benefica durante le tragiche marce verso l'interno e, fra l'abbandono generale, valendosi del grande ascendente che aveva sugli alpini, li invitò ad austera rassegnazione, ne lenì le sofferenze trasformandosi in medico ed infermiere, ne condivise la dura sorte con stoica fermezza. Morì, stremato dalla fatica e dai disagi, nel campo di prigionia n. 74 di Oranki il 5 aprile 1943. Sacerdote esemplare e saldo combattente ha voluto, col sacrificio, concorrere a tenere in grande onore, in terra straniera, lo spirito eroico del soldato d'Italia. **Fronte greco-albanese, dicembre 1940-aprile 1941; Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.**»

Medaglie d'Or o sul Medaglier e

PIETRO BELLINO

Tenente di complemento degli Alpini - Partigiano combattente

Nato a Cuneo nel 1917

«*Benché mutilato, partecipava sin dal 9 settembre 1943 al movimento clandestino organizzando e costituendo le unità partigiane cuneesi alla testa delle quali, in innumerevoli imprese, risulsero le sue doti di animatore e trascinatore di uomini e il suo leggendario valore. Con pochi compagni assaltava un treno militare per liberare un gruppo di partigiani. Per primo si lanciava nello scompartimento dei prigionieri, ma sopraffatto dalla scorta armata, veniva ferito e gettato a terra. Solo, impugnava la pistola e abbattava uno per uno gli aggressori. Quindi ordinava la ritirata e sanguinante, ritto sulla banchina, ne proteggeva col fuoco lo sganciamento raggiungendo per ultimo il camion entro il quale si abbattava esausto. Nominato comandante militare partigiano di Cuneo, durante una missione veniva catturato dai tedeschi e trasportato a Piozzo per essere fucilato. Rifiutò di finire la sua vita contro un muro e, impotente, nel supremo tentativo di superare il cerchio di ferro che lo stringeva, si lanciava furibondo contro il plotone cadendo da combattente crivellato da pallottole. Assurto a simbolo della lotta partigiana nel cuneese, due brigate ebbero il suo nome. Magnifica figura di valoroso comandante, esempio luminoso di sublime spirito di sacrificio e di assoluta dedizione alla causa d'Italia. Piozzo (Cuneo), 5 luglio 1944»*



Pietro Bellino

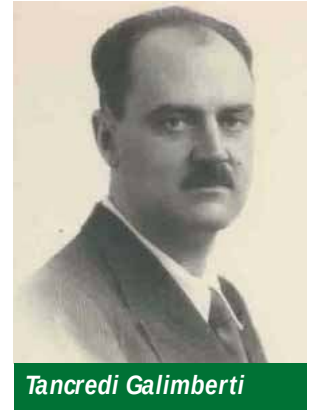
mo, il corpo piagato ed infranto, trovava ancora la forza per gridare agli invasori la sua fede negli eterni destini dell'Italia. Fulgido esempio di eroismo e di fede alle generazioni future. Cairo Montenotte, 16 aprile 1944.»

TANCREDI GALIMBERTI

Alpino partigiano combattente

Nato a Cuneo nel 1906

«*Instancabile nella cospirazione, fu tra i primi a impugnare le armi per difendere dal tradimento e dalla tirannia la libertà e il suolo della Patria. Con perizia pari all'entusiasmo, intorno a sé raccolse tra i monti del Cuneense un primo nucleo di combattenti, dal quale dovevano sorgere valorose divisioni partigiane. Alla testa di queste divisioni cadeva una volta ferito ma non abbandonava il posto di combattimento e di comando prima di avere assicurato le sorti dei suoi reparti. Non ancora guarito assumeva il comando di formazioni partigiane piemontesi, prodigandosi incurante di ogni rischio. Arrestato, fieramente riaffermava la sua fede nella vittoria del popolo italiano contro la nefanda oppressione tedesca e fascista. Poiché le atroci torture cui fu sottoposto non riuscirono a piegarlo, i suoi carnefici vilmente lo abbattono. Altissimo esempio di virtù militari, politiche e civili. Centallo (Cuneo) 4 dicembre 1944.»*



Tancredi Galimberti

PIETRO AUGUSTO DACOMO

Sottotenente di cpl. degli alpini - Partigiano combattente

Nato a Monticello d'Alba nel 1921

«*Giovanissimo, animato da fede incrollabile, accorse fra i primi al richiamo santo della Patria, cui prodigava con ardore ineguagliabile ogni energia. In lunghi giorni di lotta acerrima contro il nemico tedesco, soverchiante per numero e mezzi, dava prove esemplari di coraggio, finché, stremato di forze, ma intatto nello spirito indomito, veniva catturato con l'arma in pugno. Rinchiuso in una orribile cella sotterranea, torturato ferocemente, privato di cibo ed acqua, ma sorretto da gigantesco amore per l'Italia, taceva resistendo ad ogni sevizia. Nel momento estre-*



Pietro Augusto Dacomo

PIETRO MARCHISIO

Capitano in s.p.e. - Partigiano combattente

Nato a Chiusa Pesio nel 1909

«*Capitano degli alpini in Jugoslavia, affrontava con immediata e risoluta determinazione antinazista la difficile situazione ambientale e politico-militare conseguita all'armistizio dell'8 settembre 1943, distinguendosi subito, e durante i primi quattro mesi di durissima lotta del suo reparto, per non comune ardimento e superiori doti di comando. Comandante volontario di brigata partigiana italiana, nel corso di un successivo tragico ciclo operativo, affrontava in condizioni disperate per perdite subite, fame, freddo e imperversare del tifo, con l'esempio e l'ascendente personali manteneva saldi la coesione degli animi e lo spirito combattivo della sua unità, che condu-*



Pietro Marchisio



ceva valorosamente in cruenta azioni. Durante la violenta offensiva tedesca, colpito da grave morbo, rifiutava di lasciare il comando onde affrontare situazioni gravissime, superando ogni giorno i limiti del dovere per condividere la sorte dei suoi soldati, cui fu esempio sovrumano di fermezza nel travaglio della lotta e di eccezionale statura morale nell'angoscia per l'incerto destino. Vinto nella carne martoriata, ma invitto nello spirito, trascinandosi in uno sforzo ultimo di suprema dedizione, trasse in salvo, combattendo, i resti della sua brigata, solo allora al fine stremato, soggiacendo a morte gloriosissima sul campo. Esempio luminoso di combattente e di eccelse virtù di comandante. **Montenegro - Sangiacato - Bosnia, 9 settembre 1943 - 25 aprile 1944.**»

ANDREA MICHELETTI

Alpino, partigiano combattente

Nato a Cuneo nel 1924

«Partigiano di purissima fede e di eccelse virtù guerriere, combatteva sin dall'inizio della lotta di liberazione con leonino coraggio, con grande perizia e spirito di abnegazione, essendo sempre di esempio ai suoi uomini e di prezioso ausilio ai suoi superiori. Tra le molte epiche imprese: una missione in zona fortificata di frontiera brillantemente conclusa nonostante le più gravi difficoltà di situazione e di ambiente; una violenta reazione con un nucleo di ardimentosi ad un improvviso attacco avversario ed un successivo sganciamento nel corso del quale provvedeva al salvataggio da sicura cattura, in sella al suo cavallo lanciato al galoppo, di un commilitone ferito; un aspro combattimento in alta montagna durante il quale riusciva con eroica azione personale a sottrarre da sicuro annientamento il suo reparto accerchiato ed a salvare un partigiano gravemente congelato trasportandolo a spalla per 15 ore di estenuante marcia attraverso montagne nevose ed insidiate dal nemico. Catturato successivamente e sottoposto alle più crudeli sevizie, manteneva durante una tormentata agonia contegno mirabile e stoico, finché suggellava con il suo estremo sacrificio la più incondizionata dedizione alla causa della libertà. **Regione Roccarisa S. Anna (Cuneo), 24 marzo 1945.**»



Andrea Micheletti

GIOVANNI TROSSARELLI

Colonnello 89° reggimento fanteria della brigata "Salerno"

Nato a Savigliano

«Dopo avere, per più giorni, guidato con slancio il proprio reggimento all'attacco di una forte posizione nemica, colpito a morte mentre, dimentico di sé, non pensava che alla direzione del combattimento, spirava sul campo senza voler essere trasportato al posto di medicazione, e vietando, anzi, agli astanti di parlare dell'accaduto, per il timore che la sua morte impressionasse il reggimento e ne diminuisse lo slancio nel difficile attacco.

Monte Mrzli (Alto Isonzo), 29 agosto 1915.»



Giovanni Trossarelli

FELICE TUA

Tenente in s.p.e. del 158° reggimento di fanteria

Nato a Cuneo

«Comandante di un'opera di prima linea d'una piazzaforte, durante 21 giorni di implacabile assedio dava diuturne prove di ardimento, tenacia e valore, guidando con slancio impareggiabile i suoi soldati nel difficile compito della resistenza ad oltranza.

Attaccato da forze soverchianti, ridotta la sua opera ad un cumulo di rovine, stretto in un mortale cerchio di fuoco, non desisteva dai suoi eroici propositi sostenendo per tre giorni una lotta impari che cagionava rilevanti perdite all'attaccante.

Caduta la piazzaforte rifiutava di arrendersi, gravemente ferito alla testa continuava a combattere fino a che, caduto per dissanguamento, veniva catturato.

Il comandante delle truppe avversarie, ammirato dal valore di questo giovane ufficiale italiano, gli rendeva l'onore delle armi.

Bardia, 16 dicembre 1940 - 5 gennaio 1941.»



Felice Tua

La Messa del gruppo di Zara-Pola-Fiume

La S. Messa a suffragio degli alpini di Zara, Pola e Fiume, esuli in Patria "andati avanti", verrà celebrata alle 11,15 di Sabato 12 maggio, dal cappellano degli alpini mons. Dionigi Dho, nella Cappella della caserma Ignazio Vian, a San Rocco di Castagnaretta, sede del Comando del 2° Reggimento Alpini. ●

Messa per i Caduti del 3°

A Cuneo, sabato 12 maggio alle 17,30, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza angolo via Peano) verrà celebrata una S. Messa per i Caduti del 3° Reggimento Artiglieria Alpina "Julia". ●



Sfilerà la Bandiera di guerra del 2° Reggimento Alpini



La Bandiera di guerra del 2° reggimento Alpini. In primo piano il comandante, colonnello Mario Giacobbi.

Il 2° Reggimento Alpini, comandato dal colonnello Mario Giacobbi, è una delle unità fondamentali di manovra della Brigata, principalmente dedicate a svolgere la funzione "combat". Sarà la sua Bandiera di Guerra, scortata da due compagnie e preceduta dalla Fanfara della brigata Taurinense, ad aprire la sfilata dell'80ª Adunata a Cuneo. Non potrebbero essere più degnamente rappresentati gli alpini in armi, tutti ugualmente cari al nostro cuore. Quando sfileranno, passato e presente si uniranno: se saremo capaci di guardare con gli occhi del cuore, vedremo sfilare con loro anche quanti della Cuneense, la divisione martire, non sono tornati.

Il 2° ha una lunga storia. Come gli altri reggimenti alpini, costituisce la componente di fanteria leggera dell'Esercito che, per propria natura, deve esprimere al massimo le virtù del combattente. Allo stesso modo i reparti alpini sono idonei ad operare in tutti gli scenari di crisi, da quelli a più alta intensità alle missioni umanitarie.

Nasce il 15 ottobre 1882 a Bra con i battaglioni Val Pesio, Col di Lana e Val Schio. Riceve il battesimo del fuoco nel 1895-96 durante la guerra d'Africa con alcune sue compagnie di formazione che concorrono alla costituzione del Battaglione Alpini che parteciperà alla battaglia di Adua.

Nel 1909 il Reggimento assume un ordinamento definitivo e viene trasferito da Bra a Cuneo: i suoi battaglioni assumono il nome delle città dai cui dintorni reclutano la maggior parte del personale (Borgo San Dal-

mazzo, Dronero e Saluzzo). Partecipa alla guerra di Libia, alla prima guerra mondiale, alle operazioni in Africa Orientale inquadrato nella divisione Pusteria e quindi al secondo conflitto mondiale: prima sul fronte occidentale, poi in Albania. Nell'estate del '42, con la divisione Cuneense, viene schierato sul fronte russo, sul Don, dove respinge un primo attacco. La grande offensiva dell'inverno '42/43 si abbatte sul corpo d'armata alpino con terribile potenza di uomini e mezzi. I reparti del 2° reggimento si distinguono a Novo Kalitwa e a Rossosch (Btg. "Borgo San Dalmazzo" e "Saluzzo"). Il 17 gennaio del 1943 inizia il tragico ripiegamento in conseguenza della grande offensiva russa. Le unità del Reggimento si distinguono ad Annowka, Popowka ed in particolare nell'attacco contro Novo Postojalowka, considerata la tomba dei battaglioni Borgo San Dalmazzo e Saluzzo.

La notte fra il 22 ed il 23 gennaio 1943 avvenne la distruzione della Bandiera di Guerra del 2° Reggimento Alpini per evitare che cadesse in mano nemica.

L'operazione venne eseguita dal magg. Nino Bima, aiutante maggiore del reggimento, per ordine del col. Scrimin, allora comandante. La divisione Cuneense è decimata: i suoi alpini hanno scritto col sangue una grande pagina di eroismo e di sacrificio.

Nel campo di prigionia di Suzdal, il magg. Bima, consegnò successivamente la Medaglia d'Argento al comandante della Divisione Cuneense, gen. Battisti.

Il 10 maggio 1943, con i reduci della Russia e con il 104° Reggimento Alpini in marcia, vie-

ne ricostituito il Reggimento che però avrà vita breve a causa degli eventi dell'8 settembre.

Ricostituito nel 1963 e sciolto nuovamente nel '74 il reggimento rinasce il 29 agosto del 1992 e incorpora il comando di reggimento, la compagnia comando e servizi, la compagnia mortai e il battaglione Saluzzo che comprende la compagnia comando, le compagnie 21ª, 22ª e 23ª e la 106ª mortai, con sede alla caserma Vian.

Il reggimento ha partecipato a numerose missioni di pace, meritandosi la stima delle unità degli altri Paesi della forza multinazionale e facendo onore all'Italia.

Ha pagato un pesantissimo tributo alla pace, con la morte di cinque suoi alpini, uccisi in attentati in Afghanistan: il tenente Manuel Fiorito, il maresciallo Luca Polsinelli, il caporale maggiore scelto Giuseppe Orlando, i due caporal maggiori Giorgio Langella e Vincenzo Cardella. Ha avuto anche dei feriti: il maresciallo Francesco Cirmi, il caporale maggiore scelto Salvatore Coppola, il caporale Sebastiano Belfiore e il caporale Pamela Rendina, prima alpina ferita in una missione di pace. ●

IL LIBRO

IL 2° REGGIMENTO ALPINI

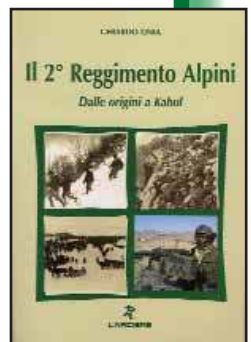
Molto opportunamente, in occasione dell'Adunata a Cuneo, è uscito il libro "Il 2° Reggimento Alpini - Dalle origini a Kabul", di Gerardo Unia. È un'opera molto interessante perché la storia del reggimento, con i suoi battaglioni, scritta dai figli di questa terra, è anche la storia dell'Italia dai momenti più esaltanti a quelli più tragici, un arco di tempo che va dal 1° novembre 1882 ai giorni nostri. Ci piace sottolineare che questo libro, interessante e agevole come un libro di storia, riporta scrupolosamente e fedelmente gli avvenimenti dalla nascita degli Alpini, dal battesimo di fuoco in Africa alla Grande Guerra, dal fronte occidentale alla divisione Cuneense in Russia, all'8 settembre e alle missioni di pace, fino ai due attentati in Afghanistan nei quali sono rimasti uccisi cinque alpini del reggimento. Completano il rigoroso racconto storico numerose fotografie, anche d'epoca.

GERARDO UNIA

**IL 2° REGGIMENTO ALPINI
DALLE ORIGINI A KABUL**

Pagg. 302 - 16,00 euro
Edizioni L'Arciere - Dronero (CN)
Tel. 0171/905566

e-mail: info@arciere.com - www.arciere.com





Cosa scrive la stampa o ci racconta la TV sull'or mai prossima invasione alpina

Dicono di noi

DI SONIA PELLEGRINO

Cuneo non è soltanto la provincia "Granda". C'è un altro primato che vanta questo territorio, tanto da meritarsi l'epiteto di "provincia di carta". L'informazione cuneese infatti è davvero sviluppata e fiorente: basti pensare che oltre ai due quotidiani "La Stampa" e "Il Giornale del Piemonte", che hanno a Cuneo una redazione provinciale, sono ben 16 le testate giornalistiche con periodicità settimanale della Granda, che raddoppiano aggiungendo quindicinali e mensili. In media ogni città delle sette sorelle possiede due settimanali. Fanno eccezione, con tre testate, il capoluogo ("La Guida", "CuneoSette" e "La Bisalta") e Saluzzo ("Saluzzo Oggi", "Il Corriere di Saluzzo" e la neonata "Gazzetta di Saluzzo"), senza contare le televisioni e le radio che godono di un vasto seguito sul territorio.

Il quarto potere cuneese non poteva certo ignorare l'80ª Adunata nazionale degli Alpini.

Il countdown al fatidico 13 maggio è iniziato e tutti i giornali della Granda si stanno occupando dell'evento con frequenza tanto maggiore quanto più ci si avvicina alla data. Sfogliando le varie testate si ha l'impressione che ci sia una diffusa speranza che l'Adunata possa essere per Cuneo e provincia ciò che le Olimpiadi sono state per Torino, ovvero una grande vetrina in cui rilanciare l'immagine della Granda.

Il risvolto della medaglia è il terrore che il tanto atteso evento possa rivelarsi un flop: la preoccupazione maggiore è quella di non riuscire a terminare in tempo tutti i lavori previsti. Finora è stato un imperversare di cifre: si dibatte per esempio, su quanti saranno gli alpini che arriveranno a Cuneo (200, 300 o 400 mila).

Molto spazio è stato dato alle singole iniziative portate avanti dal Comitato organizzatore (i concerti,



i progetti con le scuole, le mostre fotografiche, il calendario degli alpini, i restauri di due importanti monumenti nel cuore storico della città, e così via), ma la nostra attenzione va a quelle testate che hanno voluto rendere omaggio agli Alpini e ai valori che essi portano nel mondo in modo originale.

"La Guida", per esempio, riserva da alcuni mesi sulle proprie pagine l'ampia rubrica "Hai fatto l'alpino?" in cui sono raccolte testimonianze, immagini, cartoline di chi vuole condividere con gli altri la propria esperienza in armi per mantenere vivo il ricordo.

Anche "Il Corriere di Saluzzo" ha scelto un modo particolare per omaggiare le Penne Nere, pubblicando in prima pagina ogni settimana "Scatti d'autore", rubrica contenente una fotografia del torinese Enzo Isaia, tratta dal libro "Noi Alpini".

Non mancano le notizie "curiose". "La Guida", ad esempio, svela un retroscena sconosciuto della vita del presidente argentino Juan Peron: anche "el general" ha fatto l'Alpino a Cuneo nel 1939!

"La Stampa" riporta poi come l'A-

dunata di Cuneo abbia condizionato anche la data del referendum per l'adesione dell'altopiano di Asiago alla Provincia di Trento: tra le date del 6 e del 13 maggio, è stata naturalmente scelta quella del 6, in quanto le Penne Nere di Asiago parteciperanno numerose al raduno nazionale.

La notizia però che più di ogni altra dà conto di quanto davvero sia sentita l'Adunata, di quanto conti esserci a tutti i costi e di quanto sia denso di significato il fatto che quest'anno il raduno nazionale sia a Cuneo, patria indiscussa degli Alpini, è quella che riporta la storia del colonnello Ermanno Zecchetin, partito appositamente alla volta di Cuneo da una minuscola isola delle Galapagos, dove vive dal 1977, per partecipare alla sfilata del 13 maggio. Zecchetin ha fatto l'alpino nella caserma di Dronero, nella XXI compagnia, battaglione Saluzzo. "É qui - spiega al giornalista de "La Stampa" - che mi sono innamorato dei valori che mi ha insegnato la vita militare. Non sono nessuno, l'unico titolo che ho è 'alpino': se so cosa è il senso del dovere, del sacrificio e della lealtà lo devo a quanto ho imparato qui". ●

IMPORTANTE!

QUESTE OTTO PAGINE CENTRALI DELLA RIVISTA (DALLA 29 ALLA 36) POTETE STACCARLE E PORTARLE CON VOI.

VI SARANNO INDISPENSABILI: CONTENGONO TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE PER SEGUIRE LE MANIFESTAZIONI DELL'ADUNATA.

Adunata: istruzioni per l'uso

Nell'assegnare l'adunata nazionale a Cuneo il Consiglio direttivo nazionale ha inteso prima di tutto rendere omaggio ai Caduti dell'eroica divisione Cuneense e onorare la città che viene considerata la culla degli alpini. Ecco dunque che anche questa 80ª Adunata si carica di profondi significati. Una ragione in più per assecondare l'invito del CDN ad un comportamento associativo che dev'essere consono al luogo, alla circostanza, alla visibilità che un'Adunata inesorabilmente ha, in positivo ma anche in negativo. Ricordiamo inoltre il motto ufficiale di questa 80ª Adunata: **"Tradizione, rinnovamento, continuità"**, tema al quale dovranno riferirsi gli striscioni delle varie sezioni durante la sfilata.

Il Labaro – Prima di tutto il comportamento nei riguardi del nostro Labaro, decorato con 213 medaglie d'Oro: al passaggio, tutti gli alpini sono tenuti al saluto. Analogo atteggiamento dev'essere tenuto al passaggio dei Vessilli decorati di medaglie d'Oro.

Trabiccoli – E veniamo alla fase... sonora. Come abbiamo riportato su questo nostro mensile non sono più graditi trabiccoli che circolano carichi di fracassoni che sono un pericolo per i pedoni e un disturbo, fino alle prime luci dell'alba, per i cittadini. Ormai hanno fatto il loro tempo, non divertono più nessuno, non sono folklore, non hanno nulla dell'allegria alpina. Presidenti di Sezione e capigruppo sono invitati a far opera di persuasione fra gli iscritti. Durante la sfilata i cellulari devono restare spenti (compresi i videotelefonini, al passaggio davanti alle tribune e al Labaro!).

Inno di Mameli – Le fanfare non possono, non devono suonare l'Inno di Mameli né "La leggenda del Piave" per scandire il passo alla sfilata: sono inni che vanno suonati in circostanze ben precise, e non sono certo quelle della marcia. Le Fanfare, per le marce alla sfilata, devono rispettare la cadenza di cento passi al minuto: i tempi di percorrenza sono stati studiati su queste cadenze.

Servizio d'ordine nazionale – Gli uomini del Servizio d'Ordine hanno il compito di regolare il flusso della sfilata, istituiranno una "zona filtro" per escludere dal corteo bandieroni oppure striscioni ed emblemi di altre associazioni che, pur meritorie, non appartengono all'ANA. Com'è noto, gli uomini del Servizio d'Ordine nazionale sono tutti volontari, cooptati dalla sede nazionale. Essi sono presenti sin dal lunedì della settimana dell'Adunata per predisporre gli alloggiamenti collettivi, le aree di parcheggio e quelle delle tendopoli. Benché non abbiano la qualifica di pubblico ufficiale, un loro compito è anche quello di vigilare sull'andamento dell'Adunata, pronti a dare una mano laddove serva: ci si aspetta che tutti comprendano il loro ruolo e si attengano alle loro disposizioni (che è un'autodisciplina che ci siamo dati come Associazione).

Posti tappa – Agli ingressi in città saranno predisposti dei posti tappa per fornire, a coloro che arriveranno in auto, camper o pullman, informazioni e disposizioni sui parcheggi e sulle aree di sosta attrezzate e di attendamento.

Treni – Trenitalia garantirà collegamenti con frequenze speciali per la tratta Torino-Cuneo. Infine un breve commento. L'Adunata nazionale comporta un lavoro di preparazione che dura due anni e impegna tante persone, alpini e funzionari degli uffici tecnici, forze dell'ordine, sindaci della città e del territorio, in tutto centinaia e centinaia di persone. Ci si aspetta che sia un grande avvenimento, popolare, istituzionale, sociale e – perché no? – anche commerciale e promozionale. Ma dev'essere soprattutto una testimonianza di ciò che gli alpini sono: uomini che non dimenticano il loro passato, che onorano i Padri, che rispettano le istituzioni, che sanno distinguersi dagli altri per i valori che li ispirano. Ma dev'essere anche, è, un momento di incontro e di gioia, di canti e suoni, di contagiosa allegria che deve lasciare il segno. Rispettiamo la città che ci ospita così di buon cuore, e comportiamoci in modo da lasciare nei cuneesi e in tutta la Provincia Granda la nostalgia di un'altra Adunata. ●



FARMACIE DI TURNO

Questi sono gli indirizzi delle farmacie di Cuneo che resteranno aperte 24 ore su 24 nei giorni dell'Adunata:

- **Venerdì 11/5:** farmacia Comunale 2 – via Luigi Einaudi 16; tel. 0171-634393.
- **Sabato 12/5:** farmacia Bertero – via Roma 19; tel. 0171-692938.
- **Domenica 13/5:** farmacia Della Valle – piazza Galimberti 5; tel. 0171-692334.

NUMERI UTILI

Ufficio stampa

Palazzo della Provincia
Corso Nizza 21
Tel. 0171-453311 – 453444
Fax 0171-453555

Comitato organizzatore Adunata Cuneo 2007

Via Pascal 7
Tel. 0171-631868
Fax 0171-649348

Presidenza e Segreteria nazionale

Palazzo della Provincia
Corso Nizza 21
Tel. 0171-435960
Fax 0171-453555

Centro Studi

Palazzo della Provincia
Corso Nizza 21
Tel. 0171-436801
Fax 0171-453555

Servizio d'Ordine Nazionale

c/o caserma Cantore
Via Pascal 7
Tel. 0171-631868
cell. 340-3802133

Annullo postale

Piazza Galimberti

Polizia Municipale

Via Roma 4
Tel. 0171-67777

Carabinieri

Pronto intervento
Tel. 112

Polizia soccorso pubblico

Tel. 113

Vigili del fuoco

Tel. 115

ACI – soccorso stradale

Tel. 116

Guardia di finanza

Tel. 117

Emergenza sanitaria

Tel. 118

CISS – viaggiare informati

Tel. 1518



Cuneo 12-13 maggio 2007



80ª ADUNATA NAZIONALE – CUNEO 12-13 MAGGIO 2007

PROGRAMMA

Giorno/Ora	AVVENIMENTO	Località
GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2007		
ore 10,45	Conferenza stampa di presentazione dell'80ª Adunata Nazionale alla stampa nazionale e locale (segue buffet)	Salone d'onore del Palazzo Municipale di Cuneo Via Roma
ore 16	Inaugurazione della "Cittadella degli Alpini"	Piazza Foro Boario
VENERDÌ 11 MAGGIO 2007		
ore 9	Alzabandiera	Piazza Galimberti
ore 9,45-11	Deposizione corone a: – monumento ai Caduti di tutte le guerre – monumento alla Resistenza – monumento 2° rgt. Alpini – monumento div. Alp. Cuneense	Giardini Fresia Parco Resistenza Corso Dante Parco div. Alp. Cuneense
ore 16	Incontro tra presidente nazionale, consiglieri nazionali e i presidenti delle sezioni estere	Salone d'onore Palazzo della Provincia
ore 18,30	Arrivo dei Gonfalon della Regione, Provincia e Comune Cuneo e comuni della Provincia	Piazza Galimberti
ore 18,45	Arrivo del Labaro dell'Associazione	Piazza Galimberti
ore 19	Arrivo della Bandiera di guerra e onori iniziali e sfilamento	Piazza Galimberti Sfilamento: Piazza Galimberti – corso Nizza – Via E. Filiberto – via Angeli – Via Dante – corso Nizza – Piazza Galimberti - via Roma Via Roma (davanti al Municipio)
	Onori finali	
ore 21,30	Concerti di cori e fanfare	Località varie
SABATO 12 MAGGIO 2007		
ore 10,30	Incontro con delegazioni estere, delegazioni IFMS e militari stranieri (segue buffet a invito)	Palazzo della Provincia
ore 12	Lancio paracadutisti (eventuale)	Piazza Galimberti
ore 17	S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dall'Ordinario Militare e/o vescovo di Cuneo e concelebrata dai cappellani militari alpini	Palazzetto dello Sport
ore 18,30	Saluto del sindaco e del presidente nazionale ANA a tutte le autorità del Consiglio Direttivo e ai presidenti di sezioni ANA (segue buffet a invito)	Palazzetto dello Sport
ore 21	Esibizioni di cori e fanfare	Teatro Toselli e località varie
DOMENICA 13 MAGGIO 2007		
ore 8-8,30	Ammassamento	Centro storico
ore 8,45	Resa degli onori iniziali	Via Roma (davanti al Municipio)
ore 9	Sfilamento e resa degli onori a sinistra sulle tribune in corso Nizza angolo via Dante	Via Roma – piazza Galimberti – corso Nizza
	Scioglimento	Zona corso Nizza – corso G. Ferraris – corso Vittorio Emanuele
a seguire	Ammainabandiera	Piazza Galimberti

I reduci all'Adunata nazionale

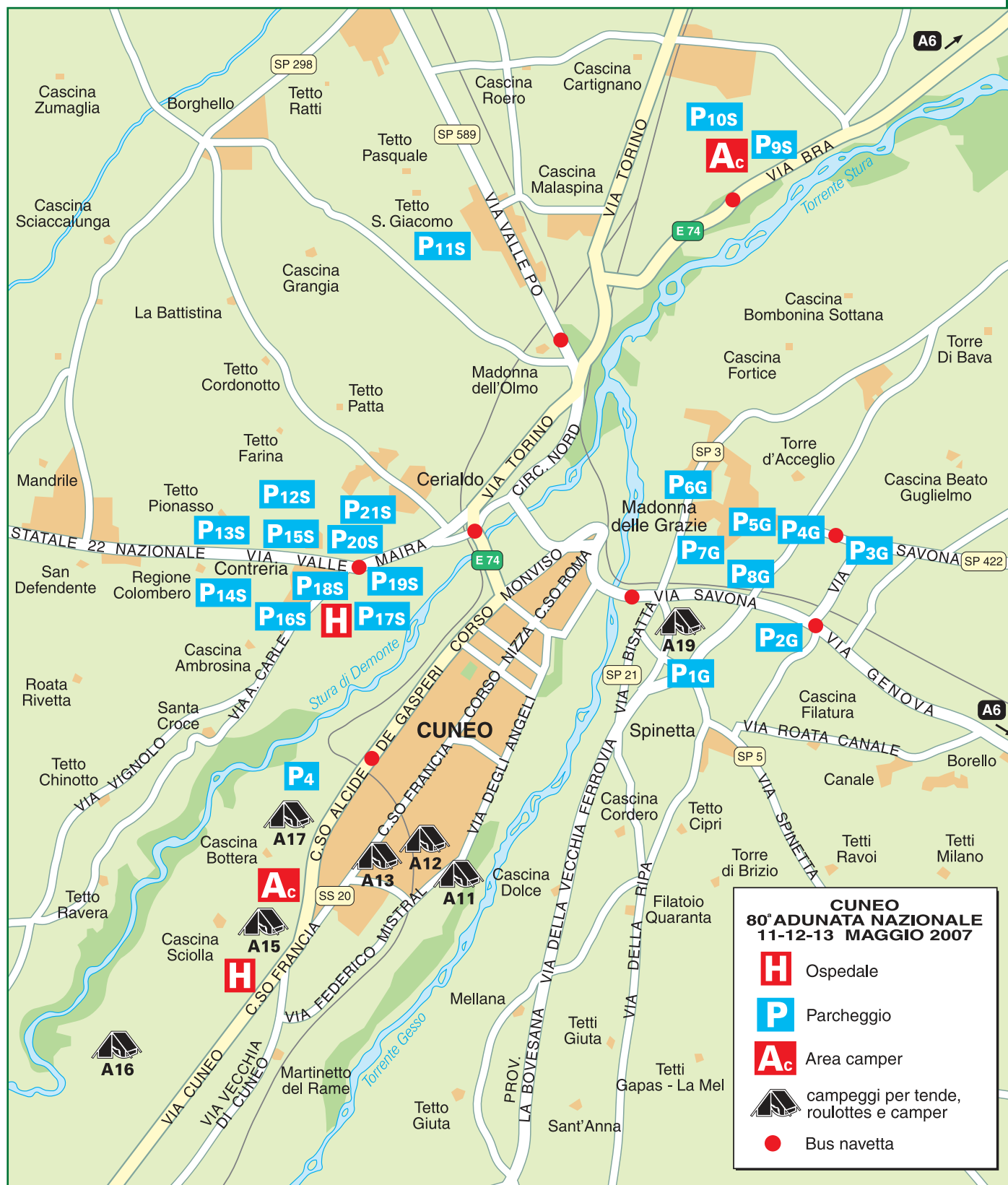
In occasione dell'80ª Adunata nazionale a Cuneo i reduci alpini di tutte le guerre, iscritti all'ANA, che volessero sfilare domenica sui mezzi militari, o essere accompagnati all'ammassamento, partecipare alle varie cerimonie (S. Messa, concerti, mostre alpine) e visitare luoghi della naja, potranno mettersi in contatto, tramite il loro capogruppo, con il comitato organizzatore dell'Adunata, telefonando al nr. 0171-631868 – fax 0171-649348; oppure visitando il sito www.adunatacuneo2007.it ●



LE CARTINE DI CUNEO

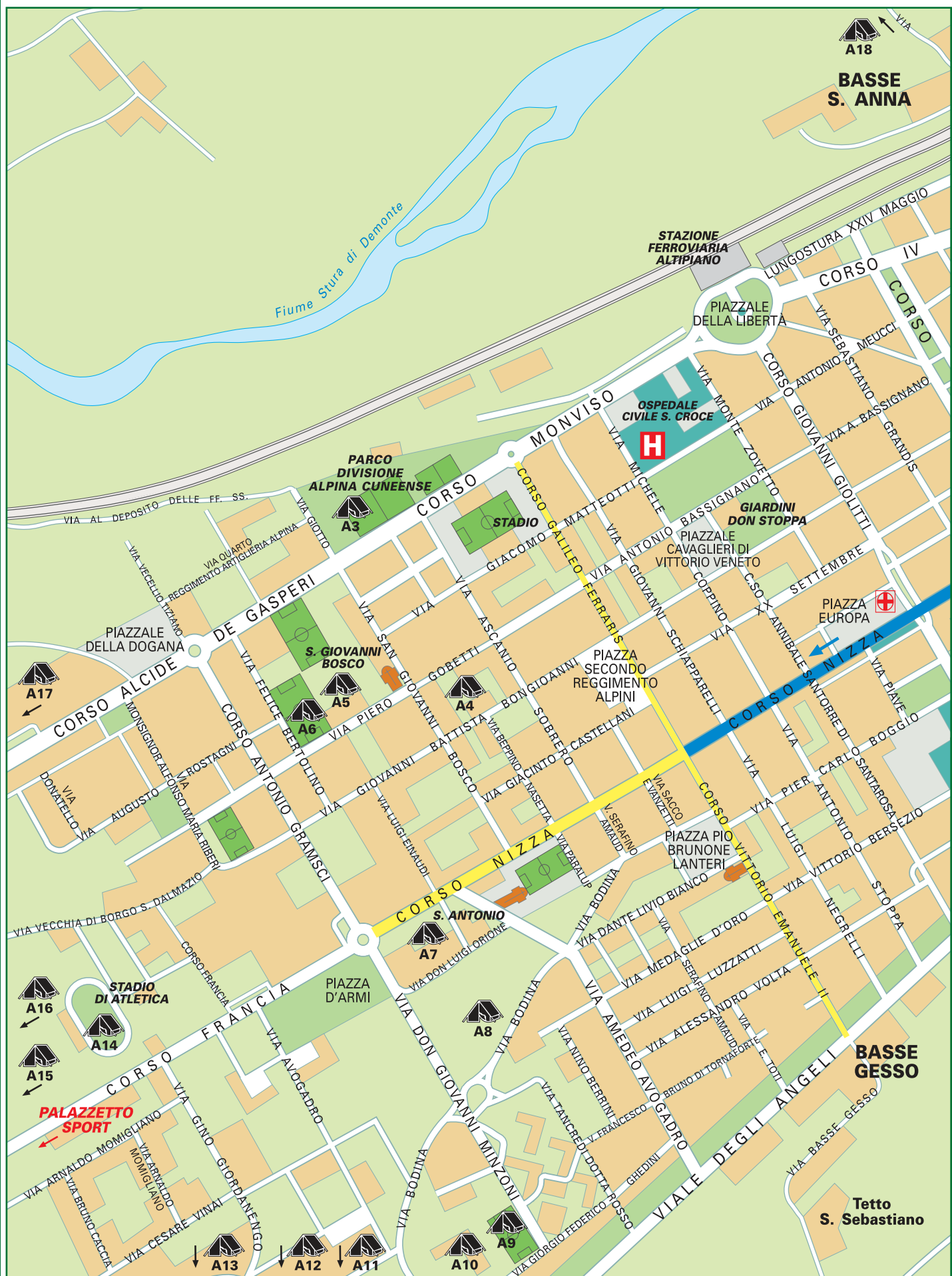
Par cheggi e campeggi

Cuneo 12-13 maggio 2007





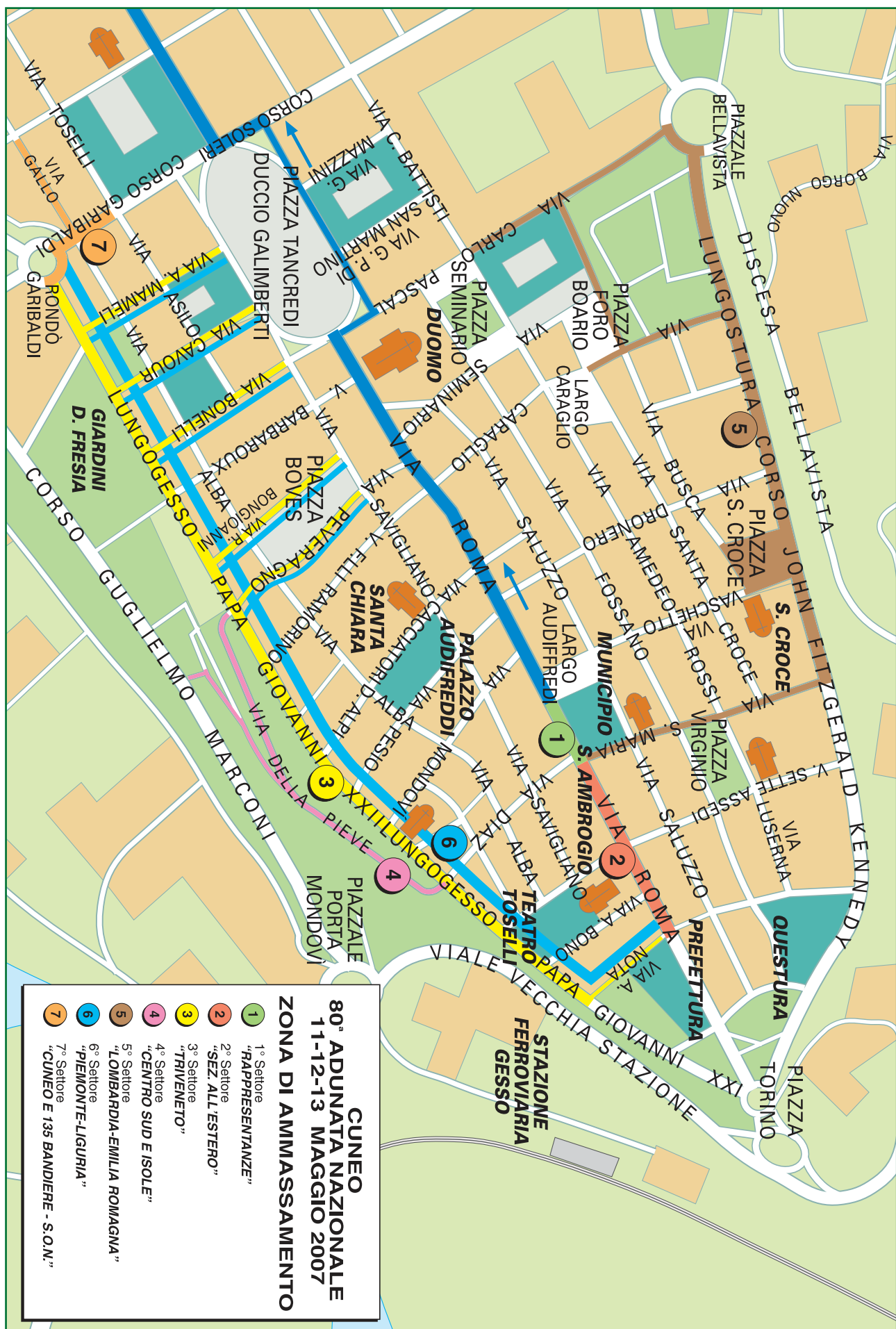
Cuneo 12-13 maggio 2007







Cuneo 12-13 maggio 2007



- CUNEO**
80° ADUNATA NAZIONALE
11-12-13 MAGGIO 2007
ZONA DI AMMASSAMENTO
- 1° Settore
"RAPPRESENTANZE"
 - 2° Settore
"SEZ. ALL'ESTERO"
 - 3° Settore
"TRIVENETO"
 - 4° Settore
"CENTRO SUD E ISOLE"
 - 5° Settore
"LOMBARDIA-EMILIA ROMAGNA"
 - 6° Settore
"PIEMONTE-LIGURIA"
 - 7° Settore
"CUNEO E 135 BANDIERE - S.O.N."



ORDINE DI SFILAMENTO

DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI

PER LA 80^a ADUNATA NAZIONALE - CUNEO, 12-13 Maggio 2007

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore: 09.00

- 1^a Fanfara militare;
- Reparti alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle TT.AA. in servizio;
- Gonfalon di Regione Piemonte, Provincia Cuneo, Comuni della provincia, Comune Cuneo;
- 2^a fanfara militare;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S. e militari stranieri;
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.
- Ospedale da campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.15

- **Alpini di ZARA** - FIUME - POLA.
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 09.30

- **Protezione civile 3° rgpt.;**
- **Sezioni del Trentino Alto Adige:** BOLZANO - TRENTO.
- **Sezioni del Friuli Venezia Giulia:** TRIESTE - CARNICA - GORIZIA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE.
- **Sezioni del Veneto:** VENEZIA - CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDOBBIADENE - VERONA - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - PADOVA - VICENZA - VALDAGNO - ASIAGO - BASSANO - MAROSTICA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.30

- **Protezione civile 4° rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - MOLISE - ABRUZZI - MARCHE - LATINA - ROMA.
- **Sezioni della Toscana:** PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA - FIRENZE.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 12.00

- **Protezione civile 2° rgpt.;**
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO - SONDRIO - COLICO - LUINO - LECCO - VARESE - COMO - MONZA - MILANO - PAVIA - BERGAMO - CREMONA - BRESCIA - VALLECAMONICA - SALÒ.
- **Sezioni dell'Emilia Romagna:** PIACENZA - BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14.00

- **Protezione civile 1° rgpt.;**
- **Sezioni del Piemonte:** AOSTA - IVREA - BIELLA - VALSUSA - PINEROLO - TORINO - MONDOVÌ - CEVA - SALUZZO - ALESSANDRIA - ASTI - ACQUI TERME - CASALE MONFERRATO - DOMODOSSOLA - INTRA - VALSESIANA - OMEGNA - VERCELLI - NOVARA.
- **Sezioni della Liguria:** LA SPEZIA - IMPERIA - SAVONA - GENOVA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 16.30

- Protezione Civile sezionale;
- Sezione CUNEO
- Gruppo di 135 bandiere a ricordo dei 135 anni del Corpo degli alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA.

A Selma Chiosso, giornalista de "La Stampa" assegnato il "Premio giornalista dell'anno"

È Selma Chiosso, redattrice del quotidiano *La Stampa*, la vincitrice del "Premio Giornalista dell'anno", il riconoscimento che viene attribuito dalla nostra Associazione al giornalista della carta stampata o di una testata radiotelevisiva che abbiano evidenziato nei loro servizi le attività - e i valori che le sottendono - degli alpini e della nostra Associazione. La speciale Commissione, composta da Adriano Rocci (presidente) Enzo Grosso, Paolo Mastracchio, Alessandro Monzani, Livio Olivetto e Vittorio Brunello (direttore de *L'Alpino* e con funzione di segretario) ha esaminato la documentazione relativa a diversi personaggi del mondo della carta stampata e dalla radiotelevisione. Si tratta di giornalisti tutti meritevoli, come lo sono tutti coloro che scrivono di noi durante il corso dell'anno e nelle varie circostanze. Possiamo dire con orgoglio che i media danno degli alpini e della nostra Associazione un'immagine altamente positiva.

Anche per questo il compito della Commissione è stato particolarmente difficile, pur giungendo ad un voto all'unanimità che ha visto cadere la scelta sulla giornalista Selma Chiosso.

Questa la motivazione: "*La commissione, all'unanimità, assegna il "Premio giornalista dell'anno" alla dottoressa Selma Chiosso, giornalista del quotidiano "La Stampa", per aver saputo cogliere con sensibilità e profondità di riflessione la dimensione umana e sociale dell'Associazione Nazionale Alpini. Spronata dal suo interesse per la ricerca e la divulgazione di vicende ispirate alle esperienze delle penne nere, ha pubblicato un volume che narra storie illustri di semplici alpini*". Il premio, che consiste in una pergamena ed è dotato di 2.500 euro, sarà consegnato sabato 12 maggio al Palazzetto dello Sport di Cuneo, durante la cerimonia - che inizierà alle 18,30 - dell'incontro ufficiale del sindaco e del Consiglio comunale con il nostro presidente nazionale, i consiglieri e i presidenti di Sezione. ●



Mostr e dell'Adunata

"Cittadella militare degli Alpini", a cura della Brigata Alpina Taurinense in Piazza ex Foro Boario.

"Bozzetti e Medaglie 80° Adunata", a cura di Alessandro Petracca presso Galleria Piazza Europa.

"Sulla testa degli Alpini", a cura di Paolo Cera presso sede ex Catasto Urbano.

"Alpini di Elva", a cura di Franco Baudino presso sede ex Catasto Urbano.

"Noi Alpini", a cura di Enzo Isaia presso Sala S. Giovanni.

"Storia del Tricolore", a cura di Luigi Cravero presso Sede Palazzo Mutilati ed invalidi.

"Veicoli Militari Storici", a cura di I.M.V.C.C. Italia in Piazza ex Foro Boario.

"Divisione Alpina Cuneense nella Campagna di Russia" a cura di Alessandro Petracca presso il Palazzo della Provincia di Cuneo: dal 29/04/2007 al 14/05/2007.

"Soldati di Montagna I.F.M.S.", a cura dell'ANA - Sede Nazionale presso la Sala Contrattazione della Camera di Commercio.

"I miei amici alpini", concorso grafico scolastico a cura di Alessandro Petracca presso la Sala Contrattazioni della Camera di Commercio.

"... tra il fango e la neve ..." - Palazzo del Seminario - via Rossi 28 - divisa nei settori: **"Gli Alpini sul fronte russo"**, a cura di Pasquale Corti (reduce della Russia) e **"Gli Alpini sul fronte greco-albanese"** a cura del Coordinamento Giovani ANA.

"Mostra Fotografica Estemporanea", a cura dell'Associazione Cuneo Fotografia presso Palazzo della Provincia di Cuneo. ●

"L'Onda e la Speranza" nei disegni dei bambini dello Sri Lanka

In occasione dell'Adunata a Cuneo sarà allestita presso l'Associazione Giovanile San Tommaso, in via Bersezio 2, la mostra intitolata "L'Onda e la Speranza" che racconta attraverso i disegni dei bambini dello Sri Lanka la tragedia dello tsunami e il sogno della ricostruzione. Questa bella iniziativa è il frutto della collaborazione tra il dipartimento della Protezione civile nazionale ed il Magis (la ONLUS espressione della Compagnia di Gesù in Italia, che coordina le varie iniziative sul fronte della cooperazione allo sviluppo promosse dai padri gesuiti italiani). La mostra di disegni, creati dai bambini delle scuole di Trinkomalee, è stata presentata lo scorso anno a Montecitorio, ed ha poi iniziato un percorso espositivo itinerante in varie città italiane. Ricordiamo che nello Sri Lanka hanno operato per mesi il nostro ospedale da campo e i nostri volontari della Protezione Civile. ●

IL LIBRO: "SULLA TESTA DEGLI ALPINI"

Paolo Cera è l'autore di *Sulla testa degli alpini*, un libro di ricerca storica che tratta di vari aspetti che interessano il mondo delle Truppe alpine, corredato da foto inedite e completato dalla storia e dall'evoluzione del copricapo alpino.

L'opera è divisa in tre sezioni: "La storia ufficiale" che, nei vari periodi, dal 1872 alla seconda guerra mondiale, ha visto gli alpini prendere parte agli avvenimenti più importanti e drammatici del paese; "La storia dei protagonisti" che, parallelamente a quella ufficiale, si svolge e si caratterizza nelle piccole vicende di ogni giorno, nei patimenti e nella sofferenza, negli eroismi e negli slanci di generosità che fanno degli alpini prima di tutto degli uomini straordinari e quindi dei soldati eccezionali. Nella sezione "Sulla testa degli alpini, evoluzione del copricapo" è invece presentata la storia del copricapo che accompagna l'alpino nelle sue storie personali che a loro volta formano la grande storia nazionale. Viene ripercorsa l'evoluzione del copricapo, dalle bombette ottocentesche al cappello alpino, dai berretti di fine secolo agli elmi della seconda guerra mondiale attraverso foto di grande formato e tavole particolareggiate su fregi e nappine. Il libro, di oltre 400 pagine, raggruppate in 40 capitoli tematici, contiene oltre 300 fotografie di grande formato, a colori e in bianco e nero e disegni dell'autore. È stampato su carta lucida con copertina rigida, dimensioni 29,7x21 e costa 36 euro.

Il libro sarà presentato a Cuneo in occasione dell'80° Adunata e sarà disponibile presso i locali dell'omonima mostra aperta durante tutta la settimana dell'adunata.

Per maggiori informazioni consultate il sito www.glialpini.com

Il santuario di San Maurizio luogo della memoria degli alpini

Ogni anno, la prima domenica di settembre, gli alpini della sezione di Cuneo salgono sul Colle di San Maurizio di Cervasca per assistere a una S. Messa. Sul prato che circonda la chiesa – il santuario degli al-

pini – ci sono tante lapidi, erette da gruppi e sezioni a ricordo dei 13.470 Caduti della Cuneense.

Nel 1961 il santuario fu ristrutturato dalle penne nere cuneensi su iniziativa dell'avv. Andreis e al centro della navata, l'ex cappellano del battaglione Saluzzo, don Maurilio Turla, fece porre un quadro con l'effigie della Madonna dipinta dopo la campagna di Grecia, la Madonna degli Alpini. Fanno corona all'altare i 24 gagliardetti dei battaglioni, dei gruppi di artiglieria da montagna e dei servizi della divisione.

Il colle San Maurizio offre, dalla sua imponente balconata, lo scenario della pianura e della città di Cuneo quasi accovacciata sulle sue pendici. Per gli alpini della sezione, il santuario è il loro luogo della memoria. ●





In una "cittadella" in piazza Foro Boario una panoramica sulle Truppe Alpine

Alpini di oggi

Cuneo 12-13 maggio 2007



L'Adunata Nazionale è la celebrazione dello spirito di Corpo degli Alpini, che a centinaia di migliaia confluiranno quest'anno a Cuneo, capoluogo della Granda e provincia alpina per eccellenza. Si tratta di un momento di incontro, di festa e di ricordi per tutti coloro che negli ultimi decenni hanno servito la Patria in tutte le specialità del Corpo. Non manca nemmeno la curiosità verso il nuovo, verso le Truppe Alpine di oggi, che – pur in continua trasformazione – continuano ad ereditare lo spirito di Corpo dalle generazioni anziane. La forte presenza nel Cuneese di alpini in armi, con il 2° Alpini ed il 1° da Montagna della "Taurinense" ha offerto un eccellente spunto per materializzare il legame tra Alpini in congedo ed Alpini in servizio: creare uno spazio espositivo aperto al pubblico in cui mostrare chi sono gli Alpini di oggi, quali sono gli ambiti nei quali sono impegnati e come operano. Lo spazio, collocato in Piazza del Foro Boario, nel pieno centro di Cuneo, e battezzato "Cittadella degli Alpini", vuol rappresentare un accampamento Alpino in formato ridotto,

con la bandiera al centro, le tende comando, gli alloggiamenti, le armorie, i magazzini, l'officina, le zone per addestrarsi e soprattutto tutti gli armamenti, i mezzi e gli equipaggiamenti attualmente in dotazione alle Truppe Alpine delle diverse specialità.

I quattromila metri quadrati della "Cittadella" saranno uno spazio attivo in cui Alpini in armi e Veci potranno confrontarsi e rinsaldare lo spirito di Corpo all'insegna del tema stesso dell'Adunata 2007: "Tradizione, rinnovamento e continuità".

Ecco una scheda sul Comando Truppe alpine.

Nell'attuale organico dell'Esercito italiano le Truppe alpine sono organizzate come "Comando Truppe Alpine" alle dipendenze del comando delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER).

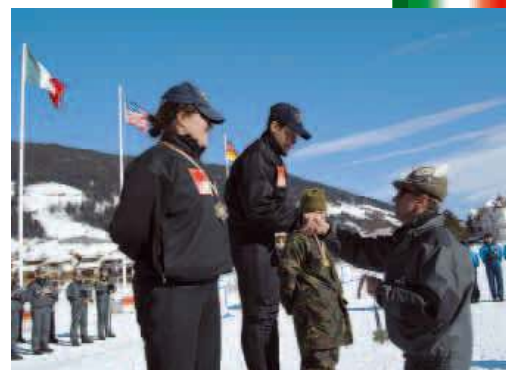
Sono composte da reparti interamente alimentati con personale professionista in servizio permanente ed a ferma prefissata. In particolare: **Il Centro Addestramento Alpino**, dislocato in Valle d'Aosta, assolve:

- le attività addestrative nel settore

alpinistico e sciistico e della formazione, qualificazione ed aggiornamento di specialità, rivolta a tutto il personale delle Forze Armate e degli eserciti dei Paesi amici ed alleati;

- le attività sportive invernali delle Truppe Alpine e dell'intera Forza armata;
- la formazione e qualificazione dei quadri e dei volontari neo assegnati alle Truppe alpine. Gli istruttori del Centro Addestramento Alpino, equipaggiati con materiale tecnico per lo specifico impiego hanno, lo scorso anno, partecipato ad una spedizione extraeuropea sul Fitz Roy in Patagonia, si stanno preparando, in occasione "dell'International Polar Year 2007-2008" ad affrontare l'Antartide. La spedizione rappresenterà, al di là dell'importanza dell'impresa alpinistica, una significativa occasione per sperimentare la resi-

segue a pag. 38, prima colonna





stenza e l'efficacia dei materiali di recente dotazione;

la Brigata Alpina "Julia" con i reggimenti in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige. Il comando della Brigata Julia è validato quale Multinational Land Force; i suoi reggimenti hanno partecipato a numerose missioni operative, anche in Afghanistan da dove il 7° Reggimento Alpini, di Belluno, è recentemente rientrato.

La Brigata Alpina "Taurinense", dislocata in Piemonte ed Abruzzo, è una delle unità di punta dell'Esercito Italiano. I suoi Reggimenti hanno partecipato alle principali missioni operative "fuori area".

il 6° Reggimento Alpini, alle dirette dipendenze del Comando Truppe Alpine, è dislocato nelle sedi di Brunico, Dobbiaco e San Candido ed ha il compito di coordinare e gestire le attività tecnico-tattiche in ambiente montano e di svolgere il ruolo di sperimentatore di tecniche e materiali per i Reparti alpini;

il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, dislocato a Bolzano, è un'unità ranger ed ha raggiunto un eccellente livello di operatività. Reduce dal teatro iracheno nell'operazione "Antica Babilonia", è costantemente impiegato con unità di forze per operazioni speciali nel teatro operativo afgano, nell'ambito della operazione (ISAF).

Con il quadro delineato, appare evidente come il Comando delle Truppe Alpine, le sue Brigate e tutte le unità dipendenti, rispondano ai requisiti di proiettabilità, interoperabilità, flessibilità, mobilità, sopravvivenza, basati su una solida capacità di comando e controllo per pianificare e condurre operazioni anche in tutti i contesti multinazionali e sullo spettro di capacità operative oggi richieste.

Una componente essenziale della operatività degli Alpini sono i materiali e gli equipaggiamenti per le diverse condizioni climatiche, attualmente in distribuzione al personale impegnato nei teatri operativi internazionali. E che si avrà modo di vedere in esposizione nell'ambito della "Cittadella degli Alpini", nel centro di Cuneo durante la 80ª Adunata nazionale. ●

Cori e fanfar e all'Adunata a Cuneo e dintorni

■ IN CITTA'

VENERDÌ 11 MAGGIO

Coro Alpini Passons - Udine	Scuole di Cuneo	
Concerto corale e bandistico	Piazzale Coldiretti	20.30

SABATO 12 MAGGIO

Coro Stella Alpina Famija Albèisa - Alba - Messa ufficiale	Palazzetto dello sport	16.30
Coro A.N.A. - Mondovì	Teatro Toselli	21.00
Coro A.N.A. Ten. Guglio Bracco e Gruppo Storico - Saluzzo	Teatro Toselli	21.00
Coro A.N.A. di Trento - Trento	Cattedrale	15.00
Coro A.N.A. - Torino	Cattedrale	15.30
Coro Stelle Alpine - Bari	Cattedrale	16.00
Coro A.N.A. Valle Belbo - Asti	Cattedrale	16.30
Coro A.N.A. "I Gravaioi" di Maserada - Treviso	Cattedrale	20.30
Coro della Brigata Alpina Tridentina, in congedo	Cattedrale	21.00
Corale A.N.A. Latina	Cattedrale	21.30
Coro Alpino Orobica	Cattedrale	22.00
Coro A.N.A. Creazzo - Vicenza	Chiesa di Sant'Ambrogio	15.00
Coro Subalpino di Torino	Chiesa di Sant'Ambrogio	15.30
Coro Alpino Col di Lana - Vittorio Veneto	Chiesa di Sant'Ambrogio	16.00
Coro Alpino Abruzzese - San Salvo, Abruzzo	Chiesa di Sant'Ambrogio	16.30
Coro Alpino Monte Bernadia - Tarcento, Udine	Chiesa di Sant'Ambrogio	20.00
Coro Soreghina - Genova	Chiesa di Sant'Ambrogio	20.30
Coro Stella Alpina Famija Albèisa	Chiesa di Sant'Ambrogio	21.00
Coro A.N.A. Vittorio Veneto	Chiesa di Sant'Ambrogio	21.30
Coro Malga Roma - Roma	Chiesa di Santa Chiara	16.00
Coro Alpini Gemona del Friuli, Gemona	Chiesa di Santa Chiara	16.30
Coro Montezerbion - Genova	Chiesa di Santa Chiara	17.00
Coro "Edelweiss" A.N.A. Montegrappa - Bassano del Grappa	Chiesa di Santa Chiara	17.30
Coro Vallecarnonica, Gruppo Darfo Boario Terme	Chiesa di Santa Chiara	20.00
Coro A.N.A. monte Sillaba di Bagnone - La Spezia	Chiesa di Santa Chiara	21.00
Coro Brigata Alpina Julia congedati	Chiesa di Santa Chiara	21.30
Coro Monte Grappa di San Zenone - Bassano del Grappa	Chiesa di San Paolo	17.00
Coro Alan Dal Rosa - Valsesia	Chiesa di San Paolo	17.30
Corale Montagne Verdi di Calizzano - Savona	Chiesa di San Paolo	20.00
Coro Alpino "Stella del Gran Sasso" - Abruzzo	Chiesa di San Paolo	20.30
Coro La Campagnola di Mottalciata - Biella	Chiesa di San Paolo	21.00
Coro "Friuli", Gruppo Alpini di Cordovado - Pordenone	Teatro San Giovanni Bosco	16.00
Coro A.N.A. Italo Timballo di Voghera - Pavia	Teatro San Giovanni Bosco	16.30
Coro Bric Boucie - Pinerolo	Teatro San Giovanni Bosco	17.00
Coro "La Marmotta" di Bernezzo (CN)	Teatro San Giovanni Bosco	17.30
Coro Monte Suello - Salò	Teatro San Giovanni Bosco	19.30
Coro A.N.A. Oderzo - Treviso	Teatro San Giovanni Bosco	20.00
Coro A.N.A. di Canzo - Como	Teatro San Giovanni Bosco	20.30
Coro A.N.A. Penne Nere - Bergamo	Teatro San Giovanni Bosco	21.00
Coro alpino Monte Saccarello - Imperia	Teatro San Giovanni Bosco	21.30
Coro A.N.A. Talmasson - Udine	Teatro Cuore Immacolato	15.30
Coro Monte Greppino - Savona	Teatro Cuore Immacolato	16.00
Corale Alpina monasteroiese - Torino	Teatro Cuore Immacolato	16.30
Coro A.N.A. Cremona	Teatro Cuore Immacolato	20.00
Coro del 104° corso AUC, Gabbioneta, Cremona	Teatro Cuore Immacolato	20.30
Coro "Il cantor d'la Media" - Barge (CN)	Teatro Cuore Immacolato	21.00
Coro A.N.A. di Collegno, Torino	Teatro Cuore Immacolato	21.30
Coro Adunata di Belluno	Chiesa Cuore Imm. di Maria	20.00
Coro "La Baita" di Cuneo	Chiesa Cuore Imm. di Maria	20.30
Coro "Monte Nero" - Alessandria	Chiesa Cuore Imm. di Maria	21.00
Coro A.N.A. di Cittadella - Padova	Chiesa Annunziata	17.00
Coro A.N.A. di Codroipo - Udine	Chiesa Annunziata	17.30
Coro A.N.A. Rocce Nere di Rossiglione - Genova	Chiesa Annunziata	20.30
Coro Alpino "la Rotonda" di Agliè - Ivrea	Chiesa Annunziata	21.00
Coro Canossa (RE)	Chiesa Santa Croce	16.30
Coro A.N.A. di Trieste	Chiesa Santa Croce	17.00
Corale Alpina Rino Celoria, Savigliano	Chiesa Santa Croce	17.30
Coro A.N.A. "su insieme" - Firenze	Chiesa Santa Croce	20.00
Coro Stella Alpina di Berzonno di Pogno (NO) - Cusio-Omegna	Chiesa Santa Croce	20.30
Coro A.N.A. Valnure - Piacenza	Chiesa Santa Croce	21.00
Coro A.N.A. Redicastello - Giudicarie Rendena (TN)	Chiesa Santa Croce	21.30
Coro Monte Alto - Bergamo	Chiesa Santa Maria	15.30
Coro Alpini Valcavallina - Bergamo	Chiesa Santa Maria	16.00
Coro A.N.A. Moncalieri - Torino	Chiesa Santa Maria	20.00
Coro A.N.A. Nikolajewka di Desio - Monza	Chiesa Santa Maria	20.30
Compagnia Musicale Cuneese, Cuneo	Chiesa Santa Maria	21.00
Corale Sanstefanese, Santo Stefano Roero (CN)	Chiesa Santa Maria	21.30
Coro Val Maira di Busca (CN)	Teatro Giuseppine	15.00
Coro "Tre valli" di Saluzzo	Teatro Giuseppine	16.00
Coro CAI-A.N.A. Cinisello Balsamo - Milano	Santuario Madonna d. Angeli	17.00
Coro Tre valli Città di Venaria - Torino	Santuario Madonna d. Angeli	17.30
Coro A.N.A. - CAI Valbertina - Varese	Santuario Madonna d. Angeli	18.00
Canto corale d'insieme: Signore delle Cime	Piazza Galimberti	23.00

■ FUORI CITTÀ

VENERDÌ 11 MAGGIO

Coro brigata alpina Julia congedati, Coro ANA di Collegno (TO),

Coro "La Reis" di San Damiano Macra (CN) San Damiano Macra ore 21.00

Coro alpino Col di Lana - Vittorio Veneto,

Coro Monte Grappa di San Zenone - Bassano del Grappa, Coro di Palmanova Da Piovesi d'Alba a Cornelianò ore 17.00

Coro Alpino Monte Bernadia, Tarcento - Udine Ceva ore 20.30

Coro Alpini Gemona del Friuli - Gemona Limone Piemonte ore 20.30

Coro Val Maira di Busca (CN), Coro Soreghina - Genova Busca ore 20.30

Coro Alpino Monte Saccarello - Imperia Savigliano ore 20.30

Coro Alte Cime - Brescia, Coro Vallecamonica, Gruppo Darfo Boario Terme Fossano ore 20.30

Coro La Baita di Cuneo, Coro Alan Dal Rosa - Valsesia Peveragno ore 20,30

SABATO 12 MAGGIO

Coro Alte Cime - Brescia Chiesa S. Pio X, fraz. Cerialdo ore 18.00

Coro gruppo alpini di Melzo - Milano San Rocco, Fraz. S. Rocco Castagnaretta ore 21.00

Coro Orobico Gruppo Boccaleone - Bergamo Vernante ore 20.30

Coro Alpino Palazzolese di Palazzolo Sull'Oglio - Brescia, Coro "Grigna" - Lecco Narzole ore 20.30

Coro Alpino Rondinella, gr. Ortigara, Sesto San Giovanni - Milano Boves ore 20.30

Coro Alpino "La Preara" - Verona Cavallermaggiore ore 20.30

Coro A.N.A. Valli Grandi - Verona Mondovì ore 20.30

Coro di Piovene Rocchette - Vicenza Carignano (TO) ore 20.30

Coro Monte Cervino, A.N.A. - Valle d'Aosta, Coro Val Susa Borgo San Dalmazzo ore 20.30

■ LE FANFARE (CONCERTI VOLANTI E ITINERANTI)

FUORI CITTÀ

Fanfara Val di Cembra (TN)	BUSCA
Banda Alpina Sòrisole - Sez. Bergamo	SAVIGLIANO
Fanfara Alpina Tridentina	NARZOLE
Banda Musicale Narzole	NARZOLE
Banda Musicale di Carrù	FRAZ. CONFRERIA - CUNEO

IN CITTÀ

Fanfara Tridentina - Brescia	CUNEO
Banda Musicale Duccio Galimberti	CUNEO
Fanfara Palmanova	CUNEO
Fanfara sezionale Abruzzo	CUNEO
Complesso bandistico Santa Cecilia di Costigliole Saluzzo	CUNEO
Banda musicale "Ramera" - Bergamo	CUNEO
Fanfara Borsoi d'Alpago - Feltre	CUNEO
Corpo Bandistico Arrigo Boito di Ponte nelle Alpi	CUNEO
Corpo Musicale Boschese A.N.A. - Luino	CUNEO
Banda musicale S. Lorenzo di Cavour (TO)	CUNEO
Fanfara di Bassano - Montegrappa	CUNEO
Banda musicale di Castelletto Busca (CN)	CUNEO
Fanfara Alpina di Prezzate - Bergamo	CUNEO
Banda Alpina di Sòrisole - Bergamo	CUNEO
Fanfara Alpina - Mondovì	CUNEO
Fanfara la Tenentina - Asti	CUNEO
Banda Filarmonica Vergnacco, fanfara - Udine	CUNEO
Fanfara Alpina di Orzano - Cividale del Friuli	CUNEO
Fanfara Alpina di Conegliano - Conegliano	CUNEO
Banda musicale Giuseppe Gabetti di La Morra, Cuneo	CUNEO
Complesso bandistico Santa Cecilia di Costigliole Saluzzo, Cuneo	CUNEO
Banda musicale Corrado Falletti di Villafalletto (CN)	CUNEO
Fanfara del gruppo Alpini di Borbona - Roma	CUNEO
Fanfara degli Alpini in congedo della Garfagnana e valle del Serchio - Pisa, Lucca, Livorno	CUNEO
Fanfara Alpina Santa Cecilia di Rieti	CUNEO
Banda Musicale Reggio Emilia	CUNEO
Fanfara di Villanuova sul Clisi (BS) - Salò monte Suello	CUNEO
Complesso bandistico musicale di Castelletto di Busca (CN)	CUNEO
Fanfara Mario Carnelli - Varese	CUNEO
Fanfara Valcamonica	CUNEO
Banda Musicale cittadina Silvio Pellico di Boves	CUNEO





Aspettando l'Adunata, che aria si respira a Cuneo?

Una città in attesa

DI FABRIZIO PEPINO

Da qualche giorno una girandola tricolore si muove al vento da un balcone che si affaccia su piazza Foro Boario a Cuneo, dove ha sede il Comitato dell'80a Adunata.

"L'hanno messa per gli Alpini?", chiedo al factotum dell'organizzazione: "Non lo so, ma mi piace pensare di sì".

Al di là delle tante iniziative organizzate dagli alpini in questi mesi per prepararsi all'evento di maggio, c'è una città che vive l'attesa facendosi trasportare ora dall'entusiasmo, ora da un po' di preoccupazione, più spesso dalla curiosità e dalla simpatia. Perché, come scriveva ironicamente Montanelli, "gli alpini hanno infiniti torti: parlano poco in un Paese di parolai; ostentano ideali laddove ci si esalta a non averne; adorano il proprio Paese, pur vivendo fra gente che lo venderebbe per un pezzetto di paradiso altrui". Insomma, difficile volergli male.

Così può capitare che, passeggiando tra le strade del centro, ci si imbatta in una pizzeria che espone sulla lavagna all'ingresso del locale la ricetta della "Pizza dell'Alpino" (con formaggio Raschera, funghi porcini, pomodorini e basilico), mentre a pochi isolati di distanza una pasticceria ha inventato per l'occasione "L'Alpin", una pralina di cioccolato bianco e latte della valle Stura farcito di Genepy. "Il Genepy è il liquore per eccellenza delle nostre valli - spiegano da dietro il bancone - mentre il bianco del cioccolato e del latte ricorda la neve delle montagne su cui marciano gli Alpini".

Insomma, a Cuneo tutto sembra avere il gusto dell'Alpino, tanto che quest'anno anche "Cioccolart", la consueta mostra-mercato dei pasticceri della Granda, è stata dedicata all'Adunata, con tanto di cappello alpino da 100 kg interamente fatto di cioccolato e una lunga serie di fantasiose sculture a tema create

dai maestri pasticceri cuneesi.

Ecosa dire del tenore internazionale originario di Borgo San Dalmazzo Michelangelo Pepino, che dopo aver dedicato a Claudio Villa e a Domenico Modugno le due prime rassegne di "Cantando all'italiana", ha intitolato la terza "Aprite le porte... aspettando gli alpini", mandando in estasi il pubblico mentre intonava "Sul cappello" piuttosto che "Signore delle cime". Ad oggi siamo alla terza replica del concerto, ma non è detto che sia l'ultima. Restando in campo musicale, poi, non si possono non ricordare i vigili urbani, che a gennaio hanno chiesto agli alpini di tenere il tradizionale concerto di beneficenza della "Befana del Vigile", gesto particolarmente significativo, soprattutto considerando il surplus di lavoro, impegno e responsabilità a cui sarà chiamata la polizia municipale nei giorni dell'Adunata.

Ma la "febbre" dell'Adunata ha contagiato anche il popolo degli sportivi. Già a fine estate i gestori della piscina comunale hanno invitato una domenica il pubblico dei bagnanti a presentarsi all'ingresso in costume da bagno e cappello alpino, accompagnando la giornata di svago al lido di Cuneo con il concerto di una corale alpina, la presentazione di alcuni libri dedicati alle Penne Nere e, per concludere in bellezza, un'allegria grigliata di carne inaffiata dal vino.

Per non dire dell'ultima trovata di quest'inverno, con la tiratura limitata - 10 esemplari - dello "Sci dell'Adunata", realizzato da un'azienda locale con materiali tecnologicamente all'avanguardia e decorato con i colori e i motti delle Penne Nere. Un vero e proprio pezzo da collezione per gli appassionati!

E i cuneesi che farebbero volentieri a meno dell'Adunata? Certo, ci sono anche quelli. Poverini. Forse sono quelli che stanno cercando di af-

fitare per pochi euro il balcone di casa a chi vuole affacciarsi a vedere la sfilata. Oppure sono coloro che hanno già prenotato un fantastico viaggio ai Caraibi per la seconda settimana di maggio. Non importa.

Dalla finestra del Comitato organizzatore la girandola tricolore non ha ancora smesso di girare. E finché c'è vento c'è speranza, anche per loro. ●



Molte sono già le vetrine allestite per l'Adunata. Quest'anno, la tradizionale "Cioccolart", la consueta mostra-mercato dei pasticceri della Granda, è stata dedicata all'Adunata, con tanto di cappello alpino di puro cioccolato presentato su un'auto storica, ovviamente passata al cioccolato.



La vetrina di cioccolato.



Non mancherà di essere frequentata questa pizzeria, il cui titolare si è inventato la pizza dell'Alpino...



Marcia di avvicinamento a Cuneo

In occasione della prossima adunata a Cuneo, l'alpino Antonino Rando e alcuni amici del gruppo ANA di Genova organizzano una marcia di avvicinamento a Cuneo, attraverso le strade e i sentieri delle Alpi Liguri e Marittime.

Questo il programma:

- **Mercoledì 9 maggio** ore 9 al Colle della Melosa con tappa al rifugio "Sanremo" (tel. 3338522005).
- **Giovedì 10 maggio** ore 9 incontro presso il "Redentore" sul monte Saccarello; ore 14 alzabandiera presso il rifugio "Don Barbera", seguirà pranzo e pernottamento (previa prenotazione). Altri punti di partenza potranno essere da Carnino e dal Colle delle Salse.
- **Venerdì 11 maggio** ore 8,30 colazione e partenza per il Col di Tenda - Forte centrale, poi in auto verso Cuneo.

Per maggiori informazioni contattare Antonino Rando, tel. 010/6423170. ●



I volontari del S.O.N.

Si avvicina l'Adunata a Cuneo, città nella quale desideriamo trascorrere ore liete, spensierate, ma anche ore all'insegna di quei valori che ciascuno di noi porta nel cuore.

A Cuneo ci saranno anche 200 alpini volontari del Servizio d'Ordine Nazionale (S.O.N.) che, vengono per lavorare e per garantire a voi tutti ordine nel territorio comunale, nelle varie cerimonie e nella sfilata conclusiva della domenica. Sono vestiti con una maglia verde con distintivo ANA, hanno un cartellino identificativo con foto ed in testa portano con orgoglio il cappello con la penna. Sono alpini bravi e volenterosi, sui quali nei giorni dell'Adunata si abbatte una serie considerevole di impegni previsti e imprevisi, con turni di lavoro diurni e notturni molto impegnativi. Il Consiglio Direttivo Nazionale impartisce loro l'ordine di controllare il buon andamento della vita quotidiana, di contrastare in modo educato, ma con fermezza l'intolleranza, la maleducazione, di bloccare i famigerati trabiccoli, ma anche di aiutare chi ne avesse bisogno per svariati motivi. I capisquadra delle varie pattuglie, sono tutti dotati di ricetrasmittente e sono collegati con la sala radio del S.O.N. e con quella dei vigili urbani per qualsiasi emergenza. In aggiunta alla radio, per la prima volta, ogni pattuglia sarà munita di macchina fotografica digitale per fotografare le

cose belle e le cose che non vanno. Per favore cercate di collaborare con questi uomini, loro hanno ordini precisi di controllo, non possiamo più permettere comportamenti inaccettabili come succede da qualche anno: non possiamo compromettere il futuro delle nostre Adunate. I trabiccoli non hanno rispettato l'Ortigara, non possiamo e non dobbiamo permettere che lo si faccia nella terra della divisione martire, la mitica Cuneense. Siamo ad una Adunata di alpini non allo stadio. In qualsiasi momento potete portare aiuto ai volontari, circoscrivendo comportamenti anomali ed assecondando il loro lavoro. Siamo ospiti e non i padroni di una città e come tali dobbiamo comportarci da alpini, con alto senso civico, come affermiamo di essere ad ogni nostra cerimonia di sezione o di gruppo. Il grosso credito che abbiamo conquistato presso le Comunità composte da gente che forma il tessuto connettivo della nostra bella Italia, ci fa apprezzare ed amare ovunque, perché siamo esempio e ispiriamo fiducia. Ed al giorno d'oggi non è poco.

Aiutateci ad aiutarvi. Questa è la nostra esortazione per tenere fede ed essere in linea con il tema di quest'anno "Tradizione, rinnovamento, continuità".

Alfredo Nebiolo
presidente Commissione
Manifestazioni Nazionali
e S.O.N.

Radioamatori

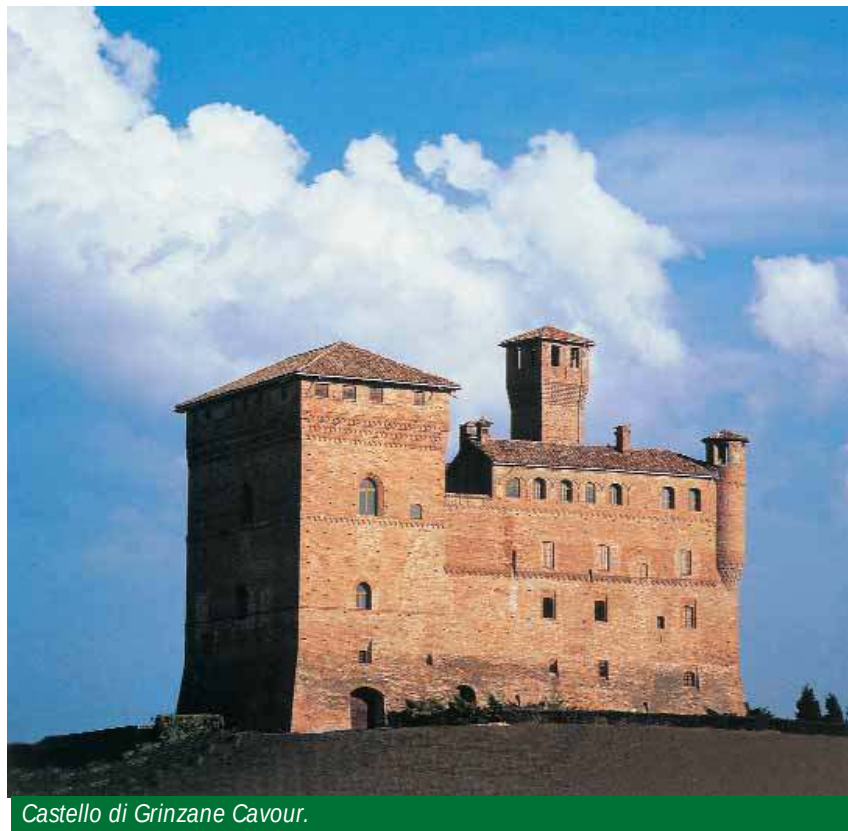
L'"Associazione Radioamatori Italiani" - Sezione A.R.I. di Cuneo - in occasione della 80ª Adunata degli Alpini che si svolgerà in Cuneo nei giorni 11, 12 e 13 maggio ha istituito un diploma a ricordo dell'evento, riservato a tutti i radioamatori, italiani e stranieri, per raggiungere il maggior numero di persone che non potranno essere presenti a questa grande manifestazione. Occorreranno solo pochi collegamenti, durante tutto il mese di maggio, per ottenere il diploma. Ai Radioamatori che avranno contattato la stazione con Nominativo Speciale "IRIALP", verrà inviata la QSL ricordo. Solo nei giorni di sabato 12 e domenica 13 maggio, sulla QSL verrà apposto lo speciale annullo postale. I radioamatori che verranno a Cuneo per l'adunata potranno sintonizzare le loro apparecchiature sulla frequenza di 145,200 MHz in FM, Simplex; su tale frequenza saranno presenti degli OM di Cuneo, pronti a dare indicazioni per l'avvicinamento ai posti tappa e di destinazione. ●



Cuneo 12-13 maggio 2007

Un territorio ricco di testimonianze
della storia d'una terra di confine

Castelli, forti e fortini



Castello di Grinzane Cavour.

DI SONIA PELLEGRINO

Posti su morbide e dolci colline, o collocati come baluardi in pianura, oppure ancora arroccati su rocce impervie, castelli e fortificazioni sono disseminati per tutto il Cuneese, a perenne ricordo di una delle necessità primarie del-

l'uomo, quella di difendersi. Un'esigenza connaturata da sempre nelle popolazioni che hanno abitato queste zone. Nel corso dei secoli possidenti locali, signori e addirittura reali hanno voluto lasciare un segno tangibile della loro potenza e del loro prestigio su questa terra di confine, contesa ed appetibile, rea-



Castello Monticello.

lizzando opere che marcassero sì il territorio, ma che si fondessero con esso.

Il viaggio alla scoperta dei castelli della Granda non può che partire dalla Langa e dal Roero, dove manieri, ruderi e torri sono una presenza così consueta che finiscono per formare un corpo unico con la realtà del paesaggio circostante, di cui i vigneti sono l'elemento più caratteristico.

Il castello di **Grinzane Cavour** dove soggiornò l'insigne statista piemontese, il Conte di Cavour, è certo il più conosciuto, anche in virtù del fatto che esso oggi ospita l'omonimo premio letterario.

Mentre il castello di **Guarene** colpisce per l'imponente mole, la verticalità che caratterizza il castello di



Forte di Vinadio.



Castello di Racconigi.



Serralunga d'Alba gli conferisce un grandioso effetto scenico. Il castello di **Roddi**, alto e massiccio, ha conservato fino ad oggi i caratteri tipici della costruzione medioevale, così pure l'imponente castello di **Monticello d'Alba**, che affascina sia per la grandiosità che per la cornice paesaggistica nella quale è inserito.

Posto sulla sommità della collina, il castello di **Govone** domina l'intero paese e l'ampia valle del Tanaro: esso deve la sua fama al fatto che Carlo Felice vi stabilì la sua residenza estiva svolgendovi funzioni regali. Ricordiamo, infine, il castello dei **Marchesi Falletti di Barolo** dove soggiornò e riordinò la biblioteca Silvio Pellico.

Ma quando si parla di castelli del Cuneese, non ci si riferisce soltanto alla Langa. Numerosi sono i manieri e le residenze che si trovano nel Saluzzese, nei dintorni di Cuneo e nel Monregalese. La residenza sabauda per eccellenza si trova a Racconigi dove sorge il castello **Reale**, immerso nell'immenso e magnifico parco disegnato dal paesaggista Kurten.

Tra tanti esempi di architettura medioevale, poi rimaneggiata attraverso i secoli, spicca un luminoso esempio di arte rinascimentale, il castello della **Manta**. Non si possono poi dimenticare il doppio castel-

lo dei **Tapparelli d'Azeglio** a Lagnasco, un ricco complesso con le evidenti caratteristiche di castello-dimora e l'imponente, sobrio e severo castello degli **Acaja** a Fossano. Il castello del **Roccolo**, dimora estiva dei Tapparelli d'Azeglio a Busca, è un elegante fabbricato in stile neo-gotico immerso in un parco romantico e importante sotto il profilo botanico.

Nel Monregalese, ricordiamo il castello di **Rocca de' Baldi**, che ospita oggi il primo nucleo del nascente Museo Etnografico Provinciale, e il castello **Reale di Casotto** a Gressio, famoso per essere stato la dimora estiva di caccia del re Vittorio Emanuele II.

Oltre che da castelli, il territorio montano della Granda è costellato da fortificazioni di epoca più recente, vere e proprie "sentinelle delle Alpi". Tra questi, il **Forte Albertino di Vinadio** rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura militare dell'intero arco alpino. Ma tutta la valle Stura è costellata da strutture difensive – a titolo di esempio, si possono ricordare le due batterie esterne in quota del forte di Vinadio, il **Neghino** e la **Sarziera** – come del resto l'alta valle Vermentina dove si estende il complesso dei **Fortini del Colle di Tenda**, posti proprio sul confine con la Francia.

Si tratta di costruzioni difensive che si mimetizzano spesso con il paesaggio circostante, rendendo labile il confine tra il lento lavoro morfologico della natura e l'operosità di alpini e soldati incaricati della loro costruzione. ●



Castello Roccolo.



Castello Lagnasco.

Castello di Racconigi.





Tartufo bianco.



Prodotti tipici.

Per cor si enogastronomici, ovvero i piaceri della tavola

DI LAURA PARIZIA

Ampie distese pianeggianti incoronate da cime frastagliate e suggestive, irregolari superfici collinari dai colori intensi che variano a seconda delle stagioni, boschi prati e tortuosi sentieri che rigano i versanti di vallate multiformi, scenari irripetibili che si susseguono nell'arco di alcune decine di chilometri. Ci troviamo nella provincia di Cuneo: una storica realtà di confine che tutt'oggi conserva un patrimonio naturalistico incontaminato ed incredibilmente variegato. Innumerevoli paesaggi, una sola provincia.

Ma se il territorio presenta una tale

varietà e generosità, nella Granda i prodotti tipici e i piaceri della tavola non sono certo da meno. Se andiamo a scoprire tutto ciò che di qualità il territorio può offrire, se ci addentriamo nelle cucine sulle tracce delle preziose tradizioni locali e ci soffermiamo sulla ricchezza dei tanti tesori legati al vino e al cibo, scopriamo un mondo infinitamente traboccante di sapori e di storia, di specialità e di folklore.

IN COLLINA: LANGA, ROERO E MONREGALESE

Dalla zona del Roero ad Alba, capitale delle Langhe, e poi, scendendo lungo la parte orientale ancora più a Sud, fino al Monregalese, si estende una terra in cui enologia e ga-

stronomia trovano la loro relazione più stretta. Alcuni dei più pregiati vini rossi esistenti al mondo vengono con passione prodotti in queste zone: **Barolo** e **Barbaresco**, entrambi derivanti dal vitigno del Nebbiolo, bene si accompagnano con i tipici piatti piemontesi a base di carni brasate o allo spiedo e con i formaggi, mentre quando sono d'annata possono anche essere consumati con i dolci a fine pasto.

Il **Dolcetto** invece, che contrariamente al suo nome ha un sapore secco e fruttato, privilegia i salami, i primi e i funghi. Impossibile è poi dimenticare il gusto deciso della **Barbera d'Alba**, il caratteristico profumo di lampone o di pesca del **Roero**, il **Nebbiolo d'Alba** o il sa-



Pera Madernassa.



Marroni.



Botti di vino.

Anche a Cuneo il "pasta party" Barilla

Continuando quella che sta diventando una simpatica e gradita tradizione, anche all'adunata di Cuneo la Barilla allestirà il suo stand del "Pasta party", con cuochi e personale che distribuiranno pastasciutta variamente condita agli alpini. Il ricavato andrà al fondo istituito dall'ANA per l'operazione Mozambico, la costruzione di un complesso con scuola, infermeria, in-

ternato per ragazze e una mensa nei luoghi in cui, una dozzina d'anni fa, erano di stanza i nostri alpini durante la missione umanitaria disposta dalle Nazioni Unite. La postazione Barilla sarà collocata nelle vicinanze di piazza Galimberti e sarà attiva nelle giornate di venerdì e sabato (pasti mezzogiorno e sera) e nella giornata di domenica (solo mezzogiorno). ●

pore amabile e fresco della **Freisa**. Tra i bianchi, spiccano il **Langhe Chardonnay**, l'**Arneis** e la **Favorita**, anche se sono le bollicine dell'**Asti Spumante** e del **Moscato d'Asti** a portare il nome dei bianchi cuneesi oltre i confini provinciali.

Passando ai prodotti gastronomici, quando si parla di Langhe è d'obbligo citare il **Tartufo bianco d'Alba**, vera e propria icona di queste terre, prodotto ricercatissimo capace di valorizzare, con un inconfondibile sapore, tanti piatti della cucina cuneese. Ma molti sono pure i formaggi (**Raschera**, **Murazzano**, **Bra** e **Robiola d'Alba**) e i prodotti a base di carne: per fare due esempi, la **salsiccia di Bra**, realizzata con sole carni bovine, e il **prosciutto cotto di Canale**, arrostito tradizionalmente nel forno a legna. Oltre alle **zucche di Piozzo**, agli **asparagi del Roero**, alla **Nocciola Piemonte** (denominata anche Tonda Gentile delle Langhe) e alle **pesche di Canale**, molto apprezzati sono i dolci e in particolare le **paste di meliga di Pamparato**, le **risole di Mondovì** e il **torrone d'Alba**, il cui ingrediente base è proprio la rinomata nocciola Piemonte, ampiamente utilizzata anche nel cioccolato, in torte e altri dolci.

IN PIANURA: SALUZZO, SAVIGLIANO E FOSSANO

Se ci spostiamo a Saluzzo, capitale dell'antico marchesato, Savigliano e Fossano, i due centri principali della pianura cuneese, troviamo un'area prevalentemente agricola con una marcata inclinazione per la zootecnia. In quest'ambito molto diffusi sono la suinicoltura – da cui si ricavano il **prosciutto crudo di Cuneo** e prodotti artigianali quali il **salame cotto**, il **lardo al rosmarino** e i **cotechini** – e l'allevamento dei bovini, in particolare dei **vitelli di razza Piemontese**, utilizzati per bolliti (il più celebre è quello misto fatto con il Bue Grasso a Carrù), brasati al Barolo, freschi piatti a base di carne cruda, numerosi antipasti e, insieme alla carne di maiale, per lo squisito **fritto misto alla Piemontese**.

Altre prelibatezze si trovano tra i formaggi - in particolare la **Toma**

Piemontese, il **Grana Padano** e il **Gorgonzola** - e tra i dolci, di cui esempi illustri sono i famosi **Cuneesi al rhum** i **baci al cioccolato di Cherasco**. Il Saluzzese produce poi due vini rossi particolarmente apprezzati: il **Quagliano**, dal sapore dolce e fruttato, e il **Pelaverga**, di cui viene prodotto un clone a Verduno, nell'Albese. Ancora nelle terre del marchesato, viene allevata la prelibata **gallina bianca Saluzzese**, che si distingue dalla **bionda Piemontese** diffusa sul resto del territorio.

IN MONTAGNA: CUNEO E LE SUE VALLI

Terminiamo questo breve percorso enogastronomico tra le delizie della Granda dando uno sguardo ad alcune delle specialità delle vallate, cominciando dai formaggi, che, prodotti soprattutto con latte d'alpeggio, sono ben rappresentati dal **Castelmagno**, largamente conosciuto anche all'estero ma realizzato unicamente in tre Comuni della valle Grana. Il Re dei Formaggi – come il Barolo è il Re dei Vini – è uno dei prodotti alla base della cucina occitana, che ha negli gnocchi al Castelmagno uno dei suoi piatti più rinomati.

Un'altra notevole risorsa del territorio è rappresentata dalla castagna, di cui due varietà particolarmente rinomate sono il **marrone di Cuneo** e la **castagna bianca di Garesio**. Ceva, nelle valli del Monregalese, è terra particolarmente prolificata di funghi, tra cui il gustoso **Porcino**, mentre Borgo San Dalmazzo è nota – insieme a Cherasco – per l'allevamento delle **lumache**, a cui è dedicata una fiera annuale di livello internazionale. Un'altra fiera, dedicata alla **Pecora Sambucana**, si svolge ogni anno in alta valle Stura a Sambuco, mentre Morozzo è nota soprattutto per il **Capone**. Ma la zona montana della provincia offre anche frutti tipici particolarmente pregiati - dalla **pera madernassa**, coltivata unicamente sulle colline della Valle Grana e del Roero, alla **fragola di Peveragno**, che fanno anche di questa parte del Cuneese un territorio di incomparabile valore. ●



Quattro immagini dedicate ai formaggi, famosi in tutto il mondo.



Cuneo 12-13 maggio 2007



Marittime: terra di meraviglie



Il lago di Valscura inferiore, sullo sfondo il valico transfrontaliero del Druos. (Arch. PNAM).

Le Alpi Marittime, estremo lembo meridionale della catena alpina, dividono la pianura piemontese dalla costa nizzarda e sono comprese tra due valichi molto frequentati fin dall'antichità: il Colle di Tenda e il Colle della Maddalena.

La bellezza delle montagne, la ricchezza di camosci, di trote e di una splendida vegetazione sono all'origine della creazione in zona, a metà dell'Ottocento, di una Riserva Reale. Vittorio Emanuele II e i suoi successori fecero costruire in alta Valle Gesso alcune residenze e una grande quantità di mulattiere. Queste, utilizzate all'epoca per raggiungere le postazioni di caccia, formano oggi, insieme alle strade e ai sentieri realizzati prima dell'ultima guerra, una formidabile rete di percorsi escursionistici.

Da circa un quarto di secolo entrambi i versanti delle Marittime sono sottoposti a protezione: sul lato italiano, all'inizio degli anni Ottanta è stato creato il Parco dell'Argentera, poi diventato delle Alpi Marittime; su quello francese si estende il Parco nazionale del Mercantour, famoso in tutto il mondo per la Valle delle Meraviglie, sito che ospita migliaia di incisioni rupestri.

I due Parchi formano nel loro insieme un'area protetta di oltre 100 mi-

le ettari, che potrebbe diventare in un futuro prossimo un grande parco internazionale.

Le attrattive delle Marittime sono legate soprattutto alla ricchezza della flora e della fauna. Quest'ultima per varietà e per diffusione delle specie presenta numeri che è difficile riscontrare in altre zone dell'arco alpino.

Animali a rischio di estinzione, piante rarissime – come la celebre sassifraga dell'Argentera – e poi panorami mozzafiato, vette di granito che si elevano oltre i tremila metri, ottanta e più laghi: meraviglie di Marittime. ●

A destra: la riserva naturale dei Ciciu del Villar con i famosi "funghi di pietra".

Sotto: la riserva naturale di Pian del Re.



PARCO NATURALE ALTA VALLE PESIO E TANARO

L'area protetta comprende il vasto territorio situato intorno al Monte Marguareis. Tra i suoi punti di maggiore interesse l'Osservatorio faunistico (da cui si possono ammirare cervi, camosci e caprioli), la riserva naturale dei Ciciu del Villar (i famosi "funghi di pietra", risultato dell'erosione selettiva di un versante), la riserva naturale dell'area di Augusta Bagiennorum, l'oasi naturalistica di Crava e Morozzo (sito d'eccezione per l'osservazione avi-faunistica) e la riserva naturale delle Sorgenti del Belbo.

PARCO DEL PO CUNEESE

La riserva comprende i primi 60 chilometri del fiume, dalle sorgenti nel Comune di Crissolo fino al confine con la provincia di Torino, dove il Po si trasforma da torrente alpino in placido fiume. Il sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po ha una particolare forma di tutela, composta da un'ampia zona di salvaguardia, nella quale sono inserite alcune riserve naturali. La più nota è quella di Pian del Re, dove la ricchezza d'acqua e la particolare morfologia del terreno hanno dato origine ad una torbiera.



appuntamenti adunata



Corso autisti alla Cesar e Battisti

Vito Boggero ha fatto la naia nel 1970, alla caserma Cesare Battisti di Cuneo, corso autisti. Vorrebbe rivedere i commilitoni in occasione dell'adunata di Cuneo. Ricorda alcuni nomi: Nicatone, Longo, Benzo e Furfaro. Contattarlo al n. 340/3448369.



CAR di San Rocco 1976

Erano al CAR di San Rocco di Castagnaretta 30 anni fa. Sergio Audi (nel tondo), tel. 335 6535732 vorrebbe incontrare i commilitoni.



CAR di Cuneo, 2° reggimento, compagnia Trento

Natale Carsana cerca i commilitoni del CAR di Cuneo, Compagnia Trento, 1965. Contattarlo allo 0341/611155.



CAR di Cuneo nel 1965

L'artigliere da montagna Giancarlo Voltolini (indicato dalla freccia) ha fatto il CAR a Cuneo nel 1965 nel 2° reggimento alpini. Vorrebbe incontrare i compagni di naja sabato 12 maggio a Cuneo. Contattarlo al n. 349/6757221.



11° reggimento alpini da posizione

Mario Bruno di Barge (Cuneo), classe 1938, sottotenente a Paluzza, caserma Plozner Mentil, nel 1960, desidera rivedere all'adunata di Cuneo i commilitoni della 22ª mitraglieri, 11° rgpt. alpini da posizione. Contattare Bruno tel. 0175/349129 – cell. 333/4807233. mario@pineroloacolori.com



Caserma Rossi a L'Aquila 1962/1963

I sottotenenti Gerri e Felolo e i cap. magg. Juri, Caretta, Petris e Watschinger cercano i commilitoni della 1ª comp. 3° e 4° plotone, BAR Julia a L'Aquila. L'incontro è fissato per il 12 maggio, alle 18 in piazza della Stazione a Cuneo. Telefonare a Juri 348/9119068.



Cuneo 12-13 maggio 2007

**11°/1996**

Ritrovo la mattina del 12 maggio alla caserma Vian di Cuneo degli appartenenti all'11°/96. Per informazioni contattare Andrea Davì tel. 339-4099348, daviandrea@tiscali.it o Luca Grendene tel. 338-7555626.

Rivoli, 2° R.R.R./1964

Antonio Binello cerca i commilitoni ritratti nella foto per un incontro all'Adunata. Contattarlo al n. 0173/616134.

Btg. Mondovì - 103ª compagnia mortai

Nella foto, scattata nel luglio 1959, la 103ª compagnia mortai sul Mont Gelè con il capitano Barbieri e il serg. Magg. Ciuffini. Per un incontro a Cuneo telefonare a Galbiati 02/4155285 o Rubino 0183/272400.

5ª BATTERIA, GR. AOSTA

Alfredo Perotti si ritroverà con i commilitoni della 5ª batteria, gr. Aosta, caserma Musso di Saluzzo, sabato 12 maggio alle ore 16 davanti alla stazione ferroviaria di Cuneo. Contattarlo al n. 338-2465345; e-mail: alfredo.perotti@tiscali.it

FANFARA 2° ALPINI

Gli alpini della fanfara del 2° Alpini che negli anni '69/70 erano a Cuneo si ritroveranno in occasione dell'Adunata. Contattare Gianfranco Grotta, 320-8435210.

Lupi della Monte Bianco

I lupi della Monte Bianco si ritroveranno a Cuneo, sabato 12 maggio, al ristorante Le Lanterne di Borgo San Dalmazzo. Per informazioni visitare il sito www.lupidellamontebianco.it o telefonare a Lorenzo Gassa 348/2633632 e Pier Angelo Berta 339/3373701.

34° corso ACS

Gli allievi della 3ª e 4ª compagnia del 34° corso ACS di Aosta del 1972, si incontreranno il 12 maggio alle 17 a Cuneo, al bar di Piazza Galimberti. Telefonare a Ghilino 347/6401374, Romanello 328/9287701 o Polito 338/2115723.

108ª compagnia btg. L'Aquila

L'appuntamento della 108ª cp., anni '72/73, btg. L'Aquila, è per sabato 12 maggio alle 15 al bar Piazza di piazza Galimberti. Saranno presenti i comandanti di allora. Ten. Monaco, cap. Vannoni, ten. Riposati. Per informazioni chiamare Ghilino 347/6401374.

Autor reparto di Udine

Luciano Ravotti cerca i commilitoni, autisti, aggregati all'autoreparto di Udine, negli anni 1960-1961 per un incontro a Cuneo. Domenica 13 maggio, contattare Ravotti 0172/67105, cell. 339/1147637.

Alpini paracadutisti

Quest'anno il ritrovo degli alpini paracadutisti è fissato al bar Rondò, corso Garibaldi n. 9, Cuneo. Il lancio verrà effettuato sabato 12 maggio alle 12. Per informazioni e prenotazione posto branda telefonare a: Tecilla 335/6080808 o Biffi 02/9231526.

Lupi di Ugovizza

Elio Anghinetti cerca i "Lupi di Ugovizza" della 70ª compagnia btg. Gemona, che nel 1968/1969 erano alla caserma D'Incau Solideo. Per un incontro a Cuneo contattare Elio Anghinetti (radiofonista del 2°/48) – cell. 349/6220118 – e-mail: elio.anghinetti@virgilio.it

25° corso AUC Sausa a Foligno

L'appuntamento è per la 4ª batteria art. mont., 5ª batteria-2ª sezione e 6ª batteria sez. mortai pesanti. Per informazioni contattare Vincenzo Anfossi 011/3195898, e-mail anfox@inwind.it oppure Gianni Peri, tel. 06/68808277, gianni.peri@fastwebnet.it

Caserna Vian di San Rocco 1963/1964

Faviano Codignola vorrebbe incontrare i commilitoni del 2° scaglione '42, comp. Edolo, caserma Vian di San Rocco di Cuneo, nei giorni 11,12,13 maggio. Contattarlo al n. 030/2731819.

Tarvisio 1966-1967

A 40 anni dal congedo Giustino Nicolai vorrebbe incontrare in occasione dell'adunata i commilitoni del 3° scaglione 66ª comp. 93ª e 119ª mortai, caserma La Marmora a Tarvisio. Telefonare a Nicolai 06/9361076

Gruppo Conegliano - 13ª batteria

Luigino Turri, Orlando Giacon e Luciano Bulfoni cercano gli alpini che erano nel gruppo Conegliano, 13ª batteria, caserma Berghinz di Udine nel 1965/1966. Telefonare al n. 348/9048365.

23° corso AUC Sausa di Foligno 1959

A 48 anni dal corso i componenti della 3ª e 4ª batteria da montagna del 23° corso SAUSA di Foligno vogliono ritrovarsi all'adunata di Cuneo. Rivolgersi a Cazzanelli 030/983472 – cell. 338/7195609 – fausto.imo@libero.it e Pennaroli 011/952671 – cell. 347/5072393 – i.pennaroli@torrione.net

Artiglieri 8/87 GAM Aosta

Mario Vottero lancia un appello agli artiglieri dell'8°/87 - GAM Aosta (Saluzzo), in particolare ai compagni della 4ª batteria, per un incontro a Cuneo dopo 20 anni. Si cercano anche l'allora comandante Figliuolo e i suoi collaboratori. Telefonare a Vottero 346-3823682 mario.vottero@libero.it

67ª compagnia del Pieve di Cadore e nel 1978

Bruno Castellin vorrebbe incontrare a Cuneo i compagni della 67ª cp. che erano a Tai di Cadore, nel '78. Contattare Castellino al n. 0171/603179 nelle ore di lavoro.

Btg. Mondovì

Se eravate alla caserma Vian di San Rocco di Cuneo, scaglione 7/'81, 10ª compagnia, fatevi vivi con Marco Bertoli per una rimpatriata all'adunata di Cuneo: tel. 010/3728470 – cell. 347 4263618.

7ª batteria gruppo Pinerolo

Alcuni artiglieri che nel 1982/'83/'84 erano alla 7ª batteria del gruppo Pinerolo a Susa al comando dell'allora ten. Rondano, vorrebbero organizzare una rimpatriata in occasione dell'adunata. Il ritrovo è fissato per sabato 12 maggio alle 16 al Bar del Rondò, Corso Garibaldi. Per informazioni telefonare a Giuseppe Bettas 335/7101150 o 011/9240357 ore serali e festive – bettas@torineseantincendi.com

Ma che caldo fa...



Il primo, serio allarme venne lanciato nel 1992: uno studio sul clima effettuato dalle Nazioni Unite rilevò un anomalo riscaldamento terrestre. Ad analoga conclusione erano giunti i curatori di uno studio della Commissione europea per l'ambiente: a causa del progressivo aumento della temperatura nel 2010 - si ipotizzava - sull'arco alpino non ci saranno nevicate al di sotto dei 1500 metri, con conseguenze negative per il turismo invernale di rinomate stazioni turistiche come Cortina, Gstaad, Courmayeur, Kranjska Gora, ecc.

Si parlò di un inquinamento provocato da gas come i Cfc (clorofluorocarburi), anidride carbonica (CO₂), ossido di azoto (N₂O). Si tratta di gas che hanno la capacità di assorbire il calore delle radiazioni solari rimbalzate sulla superficie terrestre: più cresce la loro concentrazione e più aumenta la quantità di calore intrappolata nell'atmosfera e dunque la temperatura del nostro pianeta.

Le cause di questo complesso fenomeno vennero individuate nella deforestazione selvaggia, nei gas della produzione industriale, nella combustione di gasolio e metano. In pochi anni si resero più evidenti le conseguenze dell'effetto serra, con la riduzione dei ghiacciai sull'arco alpino, ma soprattutto con la

riduzione delle calotte polari (al ritmo del 2,7 per cento ogni 10 anni dal 1978) e conseguente innalzamento del livello dei mari. A causa degli inquinanti rilasciati in atmosfera, sin dalla metà degli anni settanta questa periodica diminuzione è diventata sempre più grande, tanto da indurre a parlare del fenomeno come del "buco dell'ozono". Collegato ai gas serra è il fenomeno della riduzione della fascia di ozono, un gas costituito da tre atomi di ossigeno (O₃) e che rappresenta un vero e proprio schermo nei confronti delle pericolose radiazioni ultraviolette (raggi UV) provenienti dal sole.

Il problema è estremamente importante in quanto una riduzione dell'effetto schermante dell'ozono comporta un conseguente aumento dei raggi UV: l'eccessiva esposizione a questi raggi è correlata ad un aumento del rischio di cancro della pelle. Ma influiscono anche, negativamente, sui processi di fotosintesi sia delle piante che del fitoplancton che si trova alla base della catena alimentare marina.

Ovviamente le teorie che dipingevano un drammatico destino per la salute della Terra sono state avverse da teorie contrapposte soprattutto dalle grandi multinazionali del petrolio. In questo clima - è proprio il caso di dirlo - si è aperta la conferenza di Kyoto, in Giappone, nel dicembre del 1997. Prevedeva una riduzione della produzione di gas serra nei Paesi industrializzati non inferiore al 5,2 per cento entro il 2012 rispetto alla produzione base del 1990, preso come anno di riferimento.

Sorvoliamo sulle successive prese di posizione di Paesi ricchi e poveri, industrializzati o in via di sviluppo. I primi occupati a conquistare sempre maggiori spazi nel mercato mondiale, i secondi disposti a ridurre il divario producendo con impianti primitivi e altamente inquinanti ma economici.

Esiamo ai giorni nostri, a previsioni più fosche, a interrogativi non più rinviabili come è stato sottolineato



dalla recente Conferenza di Parigi. E cioè che la temperatura del pianeta sta progressivamente aumentando, che ai ritmi attuali sarà mediamente più alta di 1,8-4 gradi, con conseguente scioglimento dei ghiacci polari e aumento del livello del mare dai 18 ai 58 centimetri. La causa di questo fenomeno? Al 90 per cento è antropica, cioè dovuta all'uomo.

Come correre ai ripari? La conferenza di Parigi si è conclusa con l'impegno alla diminuzione dei gas serra (da produzione industriale e riscaldamento) del 20/30 per cento entro il 2020, un deciso ricorso allo sfruttamento di energie rinnovabili e a bioenergie, infine una riduzione da parte delle industrie delle emissioni di anidride carbonica del 60-80 per cento entro il 2050.

La generale, anche se tardiva, sensibilizzazione della gente induce all'ottimismo, quella dei governi un po' meno.

Ci auguriamo di assistere a una generale riduzione dei fenomeni climatici sub-tropicali (che determinano lunghi periodi di siccità, temporali violenti, alluvioni e altri fenomeni estremi), a una rigenerazione dei nostri ghiacciai, al ritorno della neve anche a basse quote, al ritorno del naturale equilibrio climatico. Parliamo della montagna non solo perché ci consideriamo suoi figli, ma perché tutto ciò che avviene in pianura accade prima in montagna, della quale siamo fedeli custodi.

(ggb)

Una grande commemorazione del sacrificio di migliaia di abruzzesi
dell'eroico battaglione L'Aquila

Selenyj Jar all'Isola del Gran Sasso



Il presidente Corrado Perona durante il suo discorso.



Sfila il Labaro scortato dal presidente Perona e dai consiglieri nazionali.

Non si può dire che nel mese di gennaio e anche febbraio di ogni anno manchino, per iniziativa della famiglia alpina, le commemorazioni del dramma vissuto dall'Armata Italiana in Russia nell'inverno 1942-43 e in particolare della battaglia di Nikolajewka. Saranno state le testimonianze di Rigoni Stern, di Bedeschi, di Corradi e di tanti altri scrittori che hanno vissuto in prima persona quell'esperienza, sarà l'impatto emotivo suscitato dalla scomparsa nel nulla, in poche settimane, di oltre ottantamila giovani, certo è che nessuna tragedia delle guerre combattute dal Regio Esercito ha lasciato segni così profondi e duraturi nell'immaginario collettivo degli alpini. Perché stupirsi allora se anche l'Abruzzo, da una decina d'anni, propone una grande manifestazione all'Isola del Gran Sasso, con la presenza, sia pur ogni cinque anni, del Labaro dell'ANA, del presidente nazionale e buona parte del consiglio direttivo? La risposta sta sicuramente nell'attivismo di un capogruppo particolarmente capace e dei suoi collaboratori, ma non basta.

Per capire come decine di migliaia di persone si concentrino, l'ultima domenica di febbraio, in una graziosa cittadina di cinquemila abitanti, bisogna entrare nelle pieghe dell'anima degli abruzzesi.

Ritengo non sia esagerato affermare che dopo la religiosità, di cui è esempio l'enorme chiesa dedicata a San

Gabriele dell'Addolorata, dopo l'attaccamento alla terra e alle sue tradizioni, ci sia il culto del cappello alpino e la memoria del battaglione L'Aquila.

A Selenyj Jar, un insignificante quadrivio dell'immensa steppa russa, si consumò l'atto finale di quel reparto costituito quasi esclusivamente dai tenaci figli della terra d'Abruzzo. Erano circa 1.600 e a sacrificio consumato, in una battaglia di sopravvivenza senza speranza, il sottotenente Prisco, che con loro condivise eroismi e tragedie, scrisse: "Uscimmo dalla sacca in 163 alpini e tre ufficiali, tutto ciò che de L'Aquila sopravvisse. Oltre l'onore, s'intende, e l'esempio che ha un suo peso, poiché arricchisce per sempre la storia di un intero popolo".

LA CRONACA

Il tempo incerto lascia appena intravedere, ad intervalli, la maestosa bellezza dell'arco montano da cui svetta il Gran Sasso d'Italia. La valle Siciliana, ampia e dolce, crea, alla confluenza del Mavone e Ruzzo, un'isola dove nel Medioevo i Conti Marsi iniziarono il loro dominio su quei territori, costruendovi il primo nucleo fortificato che oggi è l'Isola del Gran Sasso. Un suggestivo borgo di cinquemila anime che per due giorni, il 24-25 febbraio, imbandierato e festante riesce a catalizzare l'universo alpino abruzzese e non solo. Nel pomeriggio di sabato 24 il Labaro del-

l'ANA, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona, dai vice presidenti Gentili e Martini, dai consiglieri Nebiolo, Casini, Lavizzari, Gazzola, Capannolo, Munarini e Bertino, il sindaco Fioravante di Giacinto assieme ad autorità civili e militari, con la fanfara della Taurinense in testa, hanno reso gli onori al monumento all'Alpino e a quello dei Caduti con una corona di alloro e "silenzio" d'ordinanza. Successivamente al Palaisola, una grande struttura moderna, Vittorio Mucci apre il convegno: "Giuseppe Prisco: l'uomo, l'alpino", con interventi di Maurilio Di Giangregorio, del gen. D. Corinto Zocchi, autore del libro "Il battaglione L'Aquila", del presidente nazionale Corrado Perona, di Cesare Lavizzari, dei reduci di Russia Carlo Vicentini, e Ivo Emmet e di Luigi Prisco, figlio di Peppino. Gli interventi, intervallati da canti alpini eseguiti dal Coro Stella del Gran Sasso, sono stati particolarmente interessanti perché su tutto aleggiava la memoria della tragica vicenda di Selenyj Jar, raccontata dai protagonisti, con la lucidità di chi si porta da una vita un fardello di sofferenze e di morte che nulla e nessuno può cancellare.

La figura di Prisco, ormai abruzzese di adozione e presto cittadino onorario di Isola del Gran Sasso, alla memoria, è emersa, nella sua passionale generosità di uomo e di soldato, più viva che mai attraverso il racconto dei reduci. Questo giovane



Il vessillo della sezione Abruzzi scortato dal presidente gen. Antonio Purificati e da Luigi Prisco, con il cappello del padre Peppino Prisco, uno dei tre ufficiali superstiti del glorioso battaglione L'Aquila.

sottotenente, coccolato dal padre nelle tenerissime lettere che quasi quotidianamente gli scriveva, viveva il suo dramma esistenziale travolto dal gelo, dalla tormenta, dagli attacchi dei russi, da un caos indescrivibile di uomini, di mezzi, di quadrupedi, di slitte cariche di munizioni, di feriti e di moribondi. Tutto questo sembrava rivivere ancora una volta negli occhi lucidi dei superstiti presenti: Carrozzi, che ha buttato sopra un mulo l'ufficiale stremato, Chiarilli, Corti, Di Franco, Falzitti, Nori, Rolandi, Sassetti. Emett si è lasciato trasportare in una lunga, quasi inarrestabile rievocazione di quei giorni e Vicentini, preciso, documentato, quasi col distacco dello storico, ha lasciato appena trasparire sdegno e commozione nel tracciare una sintesi delle giornate cruente ed eroiche del Cervino, da metà dicembre fino all'epilogo nell'ultima decade di gennaio.

La mattina del 25 il sindaco ha fatto gli onori di casa nella sede municipale, accogliendo le autorità, dal presidente Perona ai consiglieri nazionali, al presidente della sezione Abruzzi gen. Antonio Purificati, al vice presidente del Consiglio regionale Nicola Disegna, al presidente della Provincia di Teramo Ernino D'Agostino e del Consiglio provinciale Ugo Nori, oltre ad una quindicina di sin-



Un momento della sfilata con La Fanfara della brigata alpina Taurinense. (foto Ciarelli).

daci e agli addetti militari dell'Albania, Federazione Russa, Repubblica Ceca, Repubblica Federale di Germania, Romania, Slovacchia, Slovenia, Stati Uniti d'America, Ucraina. La fanfara della Taurinense intanto scaldava i fiati al comando, presente il col. Michele Pellegrino, comandante del 9° Reggimento alpini.

La sfilata per le vie della città con meta il santuario di San Gabriele dell'Addolorata è stata uno spettacolo veramente unico per partecipazione, compostezza e calore.

Oltre venti vessilli di sezione provenienti da tutta Italia, 160 gagliardetti di gruppo, fanfare, e un'interminabile scia di alpini inquadrati per sei hanno sfilato davanti al Labaro nazionale tra due ali di folla entusiasta, incredibilmente festosa, e si sono posizionati nel grande piazzale del Santuario per le allocuzioni delle autorità.

A conclusione è intervenuto Corrado Perona che, sull'entusiasmo del ricordo dei vent'anni, quando unico piemontese prestò servizio a Tarvisio nel battaglione l'Aquila, ha ricordato il significato di quella cerimonia in memoria dei Caduti di Selenj Jar e il valore del soldato abruzzese.

“Restate così come siete – ha concluso – cocciuti e duri come la vostra terra. Eva bene così”.

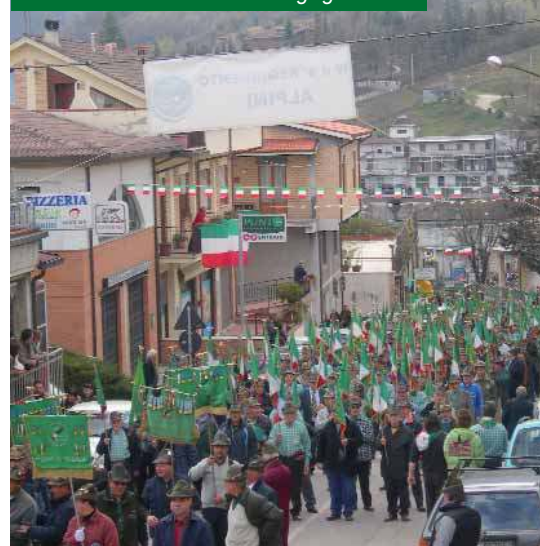
Nell'enorme santuario si erano nel

frattempo ammassate migliaia di persone e il vescovo di Teramo e Atro, mons. Michele Secchia, prima d'iniziare il rito religioso, con un gesto di grande sensibilità, ha invitato gli alpini a tenere il cappello in testa. Un gesto apprezzato, come l'omelia di alto profilo spirituale e di grande sensibilità per i sacrifici e la generosità degli Alpini.

A cerimonia finita, quando la folla cominciò a disperdersi, sui volti del capogruppo Giulio Ciarelli, del presidente Antonio Purificati e del consigliere nazionale Ornello Capannolo comparve finalmente un soddisfatto sorriso.

(v.b.)

Una selva verde di vessilli e gagliardetti.



A Frassinoro (Modena) il 72° campionato nazionale A.N.A.

Sci di fondo: il campione è Luca Bortot



La premiazione dei vincitori assoluti... e quella dei "veci".

La sezione di Modena, nell'ambito delle manifestazioni per il suo 85° anniversario di fondazione, ha organizzato la 72ª edizione dei campionati nazionali di sci di fondo. L'evento si è svolto il 10 e 11 febbraio a Frassinoro e Piandelagotti, località appenniniche modenesi situate nell'alta valle del Dragone.

La sezione di Modena, il gruppo di Frassinoro e di Piandelagotti e gli altri gruppi della Val Dragone (Montefiorino, Boccassuolo e Prignano) non hanno lesinato impegno, lavoro e zelo per poter offrire agli atleti piste degne della grande storia e tradizione del locale sci club nel ricordo di un grande atleta e grande alpino, il pluricampione di fondo Tonino Biondini, prematuramente andato avanti.

Domenica 11 febbraio a Piandelagotti, in località Boscoreale, una giornata sottozero e con vento gelido ha aperto le gare. Protagonista e campione nazionale 2007 di sci di fondo è risultato Luca Bortot, della sezione di Lecco, secondo Antonio Baù (sezione di Asiago), seguito da Andrea Stella (sezione di Biella). Pur non essendoci nessun atleta bergamasco nei primi tre classificati la sezione di Bergamo si è imposta in classifica generale, vincendo il "Trofeo col. Renzo Tardiani" e la gara sezionale "Trofeo memorial alpino Tonino Biondini".

Nel primo pomeriggio si sono svolte

Il vincitore è della Sezione di Lecco – Ai posti d'onore Antonio Baù (Asiago) e Andrea Stella (Biella). A Bergamo il Trofeo Tardiani e il Memorial Biondini

le premiazioni. Erano presenti il vicepresidente nazionale Attilio Martini, il presidente della Commissione Sportiva Nazionale Antonio Cason con i consiglieri nazionali Silvio Botter e Alfredo Nebiolo, il sindaco alpino del comune di Frassinoro Elio Pierazzi e il presidente dell'amministrazione provinciale di Modena, Emilio Sabbatici.

L'apertura della manifestazione era iniziata già sabato con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti presso il monumento di Frassinoro. Erano presenti tutti i 42 gagliardetti dei gruppi della sezione di Modena, i vessilli delle sezioni di Pisa-Lucca-Livorno, di Reggio Emilia, Parma, Milano, Bergamo, Brescia, Luino, Vallecarnica, Cuneo, Tirano, Domodossola, Como, Cadore, Vicenza, Belluno, Trento, Asiago, Biella, Feltre, Carnica, Aosta, Gorizia, Pordenone, Trevi-

so, Ivrea, Lecco, Udine, Varese, Verona e dell'Abruzzo.

Poi il parroco don Luca ha officiato la S. Messa nella millenaria chiesa abbaziale di Frassinoro. Quindi gli interventi delle autorità, preceduti dalla lettura del telegramma di saluto inviato dal presidente del Senato, l'alpino Franco Marini.

Dopo la S. Messa è iniziata la festa nella piazza di Frassinoro con assaggi delle specialità gastronomiche dell'Appennino modenese, offerte dalla sezione di Modena. I cori alpini "La Secchia" e "Le voci del Pelago" hanno dato il meglio di sé e la conclusione del concerto con l'esecuzione tutti insieme di "Signore delle cime" è stata memorabile.

I veri vincitori di questa due giorni sono stati gli alpini e tutti i partecipanti. Ma più di tutti la vera vincitrice è stata la sezione di Modena che, con i suoi gruppi di Frassinoro (su tutti i fratelli Tazzioli e Piandelagotti), gli altri gruppi della Val Dragone e il nucleo di Protezione civile sezionale, hanno messo in campo generosità e ottima capacità organizzativa.

Luigi Curti

QUESTE LE CLASSIFICHE

Seniores: 1° Luca Bortot (Lecco A.S.D.), 2° Antonio Baù (Asiago), 3° Andrea Stella (Biella);

Master A1: 1° Andrea Melesi (Lecco A.S.D.), 2° Eudio De Col (Belluno), 3° Corrado Pirola (Bergamo);



A sinistra: la sfilata, aperta dei volontari della Protezione civile sezionale. A destra: il presidente della Sezione Corrado Bassi consegna il Tricolore agli studenti di una scuola.

Master A2: 1° Stefano De Martin Pinter (Cadore), 2° Fabrizio Romanin (Carnica), 3° Valentino De Martin Bianco (Cadore);

Master A3: 1° Diego Magnabosco (Asiago), 2° Marcello Gionta (Trento), 3° Maurizio Mosconi (Bergamo);

Master A4: 1° Battista Rossi (Sondrio), 2° Bruno Luigi Savio (Belluno),

3° Benedetto Carrara (Bergamo);

Master B1: 1° Alfredo Pasini (Bergamo), 2° Elso Viel (Belluno), 3° Ivo Andrich (Belluno);

Master B2: 1° Giuseppe Scandella Taddeo (Lecco A.S.D.), 2° Gervasio Puntel (Carnica), 3° Sergio Endrizzi (Trento);

Master B3: 1° Matteo Sonna (Tren-

to), 2° Egidio Spreafico (Lecco A.S.D.), 3° Marco Carazzai (Feltre A.D.);

Master B4: 1° Valentino Stella (Aosta), 2° Lorenzo Locatelli (Bergamo), 3° Franco Gottardi (Trento);

Master B5: 1° Renato Rossi (Biella), 2° Gaetano Di Centa (Carnica), 3° Antonio Frescura (Cadore). ●

Aurelio De Maria, classe 1927, in gara a Pian Cavallaro

Ai campionati italiani di sci della Protezione Civile svolti a Sestola, sull'Appennino Modenese, il generale Aurelio De Maria (classe 1927) coordinatore del CCIO e Giuseppe Bonaldi, segretario nazionale della nostra P.C., hanno partecipato alla prova di sci nordico che si è svolta a Pian Cavallaro, a quota 1880, del Monte Cimone.

Con una temperatura insolita per il periodo e con una giornata di sole straordinaria Bonaldi, nella categoria di appartenenza, ha concluso brillantemente al 2° posto assoluto. Bravo Bonaldi, dunque, ma ancor più bravo De Maria, cui le ottanta primavere non hanno impedito di condurre onorevolmente la gara giungendo con tenacia ed entusiasmo, caratteristiche del suo carattere alpino, alla linea del traguardo dopo aver superato le insidie di un percorso molto tecnico, con discese particolarmente pronunciate e accidentate.

E bravi anche i 250 alpini della nostra P.C. dell'Emilia Romagna (delle Sezioni di Parma, Modena e Bologna-Romagnola) che con la consueta e risaputa disponibilità hanno predisposto ai posti di ristoro be-

Al campionato del Dipartimento nazionale di Protezione civile - Giuseppe Bonaldi, segretario nazionale della nostra PC secondo assoluto

vande calde di conforto per gli atleti ed in genere per tutti i presenti, raccogliendo - ovviamente - gratitudine e consensi. ●



Al posto di ristoro anche il capo del Dipartimento di Protezione civile nazionale Guido Bertolaso non disdegna un buon bicchiere di vino caldo.



Il generale Aurelio De Maria (a sinistra) con Giuseppe Bonaldi al termine della gara.



Il gruppo di alpini che hanno gestito i posti di ristoro sulle piste.

chi si riconosce? incontriamoci!



CAR A MONTORIO VERONESE

Montorio Veronese, 12° CAR, anni '57/'58. Telefonare a Lino Rossi, 035-680236.



5° ALPINI, ANNI '56/'57

Reparto Salmerie del 5° Alpini, anni '56/'57 a Merano. Contattare Virginio Zampedri, 030-2640236.



TOLMEZZO, NEL 1968

Caserna Cantore di Tolmezzo nel 1968: conduttori dell'11° Alpini d'arresto, plotone comando. Contattare Renato Anzile, tel. 0432-766048.



GR. BERGAMO A SILANDRO

Campo invernale a Colle Isarco, nel 1954: artiglieri del gruppo Bergamo a Silandro. Telefonare a Giocondo Baselli, 030-933361.



BRG. OROBICA, NEL 1968

Brigata Orobica, alla Cesare Battisti di Merano nel 1968 con il maresciallo Caramico. Scrivere a Gino Buzzi, via Crocetta 9/ e – 21033 Cittiglio (VA); e-mail: buzzi.gino@email.it

DRIBIL, NEL 1961

Artiglieri alpini nel dicembre del 1961 a Dribil, sul confine jugoslavo. Contattare Pietro Cipolat, 0434-651171.



BTG. CIVIDALE, 20ª CP.

Rifugio Tita Piaz, campo estivo nel 1951, 20ª cp., btg. Cividale. Contattare Roberto Bosco, 0432-667932.



BTG. CIVIDALE, NEL 1957

Pian dei Buoi nel Cadore durante il campo invernale, nel febbraio del '57: 20ª cp., btg. Cividale al comando del capitano Remigio Soverini. Telefonare a Poldino Missigoi, 0432-717002.





DIV. PUSTERIA, NEL 1940

Divisione Pusteria, 44^a batteria, 5° Alpini a Belluno, nel 1940. Scrivere a Livio Bettiol, via Treviso 62 – 31057 Silea (Treviso).



CASERMA BERGHINS, NEL 1964

Corso trombettieri destinati ai 4 gruppi di artiglieria da montagna (Belluno, Conegliano, Udine e Osoppo): caserma Berghins di Udine, nel 1964. Telefonare a Leone Dalla Mora, 0422-776808.



CAR DI CUNEO, NEL 1978

CAR di Cuneo, nel 1978, 11^a cp. Contattare Silvano Benotto, al nr. 0141-934106.

alpino chiama alpino

BTG. VAL CHIESE, RADUNO IL 16/17 GIUGNO

Si ritroveranno il 16 e 17 giugno a Vipiteno (Bolzano) gli alpini del btg. Val Chiese, 22° rgpt. da posizione. Per informazioni sul programma rivolgersi ad Ignazio Badagliacco, 0472-765514.

ADUNATA DEI CORSI

ALPINISTICI TRIDENTINA

Nei giorni 8-9-10 giugno gli allievi e gli istruttori dei corsi alpinistici della Tridentina si ritroveranno a Pietramurata (Trento). Per informazioni contattare il ten. col. Bertinotti, 335-1888145; oppure Ottorino Toccoli, 348-3604415.



Si sono ritrovati a Guardiagrele a 63 anni dal congedo dal btg. L'Aquila di Sulmona. Sono: Antonio Malscorta di Bisenti (Teramo) e Domenico Di Crescenzo di Guardiagrele.



Appuntamento il 10 giugno a Mandello del Lario (Como) per gli alpini della cp. Comando, btg. Feltre, classe 1934. Telefonare a Dino Magaraggia, 0444-509073; oppure ad Anselmo Panizzon, 0445-602603.



Alpini del btg. Gemona, 5°/85 che erano a Tarvisio (Udine): il prossimo incontro è fissato per il mese di giugno. Contattare Giuseppe Scarmagnani, 349-3069250.



Raduno annuale degli alpini assaltatori a San Candido, 74ª cp., btg. Bassano, classe 1940.



Gli allievi del 20° corso ACS che nel 1968 erano alla Scuola Militare Alpina di Aosta si ritroveranno a Belluno il prossimo 16 giugno. Contattare Rinaldo Bortot, 338-7320088.



Si sono ritrovati a 30 anni dal congedo gli alpini del btg. Tolmezzo che nel 1976 erano in Friuli a Venzone durante il terremoto. Il prossimo appuntamento è fissato per domenica 6 maggio. Contattare Zanchettin, 333-4657027; oppure Romagnoli, 335-7609291 – e-mail: romagnoli1@virgilio.it



Gli alpini del plotone paracadutisti della Taurinense si ritroveranno a Bardolino domenica 3 giugno per festeggiare i 46 anni dal primo incontro. Contattare Toffaletti, 340-5501091.



A cinquantuno anni dal congedo si sono ritrovati a Sulmona, in occasione del raduno del 4° rgpt., Augusto Di Muzio, Bernardino Drago e Pio Dei Tos.



Si troveranno a Como gli alpini del 1°/52, fanfara Orobica, 5° Alpini, che nel 1972 erano a Merano alla caserma Rossi. In particolare cercano Eugenio Dante. Contattare Giorgio Burratti, al nr. 347-8688387.



Foto di gruppo scattata a Verona degli alpini della 368ª cp. che negli anni '59/60 erano a Glorenza (Bolzano), al comando del capitano Aramis Ansaloni. Per informazioni sul prossimo raduno contattare Luigi Molinari al nr. 339-2985779; oppure Aurelio Masi, 055-641352.



Di nuovo insieme dopo 40 anni gli alpini del 2°/65, btg. Gemona, 155ª cp.



Gli AUC della SMALP del 59° corso si sono ritrovati a Valeggio sul Mincio, a 35 anni dal congedo.



Gli allievi del 16° corso ASC della SMALP di Aosta, anni '59/60 si sono incontrati a Ramuscello (Pordenone).

A 40 anni dal congedo si sono ritrovati davanti al monumento ai Caduti di Nervesa della Battaglia gli artiglieri del 3° rgt, gruppo Osoppo, 27ª btr., 1°/66. Contattare Luigi De Giusti, al nr. 0434-572949.



Gli alpini della cp. Genio Pionieri della Julia si sono riuniti a Stolvizza (Udine). Il prossimo incontro è programmato per domenica 14 ottobre 2007 a Muris di Ragogna (Udine).

Dario Conti, Felice Tomassini, Isidoro Caccia e Alberto Vicaretti di nuovo insieme dopo 43 anni. Nel 1963 erano a Pieve di Cadore, nel 7° Alpini, 75ª cp.





I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

IL SACRIFICIO DELLA JULIA IN RUSSIA

Questo libro di Carlo Vicentini propone una delle più documentate e rigorose testimonianze di un protagonista della ritirata dal Don, effettuata dal Corpo d'Armata Alpino nei mesi di dicembre '42 e gennaio '43. Non è un racconto personale come ce ne sono tanti, ma una ricerca durata anni che si propone di dare un quadro chiaro ed esauriente, per quanto possibile, degli avvenimenti nella loro cruda drammaticità, rivivendo giorno dopo giorno l'odissea delle divisioni alpine. Vi si annotano fatti, luoghi, comandanti, conducenti, nella lotta disperata di fare il proprio dovere di soldati e di uomini. Le tavole offrono un'accurata visione della dislocazione dell'ARMIR, dei percorsi effettuati dai vari reparti in ritirata, degli scontri con l'esercito russo ormai padrone di ampi spazi nelle retrovie; le tabelle elencano nomi di caduti e relative decorazioni. L'epopea della Julia è raccontata senza enfasi e nella parte conclusiva c'è un giudizio severo, l'unico, sui responsabili di quell'immane tragedia.

L'agile volume, con prefazione di Giorgio Rochat, si conclude con le motivazioni delle medaglie d'Oro concesse alle unità e agli appartenenti di un battaglione, il Monte Cervino, e di una divisione, la Julia, diventati miti.

CARLO VICENTINI

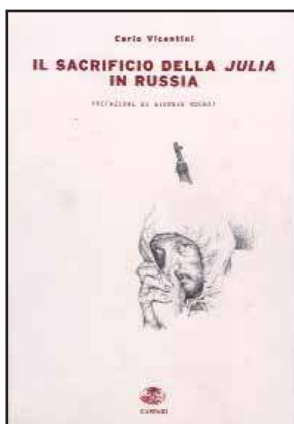
IL SACRIFICIO DELLA JULIA IN RUSSIA

Prefazione di Giorgio Rochat

Pag. 164 - euro 14,50

Gaspari Editore - Udine - Tel. 0432/512567 - 505907

info@gasparieditore.com - www.gasparieditore.com



DAL CAPPELLO UN GRIDO D'AMORE

Il motto degli alpini "Per non dimenticare" è la sorgente da cui nasce questo testo, promosso dalla Sezione A.N.A. di Torino e scritto dalla giornalista del quotidiano La Stampa Selma Chiosso che ha intervistato alcuni reduci della seconda guerra mondiale impegnati, in quei tempi, nei vari teatri militari. Nel libro ci sono 21 storie raccontate con stile asciutto ed efficace, storie di uomini che hanno fatto la guerra. Il rammarico è di non averci pensato prima, quando molti di più sarebbero stati gli interpreti e i protagonisti di questi spezzoni di vita. Sono ricordi narrati con la ritrosia che distingue i protagonisti che noi tutti conosciamo perché sono alpini, uomini che hanno saputo raccontare cose che non dovrebbero appartenere a questo mondo, orrori che hanno mantenuto chiusi in loro stessi senza farsele correre. L'autrice ha raccolto parole, ricordi tristi, fatti tremendi di guerra, narrati con paziente pudore, senza retorica ma solo acerba cronaca.

SELMA CHIOSSO

DAL CAPPELLO UN GRIDO D'AMORE

Storie illustri di Alpini semplici

Pag. 156 - euro 20,00

Per i soci ANA che acquistano almeno 10 copie

euro 15,00 comprese le spese di spedizione

Omega Edizioni - Torino - tel/fax. 011-702781

e-mail: info@ediomega.com



YOL - PRIGIONIERO IN HIMALAYA

Il libro, edito nella serie "In punta di vibram", raccoglie le lettere dalla prigionia di Gualtiero Benardelli, i diari di Giovanni Mussio, Giacinto Ferrero, Luciano Davanzo e una inedita testimonianza a posteriori di Virgilio Ilari. Fin qui tutto nella norma. A rendere però il libro particolarmente interessante è il contesto in cui s'inserisce l'esperienza di un ufficiale alpino, Gualtiero, esploratore, comandante di una banda d'irregolari in Somalia durante la Seconda Guerra Mondiale. Fatto prigioniero dagli inglesi, finisce in un campo di concentramento in India, a Yol, sulle pendici dell'Himalaya, assieme a decine di migliaia di altri militari italiani. La corrispondenza con la famiglia, umanamente toccante, storicamente unica, apre uno spaccato inedito sulla condizione di prigionieri di guerra che, sulla parola, ebbero la possibilità di effettuare escursioni di straordinario interesse alpinistico ed etnografico sul Tetto del mondo. Finita la guerra e rimpatriato, intraprenderà la carriera diplomatica.

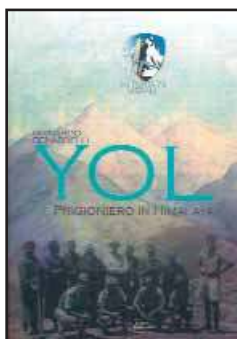
MAINARDO BENARDELLI

YOL - Prigioniero in Himalaya

Pag. 248 con foto in b/n e a colori - euro 17,00

Edizioni Arterigere - tel. 0332/264467

Il ricavato della vendita del libro andrà a favore dei bambini di Kitanga (Uganda). Per iniziativa degli allievi del 35° corso AUC della SMALP di Aosta.



LA VA A STRAPPI

Capita da alcuni anni a questa parte che i reduci, così restii a raccontare le loro guerre, decidano di scrivere i loro ricordi, episodi o addirittura anni di vita sui quali - per ritrosia, per modestia o per evitare di soffrire, ricordando - hanno taciuto. Così, ora che il loro tempo è breve, ci lasciano le loro memorie, talvolta incomplete. È il caso di "La va a strappi - Quei lontani giorni di naja alpina", di Emilio Frixione, classe 1914, sottotenente del Battaglione Pieve di Teco, scritto alla bella età di 88 anni, del 1° battaglione studenti universitari della scuola militare alpina di Aosta, nel '41. Fecero in tempo a diventare sottotenenti, a finire prima sul fronte greco-albanese e poi in Russia, nell'inferno d'una guerra ormai persa. Nel dopoguerra fu tra i fondatori del gruppo di Moneglia, che diresse per alcuni anni. Frixione è da poco "andato avanti", ma a leggere questo suo lungo racconto è come se lo avessimo di fronte, coi suoi modi pacati, e ci raccontasse...



EMILIO FRIXIONE

La va a strappi

Quei lontani giorni di naja alpina

Ed. Grafica Piemme - Chiavari

Il volume può essere richiesto al Gruppo alpini di Moneglia, Corso Libero Longhi 57/A - 16030 Moneglia



IN BREVE



Un alpino alla NATO

Il sottotenente Stefano Stefanini, classe 1947, 62° corso AUC, nel 1974 è entrato per concorso nella carriera diplomatica. Dopo una serie di incarichi prestigiosi, ultimo dei quali quello di rappresentante permanente d'Italia alle Nazioni Unite a New York, il 9 febbraio è stato nominato "Rappresentante permanente" (Ambasciatore) alla NATO di Bruxelles. Nella foto è al centro con due commilitoni del 62° corso. Sullo sfondo il monumento all'alpino di Ello (Lecco).

La cappella di Zeri

Questa cappellina del passo dei due Santi, in località Zum Zeri (Massa Carrara) un tempo rifugio di funaioli e cacciatori, abbandonata da molti anni, è stata restaurata dagli alpini del gruppo di Zeri (sezione di Parma).



Da Resia al Brennero

Si è concluso il primo "giro delle opere" (bunker) da Passo Resia al Brennero. Vi hanno partecipato alpini appartenenti ai disciolti btg. Val Chiese e Val Brenta. Dopo aver ripercorso alcune postazioni al Brennero e a Passo Resia, la camminata è proseguita lungo la Val Senales e la Val di Vizze.



Un gemellaggio

Il gruppo di Sorbolo (sezione di Parma) e il gruppo di Folgaria (sezione di Trento) si sono ritrovati alla baita di Passo Coe, nella zona di Folgaria, per suggellare il gemellaggio avvenuto l'anno prima a Sorbolo. Ora gli alpini parmensi hanno ricambiato la visita.

Nuova sede per il gruppo di Mottalciata

È stato presentato il progetto della nuova sede del gruppo di Mottalciata della sezione di Biella.

Con il lavoro dei volontari saranno ristrutturati i locali già adibiti a magazzini municipali, concessi dall'amministrazione comunale. Gli alpini contano di finire i lavori per novembre, festeggiando così il 50° del gruppo.

Onorare i morti aiutando i vivi

Il 18 marzo, nella chiesa di San Giuseppe della Pace a Milano, è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti delle Truppe alpine nel secondo conflitto mondiale. Alla messa, accompagnata da un coro alpino, ha partecipato il cappellano del 3° alpini Don Mauro. Il ricavato della questua è stato impiegato a sostegno dell'iniziativa "Con il Terzo a Kabul", a supporto delle necessità della locale popolazione.

Decennale del terremoto in Umbria

Nel decennale del terremoto in Umbria si svolgeranno il 23 giugno e 1° luglio a Scopoli di Foligno alcune manifestazioni che culmineranno con la S. Messa (che verrà trasmessa in diretta su RAI 1 il 1° luglio) celebrata nella chiesa di Scopoli inaugurata dopo un paziente restauro.

Sono invitati a partecipare tutti gli alpini che contribuirono alla ricostruzione. Per informazioni telefonare a don Pastori, parroco di Scopoli, tel. 0742/632022 o visitare il sito www.scopoli.it

In difesa del Tricolore

Non bastava che avessero derubricato il reato della bestemmia in una semplice multa o ammenda; adesso se la sono presa anche con il nostro Tricolore. Ricordate quella signora che al poggio di casa, con grande spirito e molto coraggio, espose il Tricolore, alla faccia di coloro i quali, secondo un'espressione di un politico, l'avrebbero usata al posto della carta igienica? Era un gesto, quello della signora, che forse è stato interpretato come una sfida di chi aveva quel drappo nel cuore, dimenticando che sotto quel simbolo sono andati all'assalto i nostri soldati sulle impervie rupi albanesi, in Grecia, nella campagna jugoslava, fra i ghiacci e le steppe della Russia infinita.

Ho letto con commozione l'editoriale de *L'Alpino* intitolato "I calabroni e gli alpini" e in particolare il passo che dice "...la depenalizzazione del vilipendio alla Bandiera, un'offesa al simbolo più alto della Patria, ridotto ad una sorta di infrazione stradale, senza neppure una riduzione dei punti sulla patente...".

Per noi alpini, fra le tante iniziative che ci mortificano nel profondo del cuore, quella "trovata" della depenalizzazione del vilipendio al Tricolore è senza dubbio un motivo in più per onorare, col Labaro, la Patria, i nostri morti, i Caduti, quanti "sono andati avanti" sui campi di battaglia.

E per chi scrive - permettetemelo una volta - che per non tradire la Patria me ne sono andato, come i 350mila esuli dalle "terre perdute", quel simbolo è particolarmente caro nel ricordo di quando, lasciata la mia città e l'Istria nobilissima, ho portato quel drappo verde, bianco e rosso nascosto nelle scarpe, proprio per non abbandonarlo a coloro che avevano occupato la nostra terra. Capirete, perciò, che oggi, con quel provvedimento, c'è il rischio di beffare la Bandiera in una Italia nella quale avevo ed ho profondamente creduto. Una Patria dove almeno posso vantare l'orgoglio di calcare il cappello alpino con cui salutare ancora e sempre il Tricolore.

Mario Grabar

L'educazione morale e civile

Si è già detto molto e scritto tanto a riguardo dell'omicidio dell'ispettore capo della Polizia di Stato Filippo Raciti, caduto per mano di persone che col mondo del calcio e dello sport in generale hanno poco a che spartire.

So che può sembrare fuori luogo parlare di questo sul nostro mensile, ma non si può fare finta che non sia successo nulla. Anch'io, sono un appassionato sportivo e ne scrivo sul nostro quotidiano lodigiano.

Ciò che più mi ha fatto rabbrivire, dopo le scene di guerriglia urbana scatenatesi a Catania, è che a commettere questo omicidio sia stato un minorenne, figlio di questa società dove ad imperare è il vuoto esistenziale che ha preso il sopravvento sulle generazioni che stanno crescendo. Sembra che sia sparita la cultura del rispetto: tra ragazzi e ragazzi, tra adulti e adulti, per i Caduti, per i simboli che rappresentano la nostra Patria.

La cultura che ho acquisito grazie al servizio militare obbligatorio che ho svolto col cappello alpino quando avevo 18 anni. Si dice spessissimo che il servizio militare era ed è ancora tutt'oggi una scuola di vita, dove ci si aiuta l'un con l'altro per il bene comune. Ebbene, a 13 anni dal congedo e dal rientro nella vita civile posso affermare che l'educazione che mi hanno dato i miei genitori fino al giorno della mia partenza per il militare poi l'anno trascorso in grigio-verde, quando disciplina, rispetto e senso del dovere erano all'ordine del giorno, mi hanno aiutato a non cadere in strane tentazioni al mio rientro nella società.

L'ispettore capo Filippo Raciti è stato definito da sua moglie Marisa "un educatore alla vita". Era per il senso del dovere che sentiva dentro di sé che si dava da fare per tutto e per tutti. Le ignobili scritte subito apparse nei giorni successivi sui muri di varie città a favore di questo orribile fatto, una su tutte la stupida scritta A.C.A.B. (acronimo che sta a significare All Cops Are Bastards: tutti i poliziotti sono bastardi) stanno a dimostrare l'ignoranza che regna ancora in certa gente nei confronti di chi tutti i giorni rischia la propria vita per il bene del prossimo, sia che queste persone siano dei civili sia che indossino una divisa, che si trovino nella pacifica Italia o nei pericolosi Iraq ed Afghanistan.

Dario Bignami - Lodi

VARESE

La commemorazione di Nikolajewka celebrata al Santuario del Sacro Monte Per vivere e sull'esempio dei Padri



Il corteo mentre sale in pellegrinaggio al santuario del Sacro Monte.

Il ritrovo per la commemorazione della battaglia di Nikolajewka è fissato alle 19,30 all'arco della prima Cappella del Sacro Monte di Varese. Sul piccolo piazzale confluiscono alpini e autorità e quando sono arrivati tutti, il presidente Bertolasi recita la struggente preghiera trovata addosso all'Alpino Pietro Torresan, caduto in un assalto alle trincee nemiche.

È uno scritto che commuove profondamente. È la riflessione di un Alpino della Julia, Battaglione Tolmezzo, che, non credente, in attesa dell'ordine di attacco, si trova a guardare il cielo stellato e vi scopre Dio in tutta la Sua grandezza. Questa scoperta gli dona una tale pace interiore e serenità che per la prima volta nella sua vita prega e, quando arriva il segnale, va all'attacco senza più

paura: si sente tenuto per mano da Dio.

Dopo questa preghiera si inizia la salita verso il Santuario recitando il Rosario guidati dal cappellano della Sezione don Berlusconi. Il terreno, nonostante la nevicata recente non è scivoloso e si sale bene per cui nel tempo del Rosario si arriva. La chiesa è, come ogni anno, gremita all'inverosimile. Prendono posto le autorità: il prefetto di Varese Roberto Aragno, il rappresentante del Sindaco, il generale Petti, nuovo comandante della Scuola Militare di Aosta, il generale Vecchio segretario nazionale A.N.A., il generale Di Dato che fino a poco tempo fa e per lunghi anni è stato direttore de L'Alpino, il consigliere nazionale Silvio Botter, il colonnello Ciorra comandante il deposito dell'Aeronautica Militare di Gallarate, rap-



Uno scorcio dell'interno del santuario, con le autorità in prima fila.



Il giornalista alpino Bruno Pizzul durante la commemorazione.

presentanti della protezione Civile, delle Crocerossine, di varie Associazioni d'Arma, i Vessilli delle Sezioni di Como, Luino e Varese con i presidenti e i consiglieri, il Coro Monterosa che ha accompagnato la Messa, un bel numero di Gagliardetti e tanti alpini e tanta gente.

È toccato al giornalista alpino Bruno Pizzul commemorare Nikolajewka. Ed è stata una rievocazione commovente. Una ricostruzione drammatica storica per dimostrare come – con quali armamenti, mezzi, equipaggiamenti e preparazione – sono state mandate in guerra le no-

stre divisioni, l'offensiva russa, le pagine di eroismo pari a quelle di grande umanità scritte col sangue dai nostri alpini, il senso del dovere, il pensiero di casa. E il senso del dovere e dei valori di riferimento, oggi così scaduti. “Ma – ha concluso Pizzul – essere alpini significa anche cercare di interpretare il nostro vissuto quotidiano tenendo presente il loro esempio e pensando al contributo che possiamo portare affinché il mondo diventi migliore”.

Uscendo dal santuario, torna a mente la preghiera dell'Alpino Torresan, e di quegli alpini che sono stati il motivo della commemorazione.

Anche questa sera c'è un bel cielo stellato. Solo che nessuno deve più uscire dalla trincea per andare all'attacco, nè sparare ad alcuno.

Torniamo tutti a casa. In comune abbiamo solo il Cappello Alpino che portiamo con l'orgoglio di essere i loro successori e di ricordarli perché se non li ricordiamo noi i loro sacrifici sarebbero dimenticati.

Nicola Margotti

Nikolajewka - Il 64° anniversario della battaglia celebrato con grande partecipazione Con migliaia di alpini anche studenti e cittadini

L'anniversario della battaglia di Nikolajewka è uno degli appuntamenti della memoria degli alpini. Sono trascorsi 64 anni dalla fine della tragica campagna di Russia eppure sembra ieri, tanto è vivo il ricordo del sacrificio dei nostri padri, tanto è altrettanto forte il desiderio di pace.

Alla celebrazione che si svolge a Colico, partecipò, nell'ormai lontano 1950 il generale Luigi Reverberi, comandante della divisione Tridentina e Medaglia d'Oro al Valor Militare. Per diversi anni il personaggio di spicco fu poi Peppino Prisco, uno dei tre ufficiali superstiti del battaglione Aquila. La cerimonia commemorativa è molto sentita anche dalla popolazione di Colico ed è seguita anche dagli studenti, da decine di sindaci, dalle massime autorità della provincia a dimostrazione di quanto lo spirito alpino sia radicato nel territorio.

Alla celebrazione organizzata come sempre dalla sezione presieduta da Luigi Bernardi, c'erano migliaia di alpini, con 12 vessilli (presente anche il vessillo della Sezione Uruguay) e 105 gagliardetti (compreso quello del gruppo di Casano Murge, della sezione di Bari) e 25 Labari delle altre associazioni d'Arma. E poi il consigliere nazionale Carlo Bionaz in rappresentanza del presidente Perona, il prefetto Nicola Prete, il questore Vincenzo Ricciardi, il presidente della Provincia Virginio Brivio, il sindaco di Colico Alfonso Curtoni, il col. Alfredo De Fonzo comandante del 5°

reggimento Alpini, il col. Alessandro De Angelis comandante provinciale dei carabinieri e tante altre autorità. Significativa la presenza di un picchetto armato del 2° Alpini di Cuneo con trombettiere, il reggimento che ha avuto cinque alpini di pace Caduti in Afghanistan.

La S. Messa, accompagnata dai canti del coro *Musica Viva* di Colico, è stata celebrata dall'arcivescovo mons. Gaetano Bonicelli, già Ordinario militare, con cappellano militare don Massimo Gelmi e padre Lino Gurini. All'omelia l'arcivescovo ha ricordato la concomitante "Giornata della vita" ed ha individuato proprio nella mancanza della fiducia nella vita la tragedia dell'uomo moderno. Ha parlato della solidarietà degli alpini concludendo con un interrogativo: "Cosa sarebbe se non ci foste voi?".

Dopo la Messa gli alpini - preceduti dalle fanfare alpine Alto Lario e Valtellina - hanno raggiunto in corteo piazza 5° reggimento Alpini, e dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti ci sono stati i discorsi.

Il presidente della Sezione Bernardi, riferendosi alla Giornata della memoria, ha rilevato che gli alpini non hanno bisogno di giornate ufficiali per ricordare, perché sentono il dovere di onorare i Caduti e i reduci (ce n'erano 15 accanto al monumento, protagonisti degli avvenimenti di 64 anni fa). Il sindaco Curtoni ha espresso il desiderio che lo spirito aiutasse i cittadini a risolvere i pro-



Lo schieramento al momento della resa degli onori ai Caduti.

blemi e guardare con fiducia al futuro; il nuovo prefetto di Lecco Nicola Prete si è rivolto agli studenti con un'esortazione: "Ascoltate i vostri nonni con la massima attenzione e affetto. L'Italia - ha continuato - è stata costruita nelle trincee. Dobbiamo tenere sempre viva la fiaccola del ricordo: si muore quando non c'è più chi ci ricorda".

Ha concluso il past presidente Beppe Parazzini, al quale è toccato il discorso celebrativo. Con il suo stile schietto e diretto, Parazzini ha ricordato i tempi in cui i reduci, tornati dalla guerra, si sentivano quasi colpevoli d'essere andati a combatterla e di essere stati, come qualcuno ha detto, "dalla parte sbagliata". Rifacendosi ai recenti episodi contro le forze di polizia, Parazzini ha ammonito i giovani a comportarsi sempre in modo decoroso verso le forze dell'ordine, con gli insegnanti, in famiglia. "La società ha bisogno di pilastri - ha detto rifacendosi al decadimento dei valori e alla responsabilità dei politici - Ha bisogno di paletti entro i quali muoversi".



La sfilata per le strade di Colico.



Uno scorcio del Duomo durante la S. Messa.



Gli onori ai Caduti dopo la deposizione della corona al monumento che li ricorda. Da sinistra, il consigliere nazionale Carlo Bionaz, il sindaco di Colico Alfonso Curtoni, il presidente della sezione Luigi Bernardi e il comandante del 5° reggimento Alpini col. Alfredo De Fonzo.

Il gruppo "Valderoa" compie 70 anni

Sicuramente il 15 ottobre 2006, per il gruppo "Valderoa" di Alano di Piave della sezione di Feltre, guidato da Valentino Rech, è stata una delle giornate più belle e significative. Infatti, in quell'occasione, oltre che inaugurare un gagliardetto nuovo fiammante e celebrare il 70° anniversario della sua fondazione, è stata ufficialmente aperta al pubblico la nuova sede.

Numerose le autorità e le rappresentanze dell'ANA: erano presenti gli onorevoli Carlo Giovanardi e Maurizio Fistarol, rappresentanze regionali, provinciali, il sindaco Fabio Dal Canton e altri sindaci del comprensorio. Oltre al vessillo della sezione di Feltre con il presidente Centa e alcuni consiglieri sezionali, erano rappresentate le sezioni di Trieste, Bergamo, Roma e numerosi gruppi, tra cui quello di Bossolasco della sezione di Cuneo, gui-

dato da Bruno Bignucolo, già capogruppo di Tradate (Varese), legato da molti anni al "Valderoa" perché di Tradate era originario Gianluigi Zucchi, medaglia d'Oro al valor militare nella Grande Guerra, precisamente sul sovrastante Monte Grappa. Presente anche una delegazione della Croce Nera austriaca.

Tre anni fa era stata stipulata una convenzione dal locale gruppo con l'Amministrazione comunale, in base alla quale il Comune si sarebbe assunto il compito dell'acquisto dei materiali, mentre il gruppo "Valderoa" avrebbe provveduto alla manodopera e al coordinamento

Il momento degli onori ai Caduti, con al centro il presidente sezionale Centa, gli onorevoli Giovanardi e Fistarol, il sindaco di Alano di Piave Dal Canton.



La nuova sede del gruppo alpini di Alano di Piave.

del programma di lavoro per la realizzazione del manufatto. Con la collaborazione di amici e di qualche Associazione, i soci del gruppo, rubando tempo alle ferie e a quasi tutti i fine settimana, con oltre 7.000 ore di lavoro, sono riusciti a completare l'opera. Una parte dell'immobile ora è riservata ai soci alpini, mentre il rimanente sarà disponibile

per altre associazioni che ne faranno richiesta.

Gli alpini del gruppo del Basso Feltrino desiderano ringraziare l'Amministrazione comunale, ma anche il loro attivo capogruppo, il quale, con la sua "caparbità" autenticamente alpina, è riuscito a portare a termine un lavoro così utile per l'intera comunità di Alano di Piave. (w.f.)

VITTORIO VENETO

Inaugurata la nuova sede del gruppo di Cappella Maggiore

Dopo oltre tre anni di lavoro, corrispondenti a 400 giornate di presenze in cantiere, per un totale di 9.000 ore lavorative, nel mese di settembre è stata inaugurata la nuova sede del gruppo di Cappella Maggiore.

Alla cerimonia erano presenti il vice presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il consigliere regionale Antonio Da Re, l'assessore alla Protezione

civile della Provincia di Treviso Mirco Lorenzon, il sindaco di Cappella Maggiore Gianpiero Possamai oltre a numerosissimi alpini della sezione di Vittorio Veneto.

Gradita è stata la presenza del procuratore capo della Repubblica di Treviso Antonio Fojadelli, che ha voluto esprimere il proprio apprezzamento agli alpini.

Roldano De Biasi



Nella foto il capo gruppo Guido Spada durante il suo intervento. Alla sua destra il vice presidente della Regione Veneto e il sindaco Possamai. Sullo sfondo la nuova sede.



BELGIO

Consegnata la borsa di studio Bertagnolli



Il consiglio direttivo della sezione del Belgio, riunitosi a Liegi presso la missione cattolica di Seraing, ha consegnato la borsa di

studio "Franco Bertagnolli" a Lorenzo Cappussi figlio del capogruppo Romano. Nella foto il premiato con gli alpini di Liegi.

BRASILE

San Paolo: serata di cori al circolo italiano



Il coro della Marmolada si è esibito al circolo italiano di San Paolo del Brasile alla presenza del presidente sezionale Attilio Fania, del console italiano in Brasile e di numerosi alpini.

Cinque le personalità premiate con uno scarponcino che sorregge un cappello alpino: don Giorgio, Rita Blasioli, Tullio Santini, il maestro del coro e Valerio Ceretta, arrivato dall'Italia.

UN INVITO

Un invito ai presidenti e a coloro che scrivono sui periodici delle sezioni all'estero. Ogni mese, il mensile associativo dedica a queste sezioni una o due pagine. Sappiamo che non sempre è facile inviare a L'Alpino le segnalazioni e le fotografie relative alle attività dei nostri soci, ma sappiamo anche che gli alpini che vivono all'estero fanno molto. Quindi, cari corrispondenti, datevi da fare e mandateci testimonianze delle vostre attività.

SUD AFRICA

Uno scambio di gagliardetti



L'artigliere Franco Bertolotti (a destra, nella foto), iscritto al gruppo di Grantola (sezione Luino) dovendo partire per il Sud Africa desiderava scambiare il gagliardetto con qualcuno dei soci di quella sezione che aveva incontrato all'Adunata di

Asiago. Si è messo in contatto con Tullio Ferro, presidente della sezione a Johannesburg, che ha organizzato un incontro tra alcuni soci e Bertolotti. E così, è avvenuto lo scambio, con la promessa di incontrarsi di nuovo all'Adunata di Cuneo.

GERMANIA

Le 92 primaver e di Antonio Marchi



Gli alpini del gruppo di Monaco di Baviera con il capogruppo Renato Ghellere hanno festeggiato Antonio Marchi (a destra, nella foto) per il suo 92° compleanno. Nato a Monaco da genitori emi-

grati, Antonio tornò in Italia nell'ottobre del 1936 per prestare servizio militare come artigliere da montagna nella Tridentina. Dopo la naja è tornato in Germania, dove vive tuttora.



Obiettivo sulla montagna

Mamma marmotta con il suo cucciolo, ovvero, effusioni al sole. Solitamente il masso è riservato alla marmotta guardiano, che lancia i suoi fischi acuti all'avvicinarsi di estranei. Questa coppia sembra invece posare per il fotografo, che nella circostanza era Alessandro Cometti, di Albiolo (Como) in escursione a Chiareggio, in Valmalenco.